

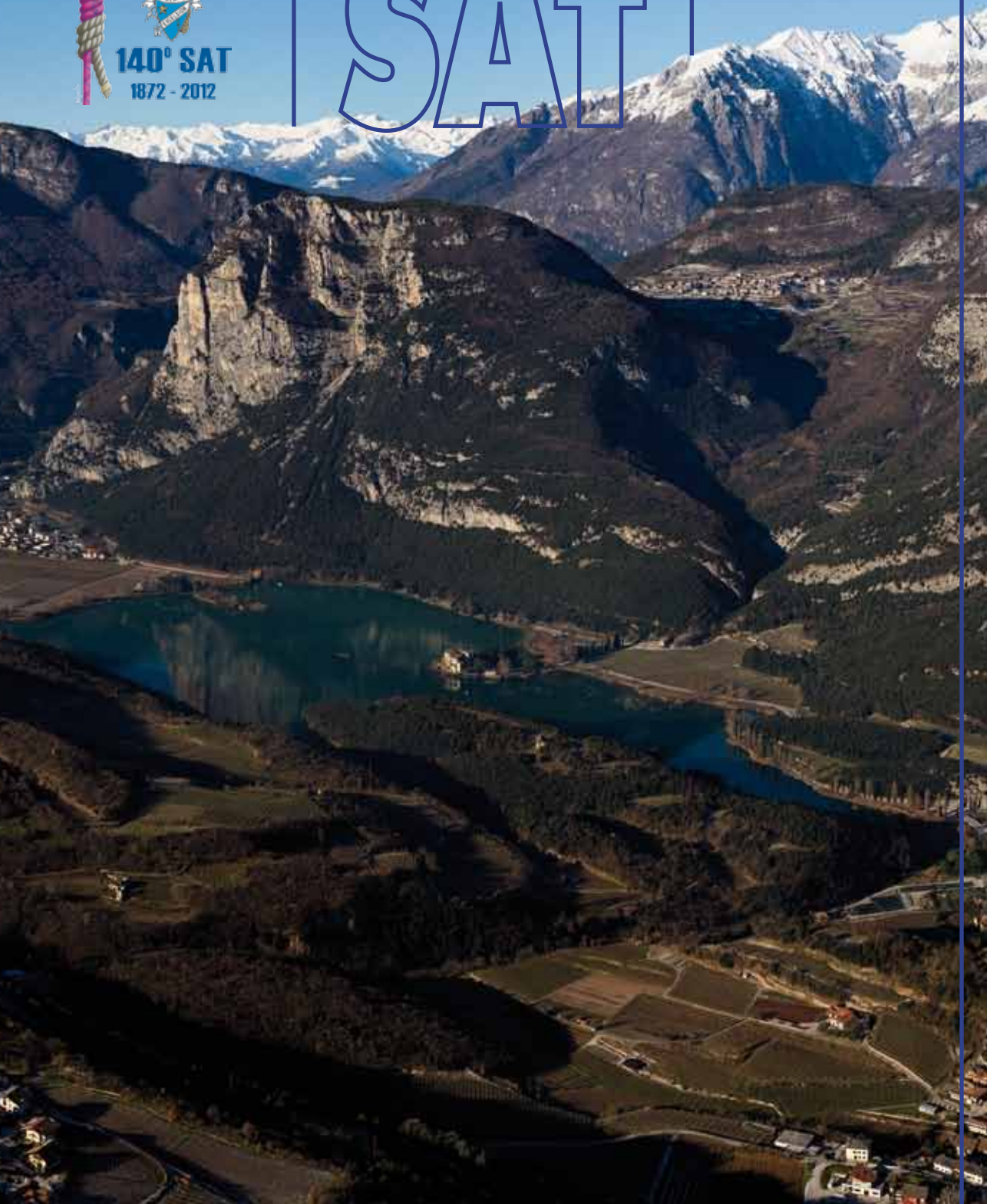
SOCIETÀ
ALPINISTI
TRIDENTINI



BOLLETTINO

ANNO LXXV
N. 4 - 2012
IV TRIMESTRE

SAT



SAT

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 82 - **Gruppi:** 7

Soci: 27.170 (31.12.2012)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 15 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 745 sentieri (3.955 km), 118 sentieri attrezzati (851 km) e 74 vie ferrate (309 km) per un totale di 5.116 km.

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocce pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT.

Indirizzo: Casa della SAT - Via Mancini, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@sat.tn.it - web: www.sat.tn.it

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19, dal lunedì al venerdì.

Museo: illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

Biblioteca della montagna-SAT: inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 45.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@biblio.infotn.it

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

Montagna SAT informa: ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.982804 - e-mail: montagnasatinforma@sat.tn.it

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

Soccorso alpino: costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: www.soccorsoalpinotrentino.it - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO
DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2012 - 2014

Presidente

Claudio Bassetti

Vicepresidenti

Stefano Fontana
Rita Gasperi Chemelli

Segretario

Marco Matteotti

Direttore

Bruno Angelini

Consiglieri

Remo Detassis
Claudia Furlani
Franco Gioppi
Giuliano Giovannini
Riccardo Giuliani
Ettore Luraschi
Mario Magnago
Sandro Magnoni
Giuseppe Pinter
Giorgio Tamani
Domenico Sighel
Johnny Zagonel
Michele Zambotti

Revisori

Mauro Angeli
Michele Bezzi
Luciano Dossi

Supplenti

Elena Martina

Probiviri

Carlo Ancona
Elio Caola
Franco Giacomoni

Supplenti

Piergiorgio Motter
Ettore Zanella

Consigliere centrale CAI

Franco Giacomoni

Sito internet SAT:

E-mail SAT:

Presidenza

Direzione

Segreteria

Tesseramento Soci

Amministrazione

www.sat.tn.it

presidenza@sat.tn.it

direzione@sat.tn.it

sat@sat.tn.it

soci@sat.tn.it

amministrazione@sat.tn.it

Ufficio tecnico

Montagna SAT informa

Biblioteca della montagna

Responsabile sito internet

Redazione Bollettino SAT

Commissione Sentieri

Commissione Scientifica

Commissione TAM

rifugi@sat.tn.it

info@sat.tn.it

sat@biblio.infotn.it

web@sat.tn.it

bollettino@sat.tn.it

sentieri@sat.tn.it

scientific@sat.tn.it

tam@sat.tn.it



Direttore editoriale

Claudio Ambrosi
(claudio.ambrosi@sat.tn.it)

Direttore responsabile

Marco Benedetti

Comitato di redazione

Bruno Angelini
Franco de Battaglia
Paola Bertoldi
Mario Corradini
Maria Carla Failo
Franco Gioppi
Mauro Grazioli
Ugo Merlo
Marco Torboli

Redazione presso

Biblioteca della montagna-SAT
Via Mancini, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211
E-mail: bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione

SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti

Annuo Euro 10,50
Un numero Euro 3,00
Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL. 353 /2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçues.

Sommario

118° Congresso SAT - Paesaggi, forme, visioni



Relazione del Presidente SAT <i>Claudio Bassetti</i>	3
Il racconto delle giornate <i>Gianni Tonelli e Paolo Reghenzani</i>	7
Puliamo il Buiò 2012 <i>Gruppo Speleologico Trentino - SAT Binesì Villazzano</i>	17
Boschi e prati-pascolo <i>Elio Caola</i>	20
Trekking sui monti fra Kosovo, Montenegro ed Albania <i>Tarcisio Deflorian e Rita Gasperi</i>	21
Sentiero Frassati del Trentino, qualcosa di più di un sentiero <i>Franco Andreoni e Ester Pisetta</i>	31
Il "Camino del Apu Ausangate" <i>Ivo Andrea Bergamo Andreis Cesarini Sforza</i>	34
Il pozzo dei Chiodi <i>Livio Peruzzo</i>	38
Settembre 1912: un tricolore sventola sul Campanil Basso <i>Jolanda Polla Adami</i>	41
Ricordando "Giac" <i>Giorgio Giacomelli</i>	42
Il 60° della Chiesetta dei XII Apostoli e il 50° dei concerti del Coro della SOSAT <i>Ugo Merlo</i>	44
La montagna che cambia: 3° Corso - Pianificazione e gestione delle aree montane 2013	48
Rubriche	51
Soci SAT al 31 dicembre 2012	74
Il contributo delle aree protette per il governo del Trentino	76

In copertina: panorama della Valle dei Laghi, novembre 2012. La foto è ottenuta tramite mosaico di 280 immagini per una risoluzione finale di 2.6 gigapixel. L'immagine estesa è visibile a pagina 4-5. È possibile inoltre ammirarla nella dimensione originale a questo indirizzo internet: <http://www.eraimmaginabile.it/panos/valledeilaghi/index.html>



Foto
Federico Bertolli

Grazie Bruno!

Con la fine di quest'anno giunge al termine il mandato di Direzione di Bruno Angelini che per molti anni ha ricoperto ruoli di primo piano all'interno del nostro Sodalizio. Socio SAT fin dal 1942 proprio quest'anno è andato ad aggiungere il suo settantesimo bollino sulla tessera.

A succedergli è chiamato Claudio Ambrosi, dipendente SAT dal 1996, che assumerà l'incarico di direzione a partire da gennaio 2013.

Il lungo cammino di Bruno dentro il nostro Sodalizio inizia nel 1968 con il suo ingresso nel Consiglio Direttivo della Sezione di Arco per proseguire poi ininterrottamente dentro il Consiglio Centrale SAT (dal 1977 come Consigliere esperto, per diventare Consigliere Centrale nel 1985), quindi membro della Giunta SAT dal 1988, Segretario del Consiglio Direttivo dal 1988 al 1993, Vicepresidente SAT dal 1994 al 1999.

Dal 1999 è Presidente del Premio SAT e, infine, dal 2002 Direttore del nostro Sodalizio.

A questo lungo *cursus honorum* dentro SAT fa eco anche il suo impegno dentro il Corpo Soccorso Alpino SAT (di cui è Vicedirettore, prima con Aldo Daz e poi con Elio Caola), il coordinamento dei Gruppi Speleologici SAT cui sia aggiunge, per 6 anni, il ruolo di membro della Commissione Centrale CAI per la speleologia. Nel 1977 è fondatore, con Gigi Giacomelli, della Stazione speleologica del Soccorso Alpino SAT e coordinatore della stessa fino al 1993. Nel 1995 riceve la nomina a Cavaliere al merito della Repubblica italiana per benemeritenze nel campo del volontariato.

A questi incarichi affianca un costante interesse per la cultura alpina tanto che a lui si deve la realizzazione della Biblioteca della Montagna di cui presiederà la Commissione.

Molti anche gli scritti che tra articoli e contributi monografici assommano a quasi cinquanta titoli. Ha ricoperto anche il ruolo di redattore della rivista *Natura Alpina* edita dalla Società di Scienze Naturali del Trentino e del Museo Tridentino di Scienze Naturali dal 1981 al 2001. È Socio onorario della Società stessa.

Si tratta di un lunghissimo percorso che qui può essere solo sintetizzato in poche date ma che testimonia tangibilmente un impegno costante dentro SAT. Tutto ciò trova conferma nel 2009 quando in occasione del 115° Congresso SAT viene insignito dell'*Aquila d'oro con brillante*, il più alto riconoscimento SAT.

Questo il suo lungo cammino a fianco della SAT, che inizia con i suoi primissimi giorni di bambino nel 1942, e che lo hanno visto attraversare, come protagonista e amministratore accorto, un'intera epoca.

A Bruno va l'abbraccio e il ringraziamento di tutta la SAT con l'augurio che possa finalmente avere il tempo per potersi dedicare alla grande passione che ci accomuna e rende liberi: scarponi ai piedi, sui sentieri di montagna!

Excelsior!

Il Consiglio Centrale SAT



Relazione del Presidente SAT

Carissime socie, carissimi soci, autorità, amici dei club alpinistici, siamo arrivati alla conclusione di un Congresso molto importante. Un Congresso che è partito da lontano ed ha segnato per un lungo tratto di questo anno l'impegno dei soci delle sezioni che lo hanno promosso, organizzato, portato avanti, in modo davvero ammirevole, e ai quali cui va il ringraziamento dell'intera SAT.

Ha segnato anche la vita culturale di questa comunità che ha ospitato l'intensa attività, fra dibattiti e uscite sul territorio, fra incontri con i grandi alpinisti e l'impegno con le scuole. Per parlare di paesaggio. Quando la SAT ha pensato a Vezzano come sede del congresso e la valle come casa ospitale, il tema del paesaggio è stato quello che immediatamente si è affacciato nella testa di quelli che erano seduti a pensare su cosa centrare l'attenzione. Dove se non qui?

Un condensato davvero unico di realtà, palestra per esercitarsi a leggere eventi geologici e morfologici e interventi umani. Sintesi vertiginosa di diver-

sità climatiche e vegetazionali. Coesistenza di forme antitetiche fra deserti rocciosi e laghi, fra trame di vigneti e tralicci. Paesaggio quindi tema di un congresso che si impegnasse per dare un contributo a una ri-scoperta ed allo stesso che diventasse un modello per altre realtà.

Ma paesaggio anche come tema dell'annuario che celebra i 140 anni di SAT, dello splendido *Naturalmente Trentino* che nasce per mettere in risalto "i valori identitari, per rendere consapevoli del valore del patrimonio naturalistico, per diffondere la cultura del paesaggio e della bellezza" come scrive nella presentazione Anna Facchini.

Paesaggio come tema del concorso fotografico 2012 a cui hanno aderito moltissimi soci inviando emozioni e letture variegata e affascinanti di lembi di questa terra.



Uno scorcio della Valle dei Laghi (foto C. Bassetti)




Paesaggio perché?

Perché ragionare di paesaggio è indispensabile per ogni comunità. Ogni paesaggio è specchio della comunità che lo vive.

Laddove prevalgono interessi particolari, non mediati, non governati, salta l'armonia che faticosamente era stata raggiunta in secoli di addomesticamento della natura da parte dell'uomo. La cancellazione di elementi, di spezzoni, di parti di paesaggio toglie equilibrio al tutto, come un quadro a cui sia caduto un piccolo pezzo di colore.

“I danni al paesaggio ci colpiscono tutti” - si legge nella prefazione al libro di Salvatore Settis *Paesaggio costituzione cemento* - “come individui e come collettività. Uccidono la memoria storica, feriscono la nostra salute fisica e mentale, offendono i diritti delle ge-

nerazioni future”. Sappiamo che i paesaggi cambiano, mutano con gli uomini. Mutano perché il lavoro dell'uomo cambia, cambiano le sue attenzioni, cambiano le sue priorità, cambiano anche le visioni e le percezioni. È il come cambiano che dobbiamo capire; afferrarne il senso, comprenderne i rischi, individuare ciò che si può e ciò che non si deve modificare, quello che è possibile fare, quello che non si deve fare. È il cambiamento che dobbiamo governare. A condizione che sappiamo di cosa parliamo. Allora il Congresso è l'occasione per fare questo. Così abbiamo pensato di muoverci su alcuni filoni, esplorando **nuove modalità e pratiche consuete**; **la modalità nuova** sta in una SAT che diventa sempre più capace di promuovere reti, di costruire relazioni, di promuo-



Valle dei Laghi, novembre 2012. La foto è ottenuta tramite mosaico di 280 immagini per una risoluzione finale di 2.6 gigapixel. È possibile ammirarla nella dimensione originale a questo indirizzo internet: <http://www.eraimmaginabile.it/panos/valledelaghi/index.html>

Foto: Federico Bertolli



vere confronti e proporre scelte praticabili.

Le **pratiche consuete** sono quelle della frequentazione lenta dei territori, della ricerca, dello studio, della formazione, della divulgazione.

Tutto questo all'insegna del principio di **responsabilità**, principio che attiene alla più grande associazione del Trentino, e che SAT ha sempre messo come faro della propria azione.

Faccio solo un accenno perché è davvero particolare: 58 anni fa a Tione SAT si svolse un convegno sul paesaggio di alta montagna e Guido Viberal, allora Presidente SAT, scrisse un memorabile articolo dal titolo *Per la tutela del paesaggio di alta montagna*: vi si legge un grido d'allarme per "salvare per noi e per le generazioni future un ambiente che

fra i più meravigliosi della Terra", salvarlo "da ogni contaminazione derivante da malintese forme di modernismo, da iniziative di carattere puramente speculativo ed anche da iniziative prese in buona fede e con buoni intenti idealistici ma erronei nell'espressione".

Dall'allarme si passava alla proposta, quella di una legge di tutela per la conservazione, garanzia per dare "un futuro ad un patrimonio di immenso valore economico per l'avvenire turistico anche dei paesi di fondovalle".

Responsabilità quindi nel pensare al paesaggio, nel riflettere sulle prospettive, che è sedimento, patrimonio, cura della SAT.

E quindi un congresso che **rinnova** i suoi stili e mette a confronto, crea occasioni e pone basi per il futuro.





Partendo dalle scuole per accompagnare bambini e ragazzi dentro i loro ambienti con esplorazioni guidate.

Nei vari paesi di questa magnifica valle a parlare di paesaggi energetici, di modifiche anche pesanti, leggendo l'epopea di lavori straordinari per i tempi e l'imponenza, a parlare di acque e di sfruttamento, di usi diversi e di nuove sensibilità, di nuovi modi di rapportarsi con gli ambienti fluviali percependo come il concetto di paesaggio sia costruzione culturale prima che dato oggettivo. Il Parco fluviale come modo nuovo di leggere i paesaggi fluviali, il ruolo dell'acqua, la molteplicità delle funzioni ecosistemiche.

A parlare di paesaggi agrari, di conflitti d'uso, di cementificazione e bonifiche. Di perdite anche di paesaggi culturali costruiti con secoli di fatiche e mirabili equilibri equilibri; di cosa significhi in termini anche di attrattività poter conservare spazi di economia primaria che sono anche elementi di forte identità territoriale. A parlare di paesaggi storici e dell'importanza della memoria.

E infine quelli geologici, dai carsismi ai paesaggi nascosti le cavità sotterranee, le lore, le marmitte dei giganti, le marocche.

Ogni tessera di questo mosaico merita una lettura attenta. Il mosaico merita lo studio approfondito, la ricomposizione. Servono attori responsabili e per questo abbiamo chiamato a confrontarsi, amministratori, ambientalisti, albergatori e agricoltori.

Un congresso dove SAT esercita quindi una funzione, mette in atto un ruolo, dà sostanza ai suoi fini statutari.

L'antica **responsabilità** si declina ora nella formazione, dei giovani e degli adulti. C'è una linea coerente fra quello che abbia-

mo promosso al congresso e ciò che si fa con l'alpinismo giovanile, con i progetti SAT scuola, con i progetti Family. L'educazione alla bellezza, all'armonia, a riconoscere gli elementi decisi visi del mosaico, a imparare ad usare criteri di lettura, è uno sforzo generale.

Come pure arrivare a costruire sensibilità ma anche competenza, a rafforzare capacità e stimolare impegno da parte degli adulti è il risultato indiscusso di corsi di formazione alta per gli adulti, che la commissione TAM porta avanti con i corsi di pianificazione e gestione delle aree montane.

La **responsabilità nella proposta SAT** sa spesso anticipare i temi e i tempi: le riflessioni sul turismo sui conflitti d'uso del territorio, sui conflitti d'uso dell'acqua, sul risparmio delle risorse, sulla tutela di lembi preziosi di paesaggi irripetibili.

La **responsabilità nella denuncia** cui SAT non si sottrae, perché non vogliamo abituarci alla perdita, non vogliamo abbandonare una missione civile, non possiamo consentire la trasformazione di luoghi in non luoghi.

La **responsabilità nella partecipazione** ai processi quindi. Dentro le analisi, dentro le elaborazioni, dentro le collaborazioni, per aiutare a disegnare un futuro per la nostra montagna.

Responsabilità nella conoscenza e nella ricerca. Da sempre SAT è conoscenza da sempre produce cultura della montagna, da sempre ricerca attraverso i suoi volontari, misura, raccoglie, analizza, la descrive, ne diffonde gli aspetti.

E qui accanto a noi, a fare descrizione e diffusione c'è un gruppo straordinario di studiosi della montagna. Uno dei risultati della



loro passione, della loro competenza è il libro annuario dei 140 anni *Naturalmente Trentino*

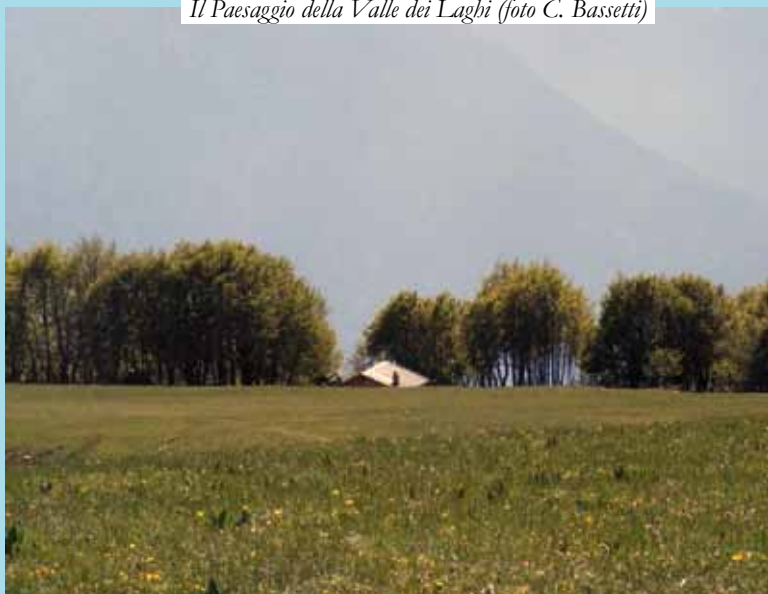
Un lavoro di squadra splendido, il risultato di una rete di relazioni importanti con studiosi e istituzioni, della cui costruzione SAT è protagonista attiva, una fitta serie di collaborazioni con soci ed enti. SAT e i suoi 140 anni e la festa, SAT e le riflessioni, SAT e le proposte.

Il paesaggio come guida.

Excelsior!

Claudio Bassetti
Presidente SAT

Il Paesaggio della Valle dei Laghi (foto C. Bassetti)



118° Congresso: il racconto delle giornate

L'idea di organizzare il Congresso nella Valle dei Laghi nasce nel 2009 dalla Sezione SAT Valle dei Laghi; l'iniziativa viene approvata l'anno successivo dal Consiglio Centrale SAT, che ne condivide tema e organizzazione, per alcuni aspetti innovativa.

L'unicità fisica della Valle, gli argomenti, le relazioni personali portano fin da subito a pensare ad una stretta collaborazione con la Sezione SAT di Toblino.

Paesaggio come filo conduttore. Per aiutare a riscoprire i valori identitari del territorio, per fornire consapevolezza sul patrimonio ambientale, per promuovere cultura della bellezza. Un impegno importante, un contributo non solo ai Soci ma all'intera collettività.

Questo è quello che abbiamo voluto re-

alizzare e il titolo del Congresso nasce proprio da questa visione, dalla volontà di vedere e guardare il paesaggio nelle sue molteplici forme e specificità. Parlare del "paesaggio" è tema articolato, complesso che richiede di abbracciare molte discipline, diverse conoscenze. Per organizzare tutto questo abbiamo allargato i nostri orizzonti personali, abbiamo cercato nuovi contatti, stretto nuove collaborazioni, e trovato nuove amicizie, in altre parole abbiamo creato rete fra le diverse Associazioni della Valle.

Per risolvere i problemi e gli imprevisti, inoltre, ci siamo rivolti alle istituzioni e alle singole persone della Valle trovando sempre disponibilità e collaborazione. Due quindi gli aspetti centrali del Congresso:

- quello relativo all'analisi ed agli appro-



fondimenti culturali sul paesaggio;

- quello legato al coinvolgimento di enti, istituzioni, associazioni e singole persone, valorizzando competenze e conoscenze.

Nell'organizzare il Congresso come SAT ci siamo mossi affidandoci da un lato a pratiche consolidate come la frequentazione lenta degli ambienti, la ricerca degli elementi identitari, l'attività di formazione, la divulgazione attraverso incontri e dibattiti.

Dall'altro cercando di percorrere nuove modalità: partire con largo anticipo sulla consueta prima settimana di ottobre, coinvolgere tutti i paesi, le scuole, rendendo protagonisti cittadini e studenti, cercare col-

laborazioni con realtà locali e contribuire al confronto ed alla promozione di prospettive, di indirizzi, di visioni.

Il congresso inizia in maggio, dalle scuole

Per la prima volta, in modo così sistematico e largo, nella storia dei Congressi SAT, abbiamo cercato e coinvolto le scuole primarie e secondarie presenti sul nostro territorio: il logo del Congresso è il risultato proprio di un bellissimo lavoro svolto con gli alunni della scuola di media di Dro.

Con i ragazzi e gli insegnanti di alcune classi accompagnati da esperti in geologia e botanica ci siamo recati alle marocche di Dro, al rifugio Don Zio sul Casale, alla marocche di

Incontro a teatro con le scuole (foto C. Bassetti)





Madruzzo, nei boschi e altri luoghi della valle. Per osservare, leggere ed interpretare le bellezze, le specificità e le unicità dei luoghi in cui viviamo e con loro abbiamo prodotto documenti e materiali esposti in mostra nel teatro di Vezzano luogo del 118° Congresso.

La collaborazione con le scuole è culminata in un incontro spettacolare ed emozionante: venerdì 5 ottobre gli alunni di sette classi provenienti dalle diverse località della valle hanno presentato le loro ricerche, attraverso mostre tematiche, (splendida quella sui muretti a secco) filmati ed esposizioni dei lavori didattici (fra i quali un bellissimo plastico della valle costruito dai bambini della scuola primaria). Per l'occasione come organizzatori abbiamo ristampato una cartina preparata nel 2009 da una classe della scuola media di Cavedine che presenta un sentiero storico-archeologico che si snoda tra i Monti, lungo la strada romana ed i paesi toccando suggestive testimonianze fino ad arrivare ai pozzi glaciali di Vezzano.

Il congresso ha offerto incontri assai partecipati, collocati in paesi diversi e su argomenti diversi.

Paesaggio “elettrico”

Il paesaggio “elettrico” che caratterizza la Valle dei Laghi è stato rivisitato e appro-



Alla scoperta delle Marocche di Madruzzo (foto C. Bassetti)

fondito; Ennio Lappi è stato il protagonista di due interessanti e partecipati incontri sul tema “paesaggio idroelettrico”.

Il primo appuntamento è stato organizzato nella centrale idroelettrica di Santa Masenza, a cui è seguita il giorno successivo una partecipata visita alla centrale e un'escursione in bicicletta lungo il Sarca fino alle foci nel Lago di Garda. Occasione per leggere in modo multidisciplinare il fiume; aspetti ecologici ed energetici, servizi ecosistemici e prelievi per scopi irrigui, pesca e turismo. Interessi spesso in conflitto a cui il nuovo Parco fluviale cerca di dare una risposta.

Il secondo incontro è stato organizzato presso la biblioteca di Cavedine, un folto pubblico ha partecipato ed entrambi gli eventi. In queste occasioni abbiamo anche incontrato alcuni protagonisti dei lavori e ascoltato i loro ricordi; sono stati momenti



Malga di Bael (foto C. Bassetti)

serva e consente la presenza di una flora tipicamente mediterranea, segna il limite della coltivazione dell'ulivo. Valle che permette a chi la frequenta con lentezza di scoprire angoli di bellezza insperata frutto del secolare lavoro umano, capace di modellare e ricavare dalla terra gli elementi per il suo sostentamento. Monito anche a conservare un quadro delicato, che esprime una forte caratterizzazione territoriale. In un orizzonte più generale si è ragionato sull'identità di un paesaggio

particolarmente significativi ed emozionanti.

Abbiamo allestito, grazie alla collaborazione con la biblioteca comunale di Ponte Arche, la mostra fotografica sulla costruzione delle centrali, prima a Cavedine e poi a Ranzo, con immagini che riprendono i lavori nei cantieri delle centrali e nelle gallerie. Abbiamo pensato di ricordare e rendere omaggio al sudore e alle fatiche dei tanti minatori stampando in mille copie il "piccolo" volume curato da Ennio Lappi *"Paesaggi dell'Energia: i grandi lavori idroelettrici dalla Rendena al Garda"* che ripercorre brevemente la storia dell'elettrificazione in Trentino, per focalizzare poi lo sguardo sulla valle.

Paesaggio agrario

Ci siamo confrontati a Lasino per comprendere e scoprire l'unicità di questa Valle che partendo dalle sponde del Garda e penetrando in profondità nell'arco alpino con-

si sviluppa sulla diversità nei confronti degli altri contesti ambientali, i limiti che la tecnica conosce e che invece sono ignorati dalla tecnocrazia, il rapporto costante fra governo del territorio e rinaturalizzazione dovuta all'abbandono, tra uso agricolo e consumo dovuto ad una urbanizzazione eccessiva, tra la delicatezza del paesaggio agrario e le brutture edificatorie, le aggressioni, il consumo di un bene irripetibile.

Paesaggio storico

Il paesaggio storico è stato posto al centro dell'attenzione dei congressisti a Calavino, non per una semplice e sterile lettura di fatti ed eventi che hanno segnato la Valle e le sue genti. Dal neolitico ai nostri giorni il paesaggio della Valle dei Laghi contiene quasi cinquemila anni di storia. Senza la memoria e la conoscenza della nostra storia perdiamo quello che abbiamo di più unico e raro: la

nostra identità culturale, sia personale che collettiva.

Paesaggio nascosto

Con il Congresso ci siamo spostati a Terlago, per andare alla scoperta e alla visione del mondo sotterraneo, il carsismo che segna con la sua presenza questa zona della Valle dei Laghi. Conoscere e “difendere” lo sviluppo e l’ubicazione delle cavità naturali oggi è importante perché le grotte proteggono, conservano e ci forniscono uno dei beni più preziosi: l’acqua.

Le caverne hanno costituito anche un ambiente importante per lo sviluppo del genere umano, infatti sono spesso luoghi di ricerca e ritrovamento di antichi insediamenti abitativi.

In collaborazione con il gruppo speleo di Lavis ed il comune di Terlago abbiamo potuto regalare ad un pubblico folto le emozioni di un viaggio in terza dimensione dentro le grotte più belle del mondo.

A come Paesaggio

Nel dibattito organizzato presso il teatro di Padergnone abbiamo cercato di vedere il paesaggio attraverso lo sguardo di chi direttamente opera nella realtà attuale.



Chiesetta di S. Vigilio a Ranzo (foto C. Bassetti)

Dopo una stimolante introduzione di Ugo Morelli, sono state messe a confronto le diverse idee, le visioni e le esigenze di agricoltori, architetti, amministratori locali



Ugo Morelli all’incotro “A come Paesaggio” (foto Mario Miore)



L'incontro con Giuliano Stenghel (foto Mario Miori)

artigiani, albergatori, tutto questo per capire i possibili limiti dello sviluppo leggere e vedere le possibili criticità e la delicatezza connesse al paesaggio.

La SAT, attenta da sempre a quanto succede sul territorio, ha invitato i protagonisti coinvolti nel processo di gestione e sviluppo del territorio a valutare attentamente le nuove esigenze, sapendo distinguere ciò che è possibile fare da ciò che rappresenta un deturpamento irreversibile e permanente al paesaggio. Un'idea di sviluppo che non può prescindere da una profonda conoscenza della realtà e da una visione che tenga

conto dei limiti delle risorse ambientali, della ricchezza culturale dei paesaggi anche minimi, dei diritti delle generazioni future.

Paesaggio verticale

L'incontro con Fabio Leoni, 'genius loci' e fortissimo alpinista ci ha portato nel mondo della Patagonia e del Pakistan, consentendo ai partecipanti di incontrarsi con popoli lontani e con visioni di paesaggi extraeuropei.

Giuliano Stenghel ha presentato le sue numerose ascensioni alpinistiche facendo capire e conoscere come anche un forte scalatore possa, attraverso la montagna e le esperienze della vita, cambiare la propria prospettiva e la sensibilità, spendendosi in modo importante verso i più deboli. Oggi, la "sua" Associazione Serenella è un'importante realtà di solidarietà e sviluppo sociale che opera a livello internazionale rivolta al sostegno dei meno fortunati e bisognosi.

La riedizione del numero monografico della rivista "Meridiani montagna" ci parla della contemporaneità nella valle del Sarca e della Valle dei Laghi. La rivista presenta le vie d'arrampicata famose in tutto il mondo e segnala alcune stimolanti realtà agricole ed economiche. Abbiamo portato que-

La riedizione del numero monografico della rivista "Meridiani montagna" ci parla della contemporaneità nella valle del Sarca e della Valle dei Laghi. La rivista presenta le vie d'arrampicata famose in tutto il mondo e segnala alcune stimolanti realtà agricole ed economiche. Abbiamo portato que-



Il Presidente della Sezione SAT Valle dei Laghi, Gianni Tonelli, con Fabio Leoni (foto Mario Miori)



sta proposta all'interno del Congresso, con una edizione speciale che ha incontrato un forte interesse. Un mezzo per comunicare aspetti particolari, il paesaggio verticale, risorsa ormai strategica nella promozione turistica della Valle e dell'Alto Garda.

Paesaggio interiore

Il Congresso ha affrontato in un appassionante dibattito gli aspetti del paesaggio interiore della spiritualità e delle visioni in una affollatissima e riuscita serata con Reinhold Messner.

Alcuni passaggi meritano di essere citati come quando dice: "Quando ritorno al campo base dopo una grande impresa è come fossi rinato; ho fatto esperienze fondamentali.

La salita di una grande montagna è la sintesi di una vita: paura, gioia. Ogni movimento è tentativo, ogni errore può determinare la morte.

Fare ed esistere è unica cosa. Mentre arrampico non c'è divisione fra me e il mondo. Siamo tutt'uno. L'esposizione è la chiave che ci porta nel mondo prima della civilizzazione. Si scopre come siamo fatti. Senza esposizione l'alpinismo è sport e non ha niente a che fare con l'avventura."

Messner protagonista della serata dedicata ai Paesaggi interiori (foto Mario Miori)



Alla scoperta del territorio

Abbiamo creato occasioni di riflessione e osservazione sempre rivolte alla ricerca e alla lettura del paesaggio per capire il valore dell'ambiente che ci circonda e analizzare i

Il pubblico alla serata dedicata al Paesaggio nascosto (foto Mario Miori)





118° CONGRESSO SAT PAESAGGI FORME VISIONI

luoghi dove la cultura delle genti di montagna affonda le sue radici, per poi alzare lo sguardo fin sulle cime e poter guardare oltre, pronti a confrontarci con le diverse e molteplici culture che ci circondano. È con questo intento che siamo risaliti fino al Rifugio Don Zio al Monte Casale, dal lago di Toblino fino alla Malga di Ranzo sul monte Gazza, abbiamo passeggiato nelle Marocche di Dro e abbiamo visitato i pozzi glaciali lungo il sentiero A.Stoppani, abbiamo attirato lo sguardo sulle bellezze della Valle dei Laghi.

Il concorso

Il tema del congresso è il tema conduttore del 140° compleanno di SAT; il paesaggio

è l'argomento dello splendido annuario *Naturalmente Trentino* e lo è anche del concorso fotografico cui hanno aderito moltissimi soci SAT inviando non solo "semplici" foto ma autentiche emozioni e letture variegata e affascinanti di tantissimi lembi della nostra terra. La premiazione dei vincitori è avvenuta il giorno 28 settembre nella sala del Municipio di Vezzano.

Le giornate conclusive

Sabato 6 e domenica 7 il Congresso ha celebrato le sue giornate finali, festeggiando i soci cinquantennali in un clima di grande commozione e intensità, suggellata dal concerto del coro SAT.

Premiazione dei Soci cinquantennali (foto C. Bassetti)





Una formula vincente, che ha visto i protagonisti di cinquant'anni di vita SAT raccontare episodi minimi o grandi ma che hanno tutte dato la dimensione di un attaccamento, di una partecipazione, di un desiderio di essere presenti. Un palcoscenico particolare, senza attori ma con persone che portano dentro un vissuto che merita di essere raccontato e ricordato, messaggi di forza, speranza, volontà, amicizia.

Infine la domenica, la conclusione di fronte a più di trecento soci, arrivati da tutto il Trentino, ad ammirare il filmato riassuntivo del Congresso in cui la Valle trova una sua esaltante descrizione attraverso riprese di gran-

de fascino, ad ascoltare le relazioni esemplari sui paesaggi naturali del Trentino, a concludere poi in modo conviviale, ospiti dei Nuvoletti, nel tendone a fianco del Teatro ed a riflettere sui messaggi e sui contenuti delle relazioni di Antonio Sarzo, Alessio Bertolli, Lucio Sottovia, Paolo Pedrini e Maurizio



Sfilata per le vie di Vezzano (foto Mario Miori)

Odasso. Interventi di alto profilo, per spiegare gli aspetti del paesaggio, la complessità, per fornire chiavi di lettura, per chiamare alla responsabilità nella gestione, nella conservazione, nella tutela. Corriamo rischi di perdite irreparabili per distrazione o per non conoscenza o per sottovalutazione.



118° CONGRESSO SAT PAESAGGI FORME VISIONI

Eppure del paesaggio abbiamo bisogno. Il paesaggio è sedimentazione di storia naturale e di storia umana, un nostro diritto e un nostro dovere, uno scenario di vita, un patrimonio comune, un valore d'identità, una risorsa ambientale, culturale, economica, sociale, il nostro passato, il nostro presente, il nostro futuro. SAT si impegna per difendere il paesaggio anche perché significa difendere la bellezza. Un valore troppo grande per rinunciarvi. A cui tutti andiamo educati. Come singoli e come collettività. Per dirla con Antonio Sarzo “un paesaggio è bello se è percepito come un bene collettivo da condividere e da tramandare alle future generazioni, se preserva valori e funzioni, se dona specificità e identità ai luoghi.”

Siamo noi che abbiamo la responsabilità di crearlo e modificarlo, e che ci assumiamo la responsabilità di mantenerlo o distruggerlo.

Questo è stato un Congresso, impegnativo e innovativo, di successo sia per la frequentazione sia dal punto di vista culturale.

Per tutto questo dobbiamo ringraziare tutti i volontari che ci hanno aiutato, gli sponsor e le istituzioni che ci hanno accompagnato e sostenuto con il loro contributo in questa “magnifica avventura”.

Gianni Tonelli

Presidente Sezione SAT Valle dei Laghi

Paolo Reghenzani

Presidente Sezione SAT Toblino

Da sinistra: Luca Somadossi (Presidente Comunità della Valle dei Laghi), Gianni Tonelli (Presidente Sezione SAT Valle dei Laghi), Paolo Reghenzani (Presidente Sezione SAT Toblino) e Claudio Bassetti (Presidente della SAT) (foto Mario Miori)





Puliamo il Buio 2012

Il Gruppo Speleologico Trentino ripulisce dai rifiuti le lore di Terlago.

Uno dei compiti primari della SAT è sicuramente la tutela ambientale, come è stato ampiamente ribadito anche nell'ultimo Congresso svoltosi a Vezzano. Ben vengano quindi le iniziative come quella qui riportata e doveroso da parte nostra non solo darne ampia diffusione, ma auspicare che esse si moltiplichino anche fra i nostri Soci.

a cura del Gruppo Speleologico Trentino - SAT Binesì Villazzano

L'acqua che tutti i giorni arriva ai nostri rubinetti proviene in gran parte dal sottosuolo.

Troppo spesso gli ambienti sotterranei sono utilizzati come discarica abusiva.

Se riflettiamo un momento sui due paragrafi precedenti la conclusione è devastante: stiamo inquinando la nostra acqua! E non si creda che l'acqua in bottiglia si salvi: sempre dal sottosuolo proviene!

Provate ad immaginare: rifiuti abbandonati che lentamente, per centinaia di anni, si deteriorano e rilasciano inquinanti; l'acqua di percolazione porta tutto con sé, penetrando sempre più sottoterra fino a raggiungere la falda a cui attinge l'acquedotto (o la società che la rivende in bottiglia).

Purtroppo le statistiche indicano che nella quasi totalità delle grotte si trovano rifiuti abbandonati, soprattutto nei primi metri e nei pozzi a cielo aperto dove è più facile gettare qualsiasi tipo di schifezza. Anche in profondità si trovano, seppure più occasionalmente, immondizie, tristi ricordi di tempi in cui, con meno attenzione per l'ambiente, anche gli esploratori del sottosuolo lasciavano queste mesti tracce. Ormai tali usanze sono quasi del tutto debellate; gli speleologi (quelli veri) seguono la regola sacra di non abbandonare nulla in grotta, anzi se possibile riportare in superficie qualcosa di più.

Una fase del lavoro di ripulitura





limitrofi dalle inondazioni. Le “lore” sono note da tempo immemore: si pensi che già Cesare Battisti ne studiava l'idrogeologia. Ebbene, se in questa ipotetica passeggiata scrutate con attenzione nel buio delle lore non potrete non notare la quantità di immondizie e schifezze che vi si trovano. O meglio: *si trovano!* Eh sì, perché domenica 30 settembre 2012 sono state ripulite dagli speleologi del

Proprio basandosi su questi principi, ormai da sette anni la Società Speleologica Italiana promuove l'iniziativa “Puliamo il Buio” in collaborazione con Legambiente, nel giorno dedicato al grande appuntamento di volontariato “Puliamo il Mondo” (“*Clean up the World*”): l'ultimo fine settimana di settembre i gruppi speleologici che vogliono aderire a questa iniziativa scelgono un ambiente ipogeo da ripulire.

Da anni il Gruppo Speleologico Trentino - SAT Bindesi Villazzano, fortemente convinto della validità di tale progetto, si impegna dedicandovi una giornata di volontariato.

Quest'anno la scelta è ricaduta sulle “lore” di Terlago.

Se un bel sabato pomeriggio vi capiterà di passeggiare lungo le rive del Lago di Terlago, potrete osservare lungo il versante orientale una serie di piccole cavità (6 principali), in parte naturali in parte modificate negli anni dall'uomo; sono una specie di “scarichi di troppo pieno” che fungono da emissari: nei periodi di piena riversano nel sottosuolo una gran quantità di acqua, mantenendo costante il livello del lago e salvaguardando i campi

Gruppo Speleologico Trentino.

Quando nella primavera del 2012 si era cominciato a pensare a quale cavità dedicare le nostre attenzioni, la scelta ponderata era caduta sulle “lore” di Terlago, che, sebbene non siano vere e proprie “grotte”, rivestono una rilevante importanza sia idrogeologica che storica. Il fatto che il 118° Congresso della SAT si tenesse proprio nella Valle dei Laghi e un sopralluogo da noi effettuato che ha confermato la necessità di un intervento ci hanno definitivamente fatto decidere per quel sito.

In settembre abbiamo contattato il sindaco di Terlago, Giovanni Nicolussi, che si è dimostrato da subito entusiasta della proposta, rendendosi disponibile a smaltire i rifiuti raccolti e fornendoci il materiale necessario (sacchi e guanti idonei, attrezzatura, ecc). Non sempre riceviamo questo tipo di sentita accoglienza: dobbiamo purtroppo ricordare l'indifferenza di altre amministrazioni che in passato non hanno saputo cogliere queste occasioni.

Il ritrovo è domenica 30 settembre alle ore 8.00: siamo in dodici. Si parte. Non piove. Una buona colazione con mokone

di caffè sotto il gazebo preparato per proteggerci in caso di pioggia; ci si prepara, si prendono gli attrezzi, si dividono i compiti e si comincia!

Rispetto al sopralluogo la situazione è un po' peggiorata; e con più attenzione si guarda, più immondizie si scovano! Nelle fessure più ripide dobbiamo anche calarci su corda. In accordo con il sindaco rimuoviamo un vecchio tubo di scarico di grosso diametro (e peso!). Con molta attenzione raccogliamo il materiale trovato in secchi, che vengono poi issati e svuotati nei sacchi. Lavorare nei cunicoli e nelle fessure è scomodo e ci si sporca, ma si continua alacramente, si scherza, ogni tanto ci si riposa.

Finito il lato sud facciamo pausa per pranzare condividendo affettati, formaggi e pane (e un buon vinello offerto dal sindaco); un altro mokone di caffè e si ripren-

de con la parte nord del Lago. La pioggia comincia a cadere proprio a lavori ultimati, "offrendoci" una mezz'ora di umida convivialità al precario riparo del gazebo (ma con il solito buon vinello).

Abbiamo raccolto quasi tre quintali di materiale. Immondizie di tutti i tipi: sacchetti misti, palloni, batterie, pneumatici, lattine, vetri, siringhe...

È importante che queste iniziative vengano valorizzate e che si crei maggior sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente; per senso civico, per non deturpare la natura, per lasciare ai nostri figli un mondo vivibile, *per poter bere anche domani acqua pulita.*

Un plauso sentito all'amministrazione comunale di Terlago e al sindaco Nicolussi e un ringraziamento a chi si è prodigato dedicando tempo, risorse e lavoro per "pulire il buio".

I membri del Gruppo Speleologico Trentino con i sacchi del materiale raccolto



Boschi e prati-pascolo

Una riflessione sul tema del paesaggio e non solo. Temi al centro dell'ultimo Congresso SAT e legati alla forte espansione del bosco dovuta all'abbandono delle attività legate all'agricoltura e, soprattutto, al venir meno dell'allevamento.

di Elio Caola

Foto Antonio Zambelli

Il rapporto fra le aree boscate e quelle occupate da prati e pascoli di montagna si sta velocemente modificando, evolvendosi verso situazioni di squilibrio ecosistemico e paesaggistico.

Il problema, originato dal tradizionale rapporto conflittuale fra bosco e pascolo, dipendente dalle contrapposte esigenze del loro sfruttamento, sta diventando sempre più un problema ambientale che si va aggravando per il progressivo impoverimento della biodiversità del soprassuolo, aspetto quest'ultimo poco avvertito e pressoché ignorato, mentre assume notevole importanza da vari punti di vista.

È del tutto evidente che il bosco si sta espandendo velocemente, creando ecosistemi sbilanciati. Da una attenta lettura del territorio, infatti, si avverte l'inarrestabile avanzata del bosco monospecifico a scapito delle risorse pastorali.

Ne consegue che le essenze monocolturali invadono gli spazi aperti a danno della varietà vegetazionale, rendendo povero il soprassuolo e più fragile il terreno.

L'abbandono della attività del pascolamento controllato e la mancanza di puntuali interventi bonificatori da parte dei contadini volti ad impedire al bosco di espandersi, costituiscono una concausa della sparizione degli habitat naturali o seminaturali che danno un grande contributo alla biodiversità.

Il carico eccessivo del bestiame sui pasco-

li, la creazione di piste da sci previo l'asportazione del cotico erboso naturale, ricostituito con l'inerbimento artificiale e l'impiego di sementi non acclimatate, spesso inquinanti, riducono fortemente il corteggio floristico e la naturalità del pascolo stabile, con il conseguente degrado delle qualità pabulari e del potere stabilizzante del manto erboso contro i fenomeni erosivi causati dallo scorrimento delle acque meteorologiche.

Laddove, come nel Trentino, la superficie boscata ha raggiunto una estensione pressoché ottimale, sia dal punto di vista della funzione prioritaria della difesa idrogeologica che produttiva, emerge la necessità di difendere i prati-pascolo dalla invasione del bosco d'alto fusto, proponendo soluzioni di utilizzo del territorio favorevoli ad una evoluzione variegata delle specie spontanee.

L'obiettivo è quello di realizzare ambienti nei quali la flora possa manifestarsi in tutto il suo variegato corteggio e dove gli insetti e gli animali trovino nutrimento e ricovero in perfetta, naturale simbiosi.

Le radure verdeggianti dei prati di montagna, caratterizzate da antiche baite, interrompendo i versanti boscati, testimoniano una presenza attiva dell'uomo che ha difeso e gestito il territorio con tenacia ed equilibrio, rendendolo accogliente e compatibile con la biodiversità.

È questa una antica testimonianza di saggezza che non deve disperdersi.

Trekking sui monti fra Kosovo, Montenegro ed Albania

Prosegue in Kosovo la collaborazione della SAT con l'Associazione Trentino con i Balcani. Frutto di tale collaborazione è stata, nella scorsa estate, una settimana in cammino sui sentieri delle Alpi Albanesi (Prokletije) al confine fra Kosovo, Montenegro e Albania per verificare e nel futuro promuovere un percorso di trekking. È previsto anche il sostegno alla realizzazione di una via ferrata in Val Rugova di cui si darà notizia nei prossimi numeri del Bollettino.

di Tarcisio Deflorian, con il racconto del viaggio dal taccuino di Rita Gasperi

Era il 2005 quando una delegazione formata da 5 persone provenienti da Serbia, Bosnia e Kosovo venne in Trentino, ospite della SAT, per una settimana di formazione su progettazione, segnaletica e manutenzione della rete sentieristica. Un'esperienza fortemente voluta dall'allora presidente della SAT Franco Giacomoni, che andava ad aggiungersi alle già molte iniziative promosse dal Tavolo Trentino con i

Balcani per il dialogo e la riappacificazione fra le popolazioni dei paesi appena usciti dalla guerra degli anni '90. Il Tavolo, confluito nel 2012 nell'Associazione Trentino con i Balcani (ATB), ha accompagnato in questi anni il processo di integrazione fra le parti, promuovendo progetti che toccano temi quali il rientro dei profughi, il sostegno alle fasce deboli, la promozione dei giovani e delle pari opportunità, il contrasto all'alco-

Il gruppo di escursionisti fra Balqina e Dober Dol in alta Albania. Sullo sfondo, illuminata dal sole, la conca di Dober Dol e la cima Trekufinj al confine con Kosovo e Montenegro, mèta del trekking, unisce anche simbolicamente i tre paesi balcanici (foto Tarcisio Deflorian)



lismo e alla violenza sulle donne, la promozione dell'auto mutuo aiuto, dell'agricoltura e del turismo sostenibile.

Nuovamente coinvolta nel corso dal 2011 nell'ambito del progetto europeo di cooperazione "SeeNet 2" a sostegno del turismo ambientale e per la valorizzazione delle risorse culturali e naturali, la SAT ha messo a disposizione la competenza della sua Commissione sentieri. Franco Gioppi, allora vicepresidente SAT, si è recato a Peja-Pec in Kosovo per fornire consulenza nell'allestimento della rete dei sentieri in Val Rugova (vedi Bollettino SAT n. 3/2011) al confine fra Kosovo e Montenegro.

Nel corso del 2012, frequenti sono stati i contatti con l'ATB che hanno portato a maturare l'idea di effettuare un trekking proposto da una delle agenzie in Kosovo sostenute da ATB e verificare, per la prima volta, la possibilità di attraversare liberamente a piedi i passaggi transfrontalieri fra Kosovo, Montenegro e Albania. Rugova Experience, formata da guide certificate dal DAV, ha fornito l'assistenza tecnica e logistica e soprattutto messo a disposizione la guida

per l'accompagnamento lungo il tragitto.

Ne è nata un'esperienza entusiasmante che pensiamo valga la pena di conoscere e che siamo certi interesserà molti soci, curiosi di visitare i monti dei Balcani, luoghi sorprendentemente spettacolari e anche relativamente vicini, dove si ritrova ancora, la possibilità di camminare a contatto con un realtà umana autentico e in ambienti alpini in cui le distanze appaiono talvolta himalayane.

Il viaggio si è svolto fra il 23 e il 30 giugno 2012 e ha visto la partecipazione di: Rita Gasper (Vicepresidente SAT), Claudio Colpo, Tarcisio Deflorian, Michele Zanolli (membri Commissione Sentieri), Vito Rizzi (Sez. SAT Taio), Aldo Chemelli (Sez. SAT Civezzano), Marco Oberosler (Sez. SAT Trento), Tiziana Giampiccolo (Sez. SAT Cognola), Pier Giorgio Oliveti (CAI – UIAA) e Luca Lietti (Associazione Trentino con i Balcani).

Da Trento alla Val Rugova (23 giugno)

Ritrovo del gruppo alle 3 e partenza per Verona da dove, con volo di linea, in un'ora e mezzo raggiungiamo Pristina (200 mila ab.), capitale del Kosovo. Qui conosciamo Agron Kaliqani della Rugova Experience che col pullmino ci porta a Peja/Pec, seconda città del Kosovo posta a 500 metri d'altezza ai piedi della catena dei monti che delimitano ad ovest l'altopiano del Kosovo. Sono circa 70 km su strada asfaltata con molti lavori in corso per una difficile ricostruzione dopo la tragedia della guerra. A metà mattina entriamo nell'appartamento utilizzato dagli addetti del Tavolo trentino per i Balcani dove lasciamo parte del



"Shqiponja" una delle due strutture di accoglienza turistica a Drelaj in Val Rugova-Kosovo, in parte finanziate dalla Provincia Autonoma di Trento (foto Tarcisio Deflorian)

bagaglio che riprenderemo al termine del trekking. Fa molto caldo e dopo una doccia ci rifocilliamo in un caratteristico ristorante con palacinke (salate con formaggio o dolci con cioccolata) e treeleche (dolce tipico con ricotta e caramello).

Visitiamo velocemente Peja/Pec, centro vivace che conserva in parte lo stile della ex Jugoslavia.

Dopo un'ottima birra fresca prodotta localmente, partiamo per la Val Rugova con i fuoristrada messi a disposizione dall'agenzia. La nostra guida è Agim che aveva partecipato al corso sentieri in SAT nel 2005. Lungo la Val Rugova, profondamente incassata fra alte pareti rocciose, ci fermiamo ad osservare alcuni passaggi spettacolari dove gli alpinisti di Marimangat hanno l'idea di realizzare la prima via ferrata dei Balcani; tramite l'ATB, è in programma, fra poche settimane, la visita di Luca Biasi e Michele Zanolli della Commissione Sentieri quali consulenti per il progetto. La valle si allarga e giungiamo nel primo dei villaggi (Drelaj) dove siamo ospiti nella prima delle due piccole strutture di accoglienza turistica a conduzione familiare, finanziate da Ministero degli Esteri italiano, Provincia autonoma di Trento e Municipalità di Peja/Pec.

La casetta, chiamata "Shqiponja", che significa "aquila", è attrezzata razionalmente con letti a castello, servizi e cucina; la famiglia ospitante ci accoglie nel coloratissimo costume tipico. Rigorosamente scalzi, com'è generalmente d'uso, entriamo all'interno per una ricca merenda che servono su tavolini bassi e che quindi si consuma seduti su tappeti per terra. Ci sono yogurt, siero di latte, formaggio, pane bianco e sfoglie tipiche fatte in casa. Sono orgogliosi di farci assaggiare le fragole raccolte direttamente dal loro orto che produce anche cipolle, patate, zucchine e pomodori. Più in là una lunga fila di arnie, sullo sfondo un minareto.

Purtroppo comincia a piovere e anziché proseguire a verso i villaggi di *Reka e Allages*, dove dormiremo, veniamo portati con le auto attraverso uno sconnesso sterrato. Lungo il tragitto, visitiamo il Sentiero delle cascate, ancora in allestimento. La famiglia di Mustafa gestisce "Ariu" (orso), una casetta a 1300 metri di quota, al limite del villaggio sparso fra campi coltivati; il cielo è scuro ma l'ospitalità

squisita, come pure la cena con capretto cotto alla brace che letteralmente sbraniamo, al quale segue la tradizionale "rachia" (grappa).

Raggiunti dai responsabili di Rugova Experience e dai referenti in Kosovo del progetto di cooperazione, consegniamo loro la bandiera della SAT perché venga esposta nell'ufficio delle Guide e ad Agim la cassetta per la segnaletica dei sentieri.

Prima tappa (24 giugno) - Da Reka e Allages (Ariu) a Guri i Kuq (km: 18,5; ore 7; dislivello +980; -850)

Al mattino il tempo promette bene. Si sale prima tra boschi e poi su prati fioriti dove si notano malghe diroccate, sistematicamente distrutte in occasione della guerra del 1999. La cima del Monte Haila (m 2400), la più alta della zona, è avvolta nelle nebbie. Percorriamo un sentiero a mezza costa e scendiamo al villaggio di Pepaj che s'affaccia fra vastissimi prati sull'alta Val Rugova; accanto al cimitero che ricorda i caduti dell'UCK, vediamo la segnaletica dei sentieri e una delle bacheche informative turistiche. Più avanti, la discesa è su una strada sterrata lunghissima che cala entro fitti e splendidi boschi di abeti e faggi nuovamente fin sul fondo della Val Rugova. Ci tocca percorrere poi un tratto di strada asfaltata e al ristorante Muliri riprendiamo fiato. Risaliamo tra i boschi, perdiamo il sentiero che non è



*Segnaletica sui sentieri per il Monte Haila in Val Rugova
(foto Tarcisio Deflorian)*



La varietà di cibi di origine turca caratterizza la tavola del Kosovo (foto Tarcisio Deflorian)

Il lago superiore Liqeni Kuquistes (m 1800) al confine fra Kosovo e Montenegro (foto Tarcisio Deflorian)



segnato e finalmente arriviamo al villaggio di Guri i Kuq (m1400), località turistica in via di riallestimento, quasi al confine col Montenegro. Qui ci viene assegnata una casetta di legno; le sue condizioni lasciano un po' a desiderare: l'accoglienza non è certo come quella ad Ariu, ma ci accontentiamo.

Seconda tappa (25 giugno)
Da Guri i Kuq a Babino Polje (m 1570) e trasferimento in auto per Plav fino a Dom Karanfili (Km 15,5; ore 7; di-

slivello +1020; -850)

Non siamo ancora svegli che la polizia di frontiera effettua il controllo dei documenti; la pratica è però risolta direttamente da Agim. Il sentiero di salita entro radi boschi di conifere, in parte danneggiati dagli incendi, è inaspettatamente ben segnato e battuto. Porta ai due laghi *Liqeni Kuquistes* di un colore verde smeraldo impressionante. Notiamo che le piante di mirtillo sono molto più alte di quelle delle nostre Alpi. Risaliamo un lungo vallone dolomitico e siamo, senza accorgercene, in Montenegro. Dal passo Malje Nedzinat (m 2250) inizia una lunga traversata a ridosso del largo crinale sugli alti pascoli di *Jelenke* e, valicato lo spartiacque Ravno Brdo (m 2150), ha inizio la discesa nella verde valle di Bivoljak, punteggiata di baite, purtroppo in gran parte cadenti.

Poco prima dell'alpeggio di Babino Polje ci aspettano due jeep di un'associazione alpinistica montenegrina che ci trasferiscono immediatamente, e fin troppo velocemente, per l'ampia e bella valle di Plav fino al rifugio Dom Karanfili del Club Alpino del Montenegro, spartano ma alla base di pareti dolomitiche bellissime che sembrano quelle della nostra Val Canali. Qui ci assegnano le "tende rigide" ovvero una sorta di simpatiche piccole casette in legno per due persone, simili a delle cucce per cani; ci accomodiamo a coppie, mentre il tramonto illumina di rosso le cime delle Alpi Prokletje (maledette). Due volontari, due omoni molto cordiali, preparano per noi, in breve tempo, una cena da far invidia al miglior ristorante, servita con vino bianco e rosso tenuto in fresco nella fontana.

Terza tappa (26 giugno) - Da Ropojana a Thethi (Albania) (Km 19; ore 8; dislivello +720; -1050)

Sveglia di buon'ora dopo aver dormito nelle casette a due posti che ci hanno fatto tanto ridere. Con le auto raggiungiamo la parallela valle di Ropojana dove ripartiremo per il nostro trekking. Lungo la strada visitiamo prima una cascata dove le acque color madreperla del fiume Skavkac s'inabissano in una gola contorta, poi la soprastante sorgente, un'enorme e spettacolare risorgiva che restituisce le acque filtrate nel terreno carsico dei monti circostanti. Tra queste montagne tuttavia l'acqua non manca e diverse sono le sorgenti che sfrutteremo per riempire le nostre borracce. Fotografiamo e osserviamo la vegetazione in parte a noi sconosciuta. Ci accorgiamo d'aver superato il confine con l'Albania solo perché sono cambiati i segni del sentiero; più avanti poche tracce di una vecchia casermetta e di qualche sperduta postazione. Risaliamo per comodo sentiero attraverso uno splendido bosco di faggi per uscire sui verdi pianori delle conche di Runica, eccezionalmente suggestivi, attorniti dalle chiare pareti calcaree delle Alpi Prokletje le cui cime

superano i 2500 metri. A quasi 1800 metri si valica il doppio passo di Quafa Pejes inframmezzato da una enorme dolina. Si discende verso la valle di Thethi lungo un tortuoso tracciato militare scavato fra alte pareti stratificate sulle quali sono aggrappati maestosi pini loricati; a fianco si osserva la parete verticale del Maya Arapit, alta circa 900 metri, una delle più alte dei Balcani, sulla quale, apprendemmo poi, quattro ragazze tedesche hanno da poco aperto una via.

Sul fondovalle, devastato da una recente alluvione, si cammina fra le ghiaie e per tratti di sentiero e stradine che si disperdono fra l'ampio e piatto alveo del torrente; finalmente si arriva a Thethi, paesino sparso dell'alta Albania, dove, dopo i minareti del Kosovo e del Montenegro, rivediamo un campanile tipicamente alpino; nel bel prato accanto alla chiesa un gruppo di ragazzi sta giocando a calcio. Ci fermiamo nella guest-house (una spartana ma accogliente piccola pensione) della famiglia Pavlin Polja, gestita da due fratelli che parlano l'italiano e hanno lavorato e vissuto in Italia.

Incontriamo un gruppo di inglesi che, da quanto possiamo capire, stanno cooperando per l'allestimento del Parco nazionale di Thethi.

Il valico di Quafa Pejes con il monte Maja Arapit. In primo piano i resti di una postazione militare albanese. È anche camminando sui sentieri che le montagne possono tornare ad essere cerniere di pace (foto Tarcisio Deflorian)



Quarta tappa (27 giugno) - Visita a Thethi e dintorni

Dopo la tappa impegnativa di ieri, un giorno di pausa ci vuole proprio. Il tempo è eccezionalmente bello e la temperatura gradevole, quindi facciamo tutto con calma, godendoci la tranquillità del luogo; i ragazzi portano al pascolo le pecore, i contadini lavorano nei campi. Visitiamo la Torre di Kanun, un piccolo museo etnografico, che ricorda il tribunale tribale dove si amministrava la giustizia tentando di dirimere soprattutto le vendette di sangue fra le famiglie. Oggi a Thethi vivono stabilmente solo 4 famiglie, ma fino al 1993 erano ben 230 e un migliaio gli abitanti. Continuiamo la nostra passeggiata superando gli ultimi tipici caseggiati sparsi e, dopo aver attraversato una scarpata franata dopo gli eventi alluvionali che hanno segnato l'intera valle, raggiungiamo una bella cascata.

Il sentiero di ritorno attraversa dei prati, su uno dei quali troviamo un bar improvvisato che non ci è possibile evitare. Passiamo su un precario ponte in legno sospeso sopra il canyon scavato dal fiume Shala e percorriamo un tratto della strada sterrata che collega Thethi agli altri paesi molto più a valle; chi è già stato in Nepal, vi riconosce una situazione analoga. Qui è in previsione la costituzione del Parco Internazionale della Pace e, secondo il parere degli abitanti del luogo, questo meraviglioso posto resterà integro ancora per poco; c'è già in progetto

di asfaltare la strada e sono presenti vari interessi sia locali che internazionali per farne una nuova Cortina. Ci pare impossibile, ma in ogni caso consigliamo che imparino dagli errori fatti da altri e che indirizzino la scelta verso l'albergo diffuso e il turismo integrato con l'agricoltura di montagna. Dopo l'incontro con l'ex capo frazione, da cui emerge l'orgoglio e il campanilismo per quel luogo, ma anche la mancanza di regole per le prospettive di sviluppo, visitiamo il mulino di pietra, azionato ad acqua, che serve a tutta la comunità e la centralina idroelettrica che, seppur in modo precario, fornisce di luce parecchie case.

Quinta tappa (28 giugno) - Da Thethi a Valbona (Km 19, ore 8, dislivello +970; -1000)

Il tempo rimane splendido. Lasciamo la verde spianata di Thethi e ripercorriamo per circa mezz'ora la disastrosa stradina percorsa due giorni prima verso la testata della valle, per inerpicarci poi su un sentiero ripido ai cui lati possiamo notare i terrazzamenti coltivati a ciliegie e prugne. La pianta di corniolo fa spesso da recinzione.

Il nostro gruppo è una bella compagnia compatta e, cosa non da poco, camminiamo pressappoco con lo stesso ritmo. Più su entriamo in un bosco di faggi. Qualcuno ha scritto su una corteccia "DEL PIETRO". Siamo già ai prati alti, oltre l'ultima sorgente, quando troviamo, e sembra un miraggio, sotto un

teetto di frasche un "bar" tuttavia decorosamente organizzato e con tanto di listino prezzi. Ovviamente ne approfittiamo. Salutiamo la famigliola che lo gestisce pensando alle motivazioni e allo spirito di iniziativa che l'hanno portata a un tale impegno. Nella valle, a parte gli inglesi incontrati due giorni prima, non abbiamo visto altri escursionisti, ma pro-



Il villaggio di Thethi (m 800) nella valle omonima ai piedi del monte Bobit (Albania); fino al 1993 vivevano stabilmente 230 famiglie; ne sono rimaste solo 4, ma il turismo sembra prospettare un futuro migliore (foto Tarcisio Deflorian)



L'ampia e suggestiva Valbona (Albania) dal passo omonimo. Al centro del vallone, fra le due distese di ghiaia si trova il villaggio semiabbandonato di Rragami; sulla destra il Monte Ismet (m 2527) (foto Tarcisio Deflorian)

tabilmente la stagione è appena agli inizi. Arriviamo allo scollinamento del passo di Valbona (Quafa Valbones) e restiamo senza fiato tanto lo spettacolo è immenso. Ci pare di rivedere le Dolomiti. Ammiriamo, non senza preoccupazione, la valle sottostante: è lunghissima e isolata. Dopo un lungo traverso per una cengia e dei valloni, scendiamo per il sentiero tortuoso in una bella faggeta e poi, più in basso, al villaggio semi abbandonato di Rragami nell'alta Valbona. Non incontriamo nessuno, ma qualcuno continua a coltivare caparbiamente alcuni fazzoletti di terra. Arriviamo sul piatto fondovalle completamente invaso dalle ghiaie. Camminiamo in un deserto bianco, abbagliante e caldissimo e dopo alcuni chilometri finalmente vediamo un posto di ristoro, dove, oltre a immergere in acqua i nostri piedi fumanti e a godere dell'immane birra, possiamo gustare le trote di Valbona, specialità della casa, pescate direttamente dalle attigue vasche d'allevamento. Riprendiamo la strada bianca e polverosa sotto un sole cocente che ci porta, attraverso il suggestivo fondovalle, fin nella bassa Valbona alla guest-house che ci ospiterà per la notte.

Sesta tappa (29 giugno) - Da Valbona a Dober Dol (Km 16, ore 7, dislivello +950; -270)

Agron della Rugova Experience, venuto col furgone appositamente da Peja/Pec, ci dota di tende e sacchi a pelo e, confortati dalle previsioni meteo, ci alleggeriamo di parte del nostro carico, mentre la guest-house di Valbona ci rifornisce di viveri. Con un pulmino andiamo a Cerem, percorrendo prima la strada principale sterrata e poi, sulla sinistra, una pista che sale precariamente per un profondo vallone fino al piccolo villaggio nascosto tra i monti dell'alta Albania, dove pochi sono ancora i camini che fumano. Ci incamminiamo su un sentiero che attraversa un largo torrente e risale poi boschi e prati, ricchissimi di una varietà incredibile di fiori, fino al crinale che s'affaccia sul Montenegro.

Abbiamo la fortuna di vedere e fotografare il giglio martagone di colore giallo, un endemismo locale, assai raro. Passiamo liberamente gli invisibili confini fra i due paesi per poi rientrare nell'Albania musulmana. La vista spazia sull'orizzonte verso le montagne, ora lontane, che abbiamo visto da vicino



Una varietà endemica di giglio martagone sugli alti pascoli al confine fra Montenegro e Albania (foto Tarcisio Deflorian)

nei giorni precedenti. Lungo il percorso vediamo un vasto alpeggio che un tempo doveva brulicare di vita, considerando le decine di costruzioni cadenti. Ci fermiamo alle baite di Balqina, dove un bambino è interessato all'uso della macchina fotografica e ne prova il funzionamento; la famiglia dei pastori, orgogliosa di farci visitare la loro casa, ci offre con semplicità e calore caffè turco e rachia. Siamo a 1900 metri di quota, a circa 35 chilometri dal più vicino paese in valle e lo sterrato, o meglio la pista che arriva fin qui, compie un larghissimo giro tra le montagne.

Dopo la piacevole sosta, ripartiamo accompagnati per un tratto, e quindi, ondulando fra i pascoli e al limite del bosco, arriviamo a Dober Dol, una grande e verde conca di ricchi pascoli abitata d'estate da una dozzina di famiglie di allevatori. È

lungo. I ragazzi di Dober Dol sono sospettosi, ma anche curiosi e dopo un po' ci si siedono accanto. Offriamo loro quel poco che ancora ci resta, mentre Marco e Luca improvvisano una partita di calcio Italia-Albania che, per la cronaca, terminerà 2 a 2. Ci viene offerto dello yogurt fresco, molto buono, anche se inizialmente lo assaggiamo a denti alti.

Settima tappa (30 giugno) - Da Dober Dol alla Valle di Decenj (Kosovo)

Considerata la lunghezza della tappa e i tempi ristretti per il viaggio di rientro, anticipiamo la partenza. Ci alziamo che albeggia appena e, infreddoliti, partiamo per raggiungere la cima Trekufinj, meta finale e simbolica del nostro trekking e che segna il confine fra Kosovo, Albania e Montenegro.

Agim ci sconsiglia di raggiungerla dal costone ovest, perché non è certo che sugli altri lati non ci siano delle mine. Aggriamo quindi da nord il monte e per facile sentiero la raggiungiamo dal versante più sicuro.



Il gruppo degli escursionisti con la guida Agim e la famiglia di Mustafa a Reka e Allages in Val Rugova (Kosovo) (foto Aldo Chemelli)

Dal Tavolo Trentino con il Kosovo all'Associazione Trentino con i Balcani



Il Tavolo Trentino con il Kosovo è attivo dal 1999 nell'intervento di ricostruzione dopo la guerra a Peja/Peć ed è stato creato da numerose associazioni insieme alla Provincia Autonoma di Trento. Nel 2006 la Provincia ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Municipalità di Peja/Peć, rinnovato nel 2010, per dare una cornice istituzionale all'intervento del Tavolo. Ad esso hanno aderito nel tempo decine di associazioni, gruppi e istituzioni del Trentino; a fine 2006 per coordinarne i lavori è stata istituita l'Associazione Trentino con il Kosovo, che ha riunito i soggetti più attivi fra cui Associazione Gruppo 78, EDUS-Educazione e Sviluppo e successivamente Cooperativa Arianna. Il Tavolo si basa sull'impegno del volontariato e su risorse professionali che facilitano gli scambi operando nei due uffici di Trento e di Peja/Peć. Numerosi sono i partner kosovari con cui opera, nei settori dello sviluppo locale, dell'inclusione sociale, dei giovani, della memoria ed elaborazione del conflitto, coinvolgendo sia la comunità albanese che quella serba oltre ad altre minoranze. A partire dal 2012 il Tavolo Trentino con il Kosovo, assieme al Tavolo Trentino con Kralievo, prosegue i suoi progetti nei Balcani con il nome di Associazione Trentino con i Balcani. (info@trentinobalcani.eu - www.trentinobalcani.eu)

KOSOVO

Posizione: confina a Nord-Ovest col Montenegro, a Nord-Est con la Serbia, a Sud con l'Albania e la Macedonia

Superficie: kmq 10.887

Popolazione: 2.120.000, abitanti: albanesi, serbi, altre minoranze: egiziani, rom, askali, gorani, bosniaci, turchi

Religione: musulmana, ortodossa, cattolica

Lingue ufficiali: l'albanese, il serbo

Dopo il bombardamento NATO del 1999, la regione è stata amministrata dall'UNMIK (Nazioni Unite).

Dal 2008 stato indipendente, riconosciuto da 92 stati (al 2012)

MONTENEGRO

Posizione: si affaccia sull'Adriatico; confina a Nord-Ovest con la Bosnia Erzegovina e la Croazia, a Nord-Est con la Serbia, a Ovest con il Kosovo, a Sud-Ovest con l'Albania

Superficie: kmq 13.812

Popolazione: 678.177; abitanti: montenegrini, serbi, bosniaci, albanesi

Religione: ortodossa, musulmana

Lingua ufficiale: montenegrino

Indipendente dal 2006

ALBANIA

Posizione: confina a Nord con il Montenegro, a Nord-Est con il Kosovo e a Sud con la Grecia

Popolazione: 3.283.000; abitanti: albanesi, greci

Superficie: kmq 28.748

Religione: musulmana, ortodossa, cattolica

Lingua ufficiale: l'albanese; nel sud si parla anche il greco

Dopo la guerra del Kosovo, molti albanesi-kosovari vi trovano rifugio (al 2012: circa il 14% della popolazione)





Dober Dol (m 1800), alpeggio dell'alta Albania, dove il tempo pare essersi fermato (foto Tarcisio Deflorian)

È un momento emozionante e il cielo terso ci permette di vedere le valli e i monti circostanti, anche quelli più distanti, che ci invitano a tornare. La montagna non separa ma unisce e i confini svaniscono.

Lungo gli alti pascoli, inizia la lunghissima discesa per la Valle di Decenj e per una pista forestale che appare interminabile; caliamo sciogliendoci nell'afa di una giornata caldissima.

Per fortuna l'autista del pulmino ci viene incontro anche se la strada non è delle migliori e ci riporta fin troppo velocemente a Peja/Pec, dove c'è appena il tempo per i saluti e una doccia, lasciandoci per il volo di rientro. Siamo certi che torneremo su questi sentieri e che la SAT continuerà a collaborare per contribuire a costruire un clima di pace e di dialogo in queste terre.

Chi vuol saperne di più può leggere anche l'articolo di Piergiorgio Oliveti su "Montagne 360" CAI ottobre 2012 pp. 20-27 e quello di Franco Gioppi su "Bollettino SAT" n. 3-2011, pp. 17-20, oppure visitare i siti internet: www.viaggiareibalcani.it/articoli/869/trekking-tra-i-pastori-di-dober-dol.html e www.trentinobancani.eu

Consegna della bandiera SAT a Agron Kalipani responsabile di Rugova Experience (foto Aldo Chemelli)



Sentiero Frassati del Trentino, qualcosa di più di un sentiero

Il percorso, che porta dal Santuario delle Grazie ad Arco al Santuario di San Romedio, e che coincide in più punti con il più noto Sentiero di San Vili, offre scenari e occasioni di visita a paesi e angoli della nostra provincia spesso al di fuori delle “rotte” abituali degli escursionisti.

di Franco Andreoni (Sezione SAT di Arco) e Ester Pisetta (Presidente Sezione SAT di Mori)

Avere attraversato, con un gruppo molto numeroso, piccoli centri e località minori, spesso guardati con sorpresa e curiosità dagli abitanti che non si capacitavano di una tale “invasione”, ci ha reso consci del valore del trekking di lunga percorrenza.

Siamo certi, con la nostra presenza e testimonianza, di aver contribuito allo sviluppo di un nuovo approccio al territorio, considerato in tutti i suoi aspetti, storico, culturale, religioso ed economico, così come accade già nei pellegrinaggi all'estero (vedi

Santiago di Compostela). Nell'articolo che segue troviamo una simpatica sintesi dei fatti e delle emozioni che ci hanno accompagnato durante queste tappe.

Nella fattispecie, il trekking intersezionale Mori, Besenello, Arco, ha dimostrato, fatti alla mano, quanto il lavoro tra Sezioni possa essere coinvolgente, efficace e vincente.

Qualche numero: 104 km percorsi in 5 tappe, più di 200 persone coinvolte, provenienti da oltre 10 Sezioni, 54 delle quali hanno “conquistato” l'attestato di partecipazione, riservato agli escursionisti che avesse-

In cammino nel Lomaso (Foto F. Andreoni)





A sinistra S. Romedio (Foto F. Andreoni) e sotto la cartina con il tracciato dell'itinerario



ro percorso tutte le 5 tappe previste.

È stato anche un modo diverso per festeggiare i 140 anni del nostro Sodalizio, per rimarcare che oggi alla SAT non servono più le prestazioni sportive che ormai da tempo riempiono le pagine delle riviste specializzate e dei quotidiani.

Non sappiamo che farcene di 5 cime in 5 giorni.

Tiriamo dunque il freno a mano, torniamo indietro e ritroviamo il gusto del camminare lentamente (gli inglesi lo chiamano slow moving), del godere del territorio, dell'avere un rapporto coerente con il nostro ambiente, tutti insieme. Excelsior.

Franco Andreoni

Breve cronistoria del "nostro" Sentiero Frassati

La tappa finale del sentiero Beato Piergiorgio Frassati si è svolta domenica 11 novembre scorso, come da calendario. L'intero percorso, organizzato magistralmente dalle sezioni di Mori, Besenello e Arco, partito il 18 marzo dal Santuario di Madonna delle Grazie ad Arco, sotto una pioggerellina insistente e nervosa, è proseguito per i successivi tratti sempre purtroppo accompagnato da pioggia, vento, grandine e tutto quello che Giove Pluvio ha ritenuto di buttarci addosso.

Nonostante questo, l'escursione è stata frequentatissima; qualche tappa è stata forzatamente ridotta, causa mal-



tempo, ma regolarmente recuperata nel tratto successivo. È stato comunque bello, e spesso anche divertente, come quando il gruppone si è fermato per oltre un'ora al Santuario di Deggia per salvarsi da una grandinata terribile.

Nella seconda tappa era con noi anche l'ex presidente SAT, Piergiorgio Motter, uno dei padri promotori del Sentiero.

L'ultima domenica doveva portarci al Santuario di S. Romedio, ma la pioggia eccezionale e il pericolo di esondazione del torrente Verdes hanno bloccato gli escursionisti all'imbocco della valle, con tanto di ordinanza sindacale e l'intervento di carabinieri e vigili del fuoco.

Il gruppo di satini ha preso la cosa con filosofia e si è fermato al caldo nel ristorante "Il Mulino", dove si è festeggiata, come previsto, la conclusione della gita e sono stati premiati i partecipanti con un diploma che riporta il bellissimo logo del sentiero Frassati e una riflessione scritta da un anonimo visitatore del santuario di S. Romedio.

In mattinata c'è stata la visita alla Chiesa di Sanzeno, dove un gentilissimo e preparatissimo sacrestano ci ha raccontato la storia dei martiri Sisinio, Martirio e Alessandro e la storia dell'edificio sacro: anche questi aspetti culturali fanno piacere ai nostri camminatori. Le Sezioni organizzatrici vogliono



Nel bosco accompagnati dalla pioggia (foto F. Andreoni)

esprimere un sincero ringraziamento a chi ha ideato il sentiero anche nel nostro Trentino: sarà sicuramente apprezzato da tanti appassionati.

Un grazie naturalmente agli escursionisti, intrepidi e tenaci, che non si sono arresi di fronte a qualche goccia di pioggia (!!), ma hanno voluto portare a termine il percorso in bella compagnia. Excelsior.

Ester Pisetta

La colonna dei satini verso Castel Spine (foto F. Andreoni)



Il “Camino del Apu Ausangate”. Un trekking eco-sostenibile nella “cordillera vilcanota”

Se un trekking attraverso gli splendidi paesaggi andini è un’esperienza che merita sempre di essere conosciuta e condivisa, il suo interesse diventa ancora maggiore quando ci presenta una realtà in cui si cerca di conciliare il riscatto dalla miseria delle popolazioni locali con la conservazione e la valorizzazione di un ambiente naturale incontaminato.

di Ivo Andrea Bergamo Andreis Cesarini Sforza

Incontro gli amici tedeschi e austriaci all’Aeroporto di Madrid. Lungo volo per Lima, seguito dalla visita d’obbligo della città; nuovo volo per Cusco, con periodo di acclimatazione nei giorni successivi, passato fra la valle dell’Urubamba ed i dintorni di Cusco, compreso un breve trekking alle rovine inca di Huchuy Qosco, su di un balcone affacciato sulla valle dell’Urubam-

ba, a circa 4.000 m di altezza. Partiamo finalmente in direzione di Puno con la nostra guida peruviana; dopo una rapida visita alla chiesa coloniale di Checacupe, il cui interno è completamente coperto di murales e di quadri, risaliamo lentamente la selvaggia valle di Pitamarca per portarci in quota. Abbandonato il mini-van, saliamo per la stretta gola di Japura fino all’ampia vallata prativa di

Nella vallata di Chillca



Chillca, ove troviamo il nostro primo rifugio, il “Tambo” Chillca (4.370 m), circondato da alte montagne e, sullo sfondo, dai ghiacciai dell’Ausangate, la più alta montagna (6.336 m) della regione di Cusco. È una landa poco popolata, completamente priva di alberi, ma ricca di lama ed alpaca. Ci fermeremo due giorni nel “tambo” (il tambo era, ai tempi degli Incas, la “stazione” di sosta lungo la allora esistente rete viaria), per completare l’adattamento alla quota con camminate fino a 4.700 metri (conca di Quilleta). È questo l’inizio di un trekking nella regione dell’Ausangate. Utilizzeremo un gruppo di rifugi di alta montagna nati dalla idea visionaria di Rolando, personaggio di spicco del villaggio di Chillca, che, alcuni anni or sono, riuscì a mettere assieme alcuni finanziatori di Cusco e le comunità Rurali di Chillca e Osefina per costituire una Società - che avrebbe poi costruito i rifugi da noi utilizzati - la cui “mission” era ed è quella di fornire una fonte di reddito alternativo alle misere popolazioni rurali della zona, garantendo nel contempo la conservazione dell’ambiente nonché dei costumi di vita locali e consentendo, con l’attivo di bilancio, il finanziamento di progetti di natura scolare oltre che di tipo socio-sanitario (ed i risultati già si vedono, ad iniziare dalla creazione di una Scuola di filatura nella valle di Osefina). Questi rifugi, in pietra e legno, si sposano perfettamente con l’ambiente, nel pieno rispetto della natura che li circonda. Inoltre, per le esigenze del nostro



Il Tambo Machuracay ai piedi dei ghiacciai

gruppo, utilizzeremo prevalentemente lama forniti dai membri della *Comunidad Campesina* della zona a rotazione, in maniera che tutti possano avere una fonte aggiuntiva di reddito.

Dopo due giorni passati nella regione di Chillca, in una bella mattina di sole partiamo per il rifugio successivo. Risaliamo per ripidi prati lungo la valle del torrente Chilcayo; il sentiero diviene sempre più stretto, finché, superata una piccola sella, giungiamo ad un laghetto morenico (Laguna Paloma, circa 4.900 m). Sosta per un rapido pranzo, disturbata da una breve ma violenta grandinata; belle vedute sul ghiacciaio del monte Santa Catalina, uno dei 6.000 della cordillera Vilcanota. Ci portiamo quindi, attraverso un continuo sali-scendi, fino al nostro secondo rifugio (Tambo Machuracay, 4.885 m), in uno splendido anfiteatro caratterizzato da alcuni ghiacciai dell’Ausangate spezzati da innumerevoli crepacci. Al mattino, prima di

riprendere il cammino, viene effettuato un rito propiziatorio tratto dalle vecchie tradizioni inca, che culmina con un falò nel quale vengono gettati a bruciare piccoli pacchetti pieni di foglie di coca, per ingratiarci la grande Montagna (Apu Ausangate) oltre che la Madre Terra (Pachamama). Sospetto una notevole valenza “turistica”. Affrontiamo quindi una lunga e ripida salita che ci porterà al passo Palomani (5.110 m); il passo offre splendide vedute sui ghiacciai dell'Ausangate. Scendiamo alla Laguna Ausangatecocha, piccolo lago glaciale nel quale si verifica una costante caduta di pietrame dal sovrastante ghiacciaio; risaliamo quindi lentamente per uno stretto sentiero battuto dal vento fino al rifugio Tambo Anantapa (4.800 m) su di un bel balcone prativo, ove giungiamo giusto in tempo per evitare una nuova grandinata. Il paesaggio è sempre grandioso: le rocce, che appartengono al Nevado del Inca, presen-

tano vari colori, un'anticipazione di quanto vedremo il giorno seguente.

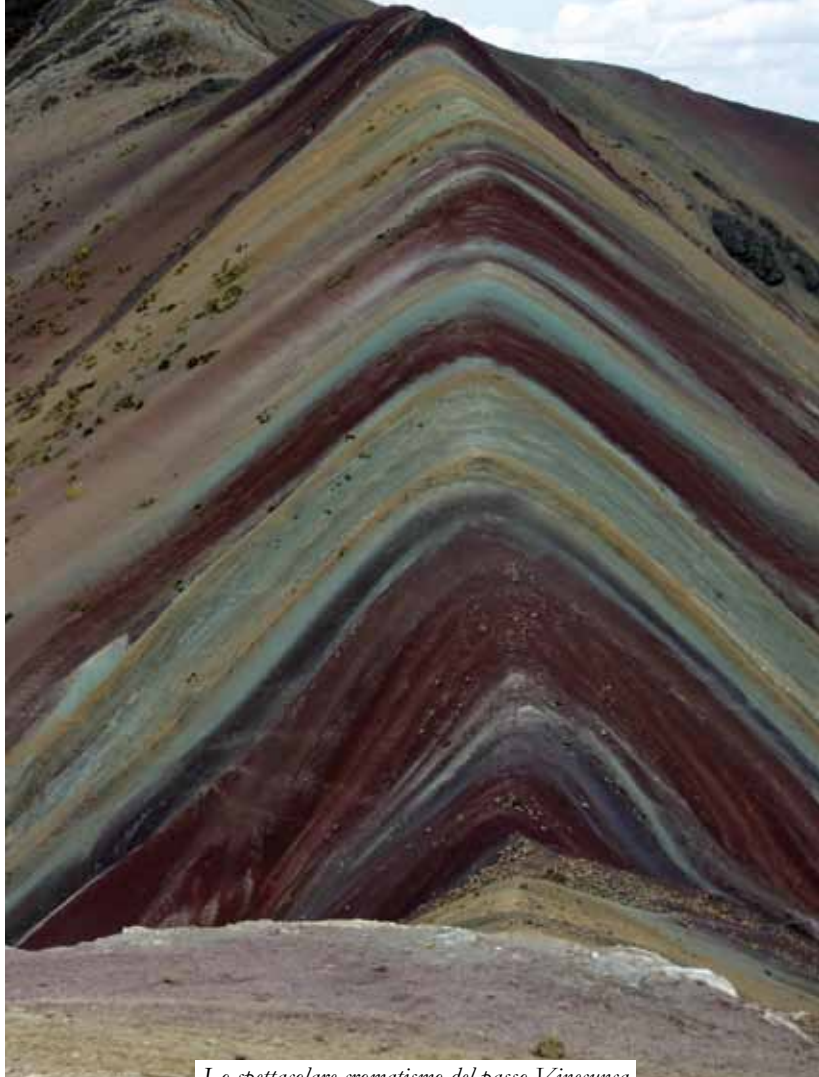
Mattino coperto, più freddo del solito, relativamente ventoso; affrontiamo una ripida salita che ci porterà al Passo Alcatauri (5.010 m), dalle splendide vedute sull'Ausangate e su di una catena montuosa dai molteplici colori (rocce ricche di rame, ferro, argento). Spettacolo grandioso. Scesi a dei laghetti, affrontiamo una nuova salita che ci porterà al passo Vinecunca (5.040 m), dalle incredibili striature cromatiche dovute alla ricchezza e varietà di minerali che hanno fatto attribuire alla montagna il nome di “*poncho del Ausangate*”, in virtù dell'aspetto delle rocce. Tempesta di vento. Continuiamo il nostro cammino in cresta, per scendere quindi in un'ampia e verde vallata. Dopo una rapida sosta per il pranzo, proseguiamo il nostro cammino, mentre intorno si fa sempre più buio, nonostante sia il primo pomeriggio. Giriamo

Grandiosi paesaggi, in avvicinamento all'Ausangate



attorno ad una montagna e facciamo appena in tempo a giungere al nostro rifugio, posto sulle rive di un laghetto frequentato dalle “*bual-latas*” (Tambo Huampococha, 4.800 m), che si mette a grandinare con estrema violenza; un forte temporale che però lascia ben presto il posto ad un bell’arcobaleno.

Al mattino successivo, la grande sorpresa: durante la notte è nevicato. Saliamo sul passo Anta (5.005 m): ultime splendide vedute dell’Ausangate che si presenta come una bianca montagna che si staglia in un cielo azzurro sopra un mare di nubi. Scendiamo quindi nella valle di Osefina, che presto si trasforma in stretta gola; a quota 4.000 m troveremo la Scuola/Centro artigianale di filatura, parte del Progetto di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, che visitiamo. Dopo un ultimo picnic, giungiamo alla strada sterrata ove ci attende il mini-van per il rientro a Cusco. Termina così un trekking del tutto particolare, nel quale la popolazione locale è parte assolutamente attiva e partecipa di un lodevole progetto finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita, nel massimo rispetto dell’ambiente, la vera ricchezza di queste regioni. Questo progetto,



Lo spettacolare cromatismo del passo Vinicunca

giòva rammentarlo, rientra in un più ampio progetto – a valenza nazionale – di *Turismo Rural Comunitario*.

L'autore sul passo Palomani



Il pozzo dei Chiodi

Le bellezze del nostro territorio non stanno solo sulla superficie, non si spingono solo verso il cielo con le nostre montagne, ma si nascondono anche nel sottosuolo, sprofondano nella terra rivelando, a chi li sa cercare, mondi impensati.

di Livio Peruzzo (Sezione SAT Borgo Valsugana – Gruppo Grotte Selva)

Il passo Brocon è un valico fra la valle del Vanoi e il Tesino, posto a una quota di circa 1600 m, di conformazione ampia che, per circa 4 km, è simile a un piccolo ondulato altopiano, coronato da alcune cime poste sopra i 2000 m, tra le quali il Coppolo e il monte Agaro. Questo altopiano, formato in prevalenza da rocce mesozoiche, sotto l'azione dei processi esogeni ha dato luogo a delle evidenti e spettacolari forme di carsismo superficiale; mentre la presenza di varie faglie, di diversa scala, l'ha talvolta approfondito.

Sotto l'aspetto speleologico, questa zona è stata sede nel passato di ricerche ed esplorazioni sia da parte del locale Gruppo Grotte Selva, sia da parte di altri gruppi speleologici, anche provenienti da fuori regione. Queste ricerche hanno portato alla scoperta di alcune cavità, tra le quali la più estesa è il pozzo Uvada, lungo circa 400 m, posto sulle pendici del monte Agaro; importante è anche la grotta delle Pale Rosse, posta sul fianco a sera della valle del Vanoi, famosa per i reperti paleontologici in essa ritrovati.

Da circa cinque anni, ho cominciato una sistematica e certosina ricerca su questo altopiano, che ha portato all'individuazione di una quindicina di nuove cavità che sono poi state esplorate e topografate. Tra queste grotte, una delle più importanti e belle è quella che per ora è stata chiamata Pozzo dei Chiodi e il cui ritrovamento risale al luglio 2009, quando, durante un'uscita di ricerca in una calda e calma giornata di sole, ho notato, davanti a delle rocce, degli arbusti che oscillavano, indizio di circolazione d'aria.

Sotto le rocce si nasconde, infatti, l'apertura di un pozzetto che immette subito in un ripido quanto misterioso scivolo. Dopo una settimana ritorno con la necessaria attrezzatura e scendo in solitaria lo scivolo iniziale, trovandomi sul bordo di un salto verticale di circa 5 m che sovrasta una bella sala dalla forma allungata, Sala del Ra-

L'ingresso della grotta



nocchio, dalla parte terminale della quale, in cima a una faglia nella roccia (diaciasi), parte uno stretto meandro, Meandro Noturn, che percorro fino a un punto ostruito da un masso.

Dopo qualche altra settimana torno nuovamente, questa volta con dei rinforzi, materializzatisi nel forte speleo disostruttore Maurizio Costa: un impegnativo lavoro di allargamento ci permette di superare il meandro e di giungere a una piccola salletta nella cui parte finale si apre un pozzo, che chiamiamo Pozzo del Bivio perché, oltre questo punto, la grotta si ramifica in due direzioni. Scendendo il pozzo per circa una decina di metri e seguendo il ramo di nord-ovest arriviamo a una frana. Nel corso di alcune spedizioni successive, con l'ausilio dell'esperto speleologo Gianni Toller, riusciamo a superarla, giungendo a un'ostica strettoia, oltre la quale uno stretto ramo fangoso a meandro, Meandro del Tita, ci conduce a una fessura per ora non transitabile.

Scendendo invece il pozzo di un paio di metri e dirigendosi verso nord, ci troviamo davanti ad un altro meandro, Meandro del Conato, che, dopo un impegnativo lavoro di allargamento, ci porta, attraverso una piccola finestra, in cima ad uno splendido pozzo, Pozzo Giotto, profondo una quindicina di metri, sul fondo del quale è stata esplorata per una decina di metri una stretta fessura. A guardia del pozzo, sul lato opposto della finestra d'entrata, a una quindicina di metri di altezza dalle teste degli esploratori, c'è un enorme masso inclinato verso il fondo del baratro, che chiamiamo Masso di Damocle per il senso di inquietudine che ci procura.

Dalla piccola finestra che immette nel Pozzo Giotto, con un esposto traverso in



Sala del Ranocchio



Meandro No-turn



Sul fondo del pozzo Giotto

parete, attrezzato in solitaria dallo scrivente, Traverso Lonely, si giunge a una saletta che dopo una decina di metri conduce a un grande fuso circolare ascendente; risalendolo per circa 5 m fino a una piccola cengia, troviamo una stretta fessura, Ramo del Tempio, che dopo un faticoso lavoro di disostruzione e allargamento ci permette di giungere a un piccolo foro sul pavimento, sotto il quale si apre un baratro di grandi dimensioni ancora in esplorazione.

La grotta, in questo periodo in fase di rilievo e accatastamento, presenta delle caratteristiche che la rendono interessante, sia dal punto di vista esplorativo, poiché essa presenta ancora dei punti da indagare come il „pozzo visto nel ramo del Tempio o alcuni stretti rami nella frana del ramo nord-ovest, sia da quello tecnico, giacché la cavità, pur non avendo sviluppi per ora notevoli o pozzi particolarmente profondi, presenta una progressione molto impegnativa: meandri, passaggi in frana, traversi esposti e risalite in roccia, mettono alla prova le abilità degli esploratori metro dopo metro.

La grotta, impostata su un sistema di faglie nel bianco, risulta morfologicamente molto frastagliata con massi instabili, strettoie e tipici meandri, mentre alcuni fusi intercettati dalle faglie si sono evoluti per opera della corrosione dell'acqua di percolamento e di condensazione in splendidi pozzi circolari, come il Pozzo Giotto. Nelle parti più basse del ramo di nord-ovest si passa al rosso ammonitico, con roccia più compatta e rami più fangosi

Settembre 1912: un tricolore sventola sul Campanil Basso

Pubblichiamo con piacere il ricordo che ci invia la signora Jolanda Polla Adami, una testimonianza che ci conferma quanto antico e forte sia il legame del mondo alpinistico trentino con il Campanil Basso, tanto forte che ben cento anni fa Rodolfo Polla affidava simbolicamente a questa cima il suo messaggio irredentista.

di Jolanda Polla Adami

Ricordiamo, a cento anni di distanza, l'impresa effettuata dal maestro Rodolfo Polla di Caderzone-Pinzolo (1887-1966) sulle Dolomiti di Brenta, appartenenti a quell'epoca, come tutto il Trentino, all'impero Austro-Ungarico.

Nel settembre del 1912, con l'entusiasmo della gioventù, sfidando la gendarmeria austriaca, egli issò sul Campanil Basso la bandiera tricolore. In quella scalata si era unito al valoroso trentino anche Italo Lunelli, a quel tempo giovane studente, che in seguito sarà decorato dall'Italia con la medaglia d'oro al valor militare.

Il vessillo, quasi beffando la polizia austriacante, sventolò a lungo sulla cima dolomitica. Rodolfo Polla, sospettato della partecipazione all'impresa, fu schedato durante la prima guerra mondiale come soldato "politicamente infido", gli venne stampato sulla divisa il P.U. (Po-

litische Unverlasslich) e gli fu vietato il titolo di ufficiale che gli spettava.

Rodolfo Polla fu per decenni socio della SAT, amico e collega dei fondatori della Società degli Alpinisti Tridentini. Come ricordavano i suoi ex alunni, Clemente Maffei e la guida alpina Liberio Colini, era stato proprio il maestro Polla a istillare in loro la passione per la montagna.

Non dimentichiamo, a un secolo di distanza dalla scalata "patriottica" del Campanil Basso, la nobile figura del maestro Rodolfo Polla, irredentista ed educatore.



Modello in gesso del Campanil Basso realizzato negli anni cinquanta da Giovanni Strobele (Archivio storico SAT)

Ricordando “Giac”

Un aiuto per la Comision de Auxilio El Chalten - “Fabio Stedile e Fabio Giacomelli”



Nel 2010 il Circuito SAT di Corsa in Montagna unitamente al Soccorso Alpino e alla SAT Centrale ha dato vita a questo progetto per continuare quanto iniziato nel 1995 da Camillo Stedile e dal Soccorso Alpino a ricordo di Fabio Stedile, cui si aggiunge - in un momento in cui il progetto viene rilanciato - il nome di Fabio Giacomelli “Giac” legando nuovamente assieme in un’unica cordata questi due grandi amici.

La Stazione di Soccorso andino (coordinata da Carolina Codò) è situata a El Chalten, piccolo villaggio nel Parco Nazionale de Los Glaciares, nella provincia di Santa Cruz ai piedi dei celebri gruppi montuosi del Fitz Roy e del Cerro Torre.

di Giorgio Giacomelli

Il progetto è stato diviso in due parti principali, la prima finalizzata a integrare i materiali tecnico/alpinistici (barelle, corde, moschettoni, ecc.) e sanitari (materiale di primo soccorso), mentre la seconda prevede un percorso formativo per le persone volontarie che operano presso la Stazione.

Nel gennaio 2011 è stata completata, da un gruppo di amici guidati da Elio Orlandi la prima fase, portando e consegnando il materiale richiesto da Carolina Codò, presso la base di Soccorso andino “Comision de Auxilio ” a El Chalten.

Questo il materiale consegnato:

- 1 barella Kong competa + due ruote di scorta;
- 1 sacco Mariner;
- 1 stazione radio completa;
- 4 radio portatili complete di cariche batterie veloci e doppio pacco batteria;
- 1 zaino medico completo di materiale sanitario;
- 1 kit immobilizzatori sanitari di primo soccorso;

- 1 defibrillatore;
- 3 termometri timpanici;
- 9 giacche e maglie tecniche.

Nel mese di ottobre 2012 è stata completata la seconda fase ospitando dal 9 al 17 sei volontari argentini provenienti da El Chalten guidati da Carolina Codò.

Dal 10 al 15 hanno frequentato ad Arco, un corso di aggiornamento organizzato dal Soccorso Alpino e guidato dal responsabile, Roberto Misseroni, sulle tecniche di soccorso ed elisoccorso, con manovre di corda, calate, recuperi in parete, nozioni di primo soccorso e tecniche di imbarco e sbarco dall’elicottero. Il progetto si è concluso martedì 16 con



una visita alla sede di Meteo Trentino, guidata da Gianluca Tognoni, per passare poi alla Casa della SAT. Qui il Presidente SAT Claudio Bassetti, ha aperto la conferenza stampa esprimendo elogio per quest'importante progetto. È toccato poi a Lia Giovanazzi Beltrami, Assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convenienza della PAT il cui ruolo economico è stato determinante per questa seconda fase del progetto a cui va un sentito ringraziamento per la sensibilità dimostrata.

Il progetto è stato poi illustrato nelle sue varie forme da Camillo Stedile, Elio Orlandi e Giorgio Giacomelli.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente del Soccorso Alpino Roberto Bolza che ha riportato le parole dei suoi istruttori ponendo l'accento sul buon livello raggiunto e l'ottimo affiatamento registrato all'interno del corso con gli amici argentini: "è stata un'esperienza di grande valore umano. Tutti siamo cresciuti."

In questa stessa sede gli amici patagonici hanno voluto sottolineare come questo momento formativo sia stato una esperienza sia tecnica che umana. In Patagonia la cultura del soccorso in montagna, da parte delle isti-



Un momento dell'esercitazione sulle tecniche di imbarco e sbarco dall'elicottero

tuzioni è minima, quasi agli albori, simile al Trentino di trent'anni fa. Non è facile operare in caso di soccorso, le distanze sono enormi e le condizioni difficili, a volte impossibili ed estreme ma la forte determinazione dei ragazzi rende questo possibile. Poterlo fare con i materiali adeguati e l'aggiornamento continuo è fondamentale.

Alla conferenza stampa erano presenti anche gli ex presidenti della SAT, Franco Giacomoni, che appoggiò l'iniziativa nel 2010 e Piergiorgio Motter parte attiva del progetto 2011 a cui va un particolare ringraziamento per il suo impegno costante e continuo. La conferenza stampa è poi stata chiusa con i ringraziamenti della moglie di Giac, Silvana Degasperi e dai figli Deborah e Alessio. La giornata è proseguita con la visita alla stazione di Elisoccorso di Trento dove il coordinatore del gruppo tecnico elisoccorso Oskar Piazza, ha illustrato gli elicotteri in dotazione con le rispettive attrezzature.

Questa Stazione di Soccorso è un punto di riferimento importante e unico di aiuto per tutti gli alpinisti provenienti da ogni parte del mondo, riuscire a farlo nel nome di Fabio e Giac per noi famigliari è stato un modo per trasformare il dolore in un punto di forza. Grazie di cuore a tutti.



Da sinistra: l'Assessore PAT, Lia Giovanazzi Beltrami, il Presidente SAT Claudio Bassetti e la Coordinatrice della stazione di Soccorso andino, Carolina Codò

Il 60° della Chiesetta dei XII Apostoli e il 50° dei concerti del Coro della SOSAT

Il pellegrinaggio del popolo delle vette a ricordo dei caduti della montagna è una tradizione che vede salire ai XII Apostoli ogni anno un migliaio di persone. Quest'anno il 29 luglio tra i pellegrini è salito anche il Vescovo di Trento, Mons. Luigi Bressan, per la S. Messa concelebrata con don Giorgio Dall'Oglio.

di Ugo Merlo

È salito pellegrino tra i pellegrini Monsignor Luigi Bressan, Vescovo di Trento, l'ultima domenica del luglio scorso ai XII Apostoli, per celebrare la S. Messa e partecipare, assieme ad altri mille alpinisti ed escursionisti, alla giornata che il popolo delle vette del Trentino dedica

da 60 anni ai suoi caduti. A questa giornata della memoria partecipano da ben 50 anni i coristi del Coro della SOSAT, arricchendo con i loro canti e le loro voci il rito liturgico e tenendo poi un atteso concerto. Lassù, ai 2500 metri del rifugio Fratelli Garbari, nell'alta val di Nardis, nel cuore del Grup-

Il Coro della SOSAT





Da sinistra don Dall'Oglio e don Nicolini

Il ricordo di don Bruno Nicolini

Aveva inviato il suo saluto ed assicurato la sua vicinanza spirituale alla cerimonia del 29 luglio, don Bruno Nicolini, da tempo malato. Lo aveva fatto con una telefonata a monsignor Bressan.

Non mancava mai, don Bruno, di chiamarci alla vigilia dell'ultima domenica di luglio per testimoniare la sua vicinanza. "Io, mentre lassù si celebra la S. Messa - diceva don Bruno - mi raccoglierò in preghiera e sarò spiritualmente con voi" Si rammaricava ed era dispiaciuto per la lontananza e per la sua malattia, che gli impediva ormai di essere lassù tra le sue montagne nate. E alla sera della domenica telefonava per sapere com'era andata la giornata; non solo per informarsi se c'era stato il

sole o la pioggia e per conoscere il numero dei partecipanti, ma per assicurarsi che lo spirito ed i valori del ricordo dei caduti della montagna fossero sempre vivi. L'ultima volta era salito nel 2002, per celebrare la messa. Don Bruno se ne è andato nel mese di agosto, all'età di 85 anni. Era diventato, dopo il trasferimento a Roma, il prete dei rom, ai quali, su incarico di Papa Paolo VI, si era dedicato dal 1964, divenendo, alla fine degli anni ottanta, responsabile, per la diocesi romana, della Cappellania per la pastorale dei rom e dei sinti. A lui si deve la creazione del "Centro studi zingari", riferimento culturale per i rom e la loro storia in Europa. Nei suoi ultimi anni è stato ospite della comunità di Sant'Egidio, che lo ha accompagnato circondandolo d'affetto. Il mondo della montagna lo ricorda con affetto, perché quel tempio ai XII Apostoli, da lui voluto e nel quale oggi le lapidi hanno riempito le pareti, è un luogo di preghiera o di riflessione per tutti, credenti e non. E il popolo delle vette saprà ricordarlo in quel suo tempio, anche se non se ne è andato scalando i monti, per non disperdere la memoria di un uomo e di un sacerdote esempio di grande umanità.

po di Brenta, venne costruita, tra il 1951 e il 1952, una chiesetta scavata nella dolomia alla base della cima XII Apostoli, con la grande abside a forma di croce che domina la val di Nardis. Lo scopo fu di dare un luogo di preghiera e raccoglimento a ricordo dei caduti in montagna.

L'idea di realizzare quell'opera venne a don Bruno Nicolini, giovane sacerdote della Rendena, che fu colpito ed impressionato, come tutto il mondo della montagna, dalla tragedia che vide morire, sul finire di luglio del 1950, tre giovani escursionisti: Giuseppe Fiorilla, Maria Rita Franceschini e Vittorio Conci a seguito della caduta in un crepaccio sulla vedretta dei Camosci. Il

gruppo era formato da quattro giovani, si salvò solo Mauretta Lumini, perché le sue grida disperate vennero casualmente sentite da due escursionisti. In quegli anni erano pochi gli alpinisti che frequentavano il Gruppo di Brenta. I quattro giovani erano passati dal rifugio Fratelli Garbari. Il 26 luglio la Lumini venne recuperata e salvata dalle squadre di soccorso delle quali faceva parte Bruno Detassis. Era l'ultima domenica di luglio. Don Nicolini diede vita ad un comitato che trovò i fondi per realizzare quella chiesetta, la cui inaugurazione avvenne nell'autunno del 1952 e alla quale, dal 1953, nell'ultima domenica di luglio, gli alpinisti salgono per un pellegrinaggio. Sul-



La S. Messa concelebrata dal Vescovo di Trento, Mons. Luigi Bressan e da don Giorgio Dall'Oglio

le pareti di dolomia sono oltre 200 le lapidi a ricordo dei tanti alpinisti ed escursionisti caduti in montagna.

Monsignor Bressan ha concelebrato il rito eucaristico con il sacerdote mantovano don Giorgio Dall'Oglio che sale ai XII Apostoli con i suoi parrocchiani da ben 33 anni. Il presule nell'omelia ha richiamato le due ricorrenze, lodando il coro della SOSAT per l'impegno che da anni mantiene in onore dei caduti della montagna e per la sua bravura. Il coro, diretto da Roberto Garniga, ha accompagnato la Messa con canti liturgici e ha suscitato molta commozione quando ha intonato le struggenti note di: "Signore delle Cime".

Al termine del rito eucaristico c'è stato il concerto e grazie alle melodie del coro della SOSAT, eseguite nella splendida cornice dell'alta val di Nardis, al cospetto delle vette del Brenta, si è superato lo sconforto per i parenti e gli amici perduti, nella consapevolezza che la vita va avanti, mantenendo i valori condivisi con chi non c'è più. Tra i

Luglio 1950, luglio 1991: ricordando un'altra tragedia, altri giovani vite spezzate lungo i sentieri del Brenta

Fu sempre nel mese di luglio del 1991, che il Gruppo di Brenta fu teatro di un'altra tragedia di dimensioni maggiori a quella del 1950. Un gruppo di ragazzi rientravano dal Rifugio Alberto e Maria ai Brentei, quando furono sorpresi da un furioso temporale, con grandine grossa come noci. Sei di loro ed un giovane accompagnatore, giunti in prossimità di un nevaio formatosi in uno dei canaloni del versante sud della val Brenta, si ripararono in un anfratto tra la roccia e le neve. Fu la loro tomba: improvvisamente cadde una frana di acqua, grandine e terriccio che li soffocò. A nulla valsero l'intervento del soccorso alpino e dell'elicottero pilotato da Giuseppe Simonetti, che, sfidando le avverse condizioni atmosferiche, salirono in quota per portare aiuto ai ragazzi della comitiva. Se i ragazzi avessero continuato il loro cammino per poche centinaia di metri avrebbero trovato riparo nella piccola galleria del sentiero. Anche questo, pur con il facile senno del poi, ci ricorda che la conoscenza della montagna resta fondamentale.

testimoni di questi valori meritano di essere citati i due ormai ultra ottantenni sempre presenti alla giornata dei XII Apostoli: Carlo Pisetta e Germano Sottovia. Anche Alessandro Andreatta, sindaco di Trento, ha testimoniato la sua vicinanza al mondo della montagna partecipando alla manifestazione.

La SAT e la SOSAT interpretando i sentimenti ed i valori della montagna, da sempre partecipano a questa giornata ed anche lo scorso 29 luglio vi erano il vice presidente SAT, Stefano Fontana e il presidente SOSAT, Luciano Ferrari.

La chiesetta del Rifugio XII Apostoli: da sessant'anni meta del pellegrinaggio della gente di montagna

Perché mai, ancora dopo sessant'anni, ci si ostina ad inerpicarsi - nell'ultima domenica di luglio - sul Rifugio XII Apostoli, nel cuore del Gruppo di Brenta, per ricordare i caduti della montagna? È cambiato qualcosa nel modo, negli atteggiamenti di quel gesto o è solo abitudine e stanca tradizione?

Dal 1952 molta acqua è passata sotto i ponti di una montagna che si apriva allora alla sua stagione di massa, trainata dallo straordinario sviluppo del secondo dopoguerra. L'alpinismo, uscito da una fase pionieristica, viveva ancora una sua spinta eroica, fatta di coraggiosi apripista e di personalità d'eccezione.

La montagna cominciava ad essere, per tutti noi e in senso reale, una patria.

Ricordare i caduti è parte integrante ed indispensabile di un'epopea: così vuole la retorica alta volta ad alimentare il mito che si intende celebrare. I morti in montagna, soprattutto i giovani rocciatori, sono eroi cari agli dei, destinati a rifulgere in una perenne giovinezza nel cielo frastagliato di cime ineguali. E, nel rito, la musica riveste un luogo di eccezionale rilevanza: essa diviene il punto centrale di ogni liturgia che si rispetti. Ecco perché il Coro della SOSAT accompagna ogni anno questa cadenza commemorativa, contribuendo in maniera fondamentale ad incarnarla, a radicarla nel luogo più prezioso e misterioso ad un tempo: nel cuore. Certo questa commemorazione tramandata e reiterata nel tempo conserva ancora intatta la sua freschezza, la sua forza primigenia; eppure vi sono, quest'anno, motivi ulteriori di valorizzazione che sembrano rinverdirla e sostenerla. Essi non sono solo legati alla cadenza dei cinquant'anni dell'iniziativa che verrà onorata dalle autorità civili e religiose: sono, viceversa, richiamati dalla situazione di crisi e di incertezza nella quale viviamo quotidianamente. Il destino verso il quale andiamo è precario e problematico, sicuramente più

povero del tempo segnato dalla nostra provenienza: e questo dato grava ora sulle nostre vite come mai ha gravato in precedenza.

Nei momenti di crisi, allora, giova tornare alle origini di un discorso che ci è proprio: all'insegnamento di quella montagna che è stata e rimane la nostra patria. Essa ci addestra a quella caparbietà che ci conduce in vetta; esige quella sobrietà e quella misura nei gesti e nelle parole in grado di far risparmiare energie e di costruire rapporti di reciproco affidamento e solidarietà; pretende quella attenzione commisurata in maniera responsabile al pericolo. C'è una bellezza che va rivalutata nell'essenzialità con la quale prepariamo, alla vigilia della partenza, il nostro zaino. Essa non è affatto un segno di povertà, ma l'indizio di un coraggio interiore che sa fare dello stretto necessario le ragioni di una forza in grado di scalare la pendenza. È la stessa intatta bellezza di sessant'anni fa, di un'epoca nella quale le generazioni che ci hanno preceduto sono riuscite ad uscire dall'incubo di un conflitto mondiale e a ricominciare una vita degna di questo nome, camminando e cantando insieme. Dobbiamo trovare la forza – proprio nel silenzio, nella fatica, nello sforzo interiore che la montagna ci chiede - di vedere e comunicare stili di vita più consoni e rispettosi di quel misterioso alito di vita che ci anima e che custodiamo dentro di noi.

È questa la forza che continuiamo a cercare lassù, ricordando sempre chi non c'è più: ma sforzandoci, oggi, di preparare anche un futuro possibile per chi non c'è ancora.

Andrea Zanotti



La montagna che cambia

3° Corso - Pianificazione e gestione delle aree montane • Marzo - giugno 2013

Progetto, ideazione e promozione della Commissione Tutela Ambiente Montano; organizzazione e realizzazione di Fondazione Accademia della Montagna del Trentino; in collaborazione con Università degli Studi di Trento e STEP - Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio.

Il successo registrato nel 2011 e 2012 del corso di **Pianificazione e gestione delle aree montane**, ha motivato la Commissione Tutela Ambiente Montano a programmarne la **terza edizione**, che si svolgerà nel **primo semestre 2013**.

La convinzione di fondo di questa proposta nasce dalla considerazione che la **pianificazione territoriale**, nelle sue varie declinazioni, costituisce lo **strumento** principale di previsione, indirizzo e disegno delle trasformazioni. L'appropriatezza delle decisioni e la loro efficacia dipende peraltro dalla capacità di costruire nuove relazioni tra il quadro ambientale e territoriale con le comunità locali e i diversi attori coinvolti. In questo, le associazioni che più da vicino vivono ed animano il territorio montano, possono svolgere in modo adeguato un ruolo non solo di controllo delle decisioni ma anche di orientamento e di proposta.

Il corso si propone quindi di cogliere gli elementi necessari per affrontare le sfide del territorio, i modelli ed i processi di sviluppo e di fornire prospettive verso obiettivi di sistemi territoriali eco-sostenibili.

Il corso si propone di **approfondire** la **conoscenza** delle finalità e degli strumenti della pianificazione territoriale e delle altre procedure di governo del territorio. In particolare, intende fornire **metodi di lettura** e di comprensione delle trasformazioni in corso con particolare riguardo all'ecosistema, al sistema insediativo, al paesaggio. L'obiettivo è di **migliorare** la **capacità** dei partecipanti di **intervenire** nei processi di pianificazione, di valutazione di progetti, di decisione di iniziative relative ai territori di alta montagna.

Si rivolge a persone coinvolte in decisioni relative al territorio di montagna, a membri di **associazioni**, **amministratori** locali e **laureandi/neo laureati** in discipline at-

tinenti al tema. A tutti vengono richieste motivazioni adeguate per seguire con profitto il percorso formativo, con frequenza obbligarlo ad almeno il 75% degli incontri. Al termine è prevista la consegna di un diploma ai partecipanti che avranno frequentato con assiduità e dai quali si attende un contributo attivo. Si prevede un numero massimo di **35 partecipanti**.

Il termine ultimo per iscriversi è il giorno **15 febbraio 2013**. Per le modalità contattare Franco Franceschini (segreteria organizzativa della Fondazione Accademia della Montagna del Trentino) ai seguenti recapiti: tel. 0461.493175 / e-mail: segreteria@accademiamontagna.tn.it.

Grazie al sostegno amministrativo e finanziario della Fondazione Accademia della Montagna del Trentino, la quota di iscrizione (comprensiva di materiale didattico e soggiorno con trattamento a pensione completa nelle sedi dei quattro incontri) è stata contenuta in **250,00** euro, con le sole spese di trasporto a carico dei partecipanti.

L'Università degli Studi di Trento e STEP – Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio collaborano nell'articolazione del programma didattico.

Il coordinamento scientifico ed organizzativo è assicurato da Bruno Zanon, Claudio Ambrosi e Anna Facchini.

Lo sviluppo del percorso didattico, secondo la collaudata formula, prevede quattro temi in altrettanti incontri situati in luoghi diversi del Trentino, scelti perché ritenuti significativi del contesto sociale, economico e culturale, ospiti di strutture SAT, di parchi, di enti locali.

Anna Facchini

Presidente Commissione TAM

Programma

LA MONTAGNA CHE CAMBIA

Dove: **Garniga (Trento)**

Quando: **15 e 16 marzo 2013**

Venerdì

Pomeriggio - 15.00 - 19.00

- *Illustrazione percorso didattico* / Bruno Zanon, Anna Facchini e Claudio Ambrosi
- *La Convenzione delle Alpi* / Marco Onida
- *Altri paesaggi: la pianificazione del territorio mozambicano. La Carta d'Uso del Suolo elaborata dal CAM (Consorzio Associazioni per il Mozambico)* / Coordina Francesca Nardin

Sera - 20.30 - 22.00

- *Incontro con attori sul territorio*

Sabato

Mattino - 8.30 - 13.00

- *L'economia alpina nell'età della globalizzazione: rischi ed opportunità* / Mariangela Franch
- *Vecchi e nuovi modelli insediativi* / Corrado Diamantini

Pomeriggio - 14.30 - 18.00

- *Dal dire al fare - Valorizzazione di un ambiente: il Monte Bondone, un caso complicato. Un territorio sospeso tra un glorioso passato e un presente incerto: si cercherà di indagare con quali strumenti e con quali prospettive si affronta il cambiamento di una montagna simbolo per la città di Trento* / Intervengono: Alessio Bertolli, Egidio Bonapace, Flavio Franceschini, Tiziana Friz e Giorgio Rigo.

PROCESSI E STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Dove: **Valle di Ledro - Tiarno di Sotto**

Quando: **19 e 20 aprile 2013**

Venerdì

Pomeriggio - 16.30 - 19.00

- *Cos'è la pianificazione territoriale (in Trentino)* / Federica Corrado

Sera - 20.30 - 22.00

- *Incontro con attori sul territorio*

Sabato

Mattino - 8.30 - 13.00

- *Il Piano Urbanistico del Trentino: evoluzione di uno strumento* / Bruno Zanon

- *Funzioni e benefici degli ecosistemi* / Geremia Gios
- *La Politica Agricola Comunitaria (PAC) e i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) nella sfida per la conservazione della biodiversità. Introduzione all'esercitazione guidata sul territorio del pomeriggio* / Luca Bronzini, Elena Guella e Maurizio Odasso

Pomeriggio - 14.30 - 18.00

- Dal dire al fare - *Il fallimento dell'UE nel raggiungere l'obiettivo di arrestare il declino della biodiversità entro il 2010 indica chiaramente l'inadeguatezza delle attuali politiche. La politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea, nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria, rappresenta una fondamentale occasione per un miglioramento delle zone rurali in termini di sostenibilità, biodiversità e multifunzionalità. L'attività del pomeriggio consentirà di approfondire lo strumento PSR attraverso esempi concreti dislocati dal fondovalle alle malghe della Valle di Ledro, unitamente alla valutazione ambientale di piani e di progetti attraverso l'esperienza diretta sul territorio* / Intervengono: Luca Bronzini, Elena Guella e Maurizio Odasso.

IL PAESAGGIO

Dove: **Fiera di Primiero**

Quando: **17 e 18 maggio 2013**

Venerdì

Pomeriggio - 16.30 - 19.00

- *La costruzione del paesaggio* / Benedetta Castiglioni

Sera - 20.30 - 22.00

- *Incontro con attori sul territorio*

Sabato

Mattino - 8.30 - 13.00

- *Il paesaggio trentino. Cambiamenti recenti ed esperienze di tutela* / Enrico Ferrari
- *La montagna abitata: il paesaggio antropico dell'Alto Adige* / Peter Morello
- *Esperienze progettuali d'alta montagna* / Luca Gibello

Pomeriggio - 14.30 - 18.00

- Dal dire al fare - *Dare forma al paesaggio: il caso del Primiero. Sul terreno per osservare - dalla "costruzione" dell'erba al "terzo paesaggio" - il sistema territoriale agropastorale di Primiero in prospettiva di lungo periodo, per passare alla declinazione urbana sulle alpi con l'interpretazione visiva e funzionale del paesaggio costruito* / Intervengono: Gianfranco Bettega e Nicola Chiavarelli.

GOVERNARE (IN MEGLIO)

IL CAMBIAMENTO

Dove: **Rifugio Stavel "F. Denza"**

Quando: **14 e 15 giugno 2013**

Venerdì

Pomeriggio - 14.30 - 19.00

Strategie e indirizzi a confronto per governare il cambiamento

- *Affrontare e governare il cambiamento* / Romano Masè
- *Le sfide del cambiamento per le associazioni di volontariato: gli interventi della SAT - TAM* / Claudio Bassetti e Anna Facchini
- *Preparare al cambiamento: il ruolo formativo di STEP* / Ugo Morelli
- *Dagli indirizzi ai regolamenti: esperienza scientifica e responsabilità politica* / Cesare Lasen

I "regolamenti" si fanno "azioni": alcune esperienze innovative

- *Recupero laghi artificiali a fini turistici: il caso di Molveno* (Furio Sembianti) - *La valorizzazione ed il ripristino ambientale in ottica di recupero sociale* (Innocenzo Coppola) - *La Ferrovia della Val Venosta* (Helmuth Moroder).

Sera - 20.30 - 22.00

- *Amministrare il cambiamento: incontro con chi governa il territorio* / Nicoletta Aloisi e Anita Briani

Sabato

Mattino - 8.00 - 11.30

- Dal dire al toccare con mano - *Cambiare non è sempre un bene: il clima visto da un ghiacciaio: percorso guidato con il Comitato Glaciologico SAT. Un'escursione fra ghiacciai e morene in un paesaggio che sempre cambia. Al rifugio Denza si è al cospetto della parete nord della Presanella e del suo ghiacciaio che, con una superficie attuale di 3,2 km², costituisce l'elemento geomorfologico più importante che ha modellato la Val Stavel. Forme di erosione e di accumulo glaciale saranno i protagonisti di un'escursione che porterà alla fronte del ghiacciaio, permettendo di osservare anche le più caratteristiche forme epiglaciali e gli effetti tangibili del cambiamento climatico in atto* / Intervengono: Christian Casarotto e Stefano Fontana.

Pomeriggio - 14.30

- *Chiusura corso e consegna dei diplomi*

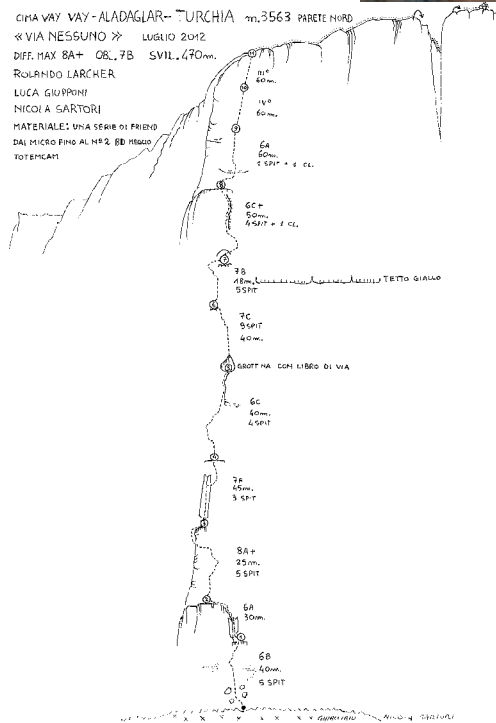
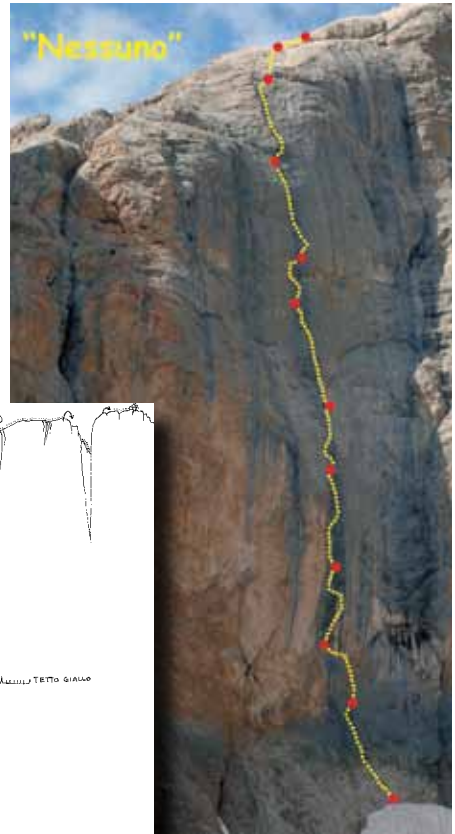
Aladaglar, la ricerca si sposta in Oriente

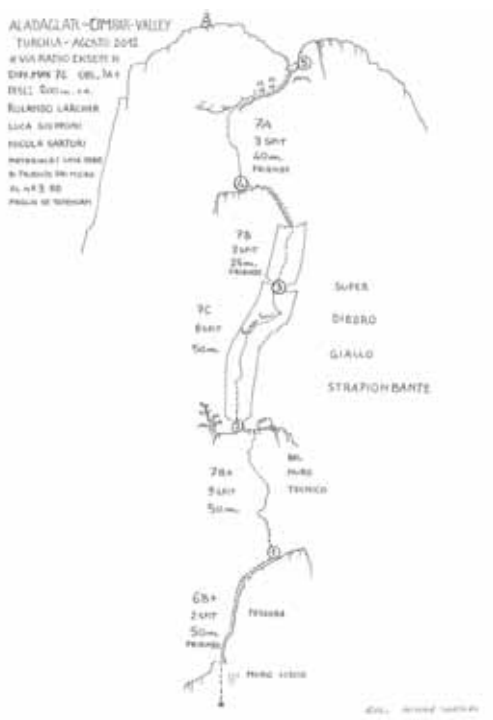
Dopo l'Egeo e le sue isole (Kalymnos per citare una meta assai nota) l'arrampicata scopre nuovi terreni nel vicino oriente. Si chiama Aladaglar il gruppo montuoso della Turchia centrale sul quale hanno messo gli occhi diversi arrampicatori, in particolare francesi e italiani e tra questi anche i "poliziotti" Rolando Larcher e Luca Giupponi insieme a Nicola Sartori.

Tra luglio e agosto i tre alpinisti hanno aperto in questo gruppo due nuove vie, belle e difficili. La prima l'hanno chiamata "Nessuno" (470m, 8a+ max, 7b obl.) e corre sulla grande parete Nord del Cima Vay Vay nella parte nord orientale dell'Aladaglar che è anche la zona più selvaggia, sconosciuta e di difficile accesso del gruppo. La seconda, "Radio Eksen" (200m, 7c max, 7a+ obl), sale lo stretto e strapiombante canyon della Cimbar Valley nel settore occidentale della catena. Rolando Larcher ha scoperto questa zona già nel 2006, un'area totalmente selvaggia, senza sentieri né mappe, che richiede un approccio e un avvicinamento come per una vera e propria spedizione autosufficiente.

La Cima Vay Vay, 3563 metri, è un'autentica muraglia di pietra, larga 1 km, alta 600 metri e con tanto di ghiacciaio alla base. Nel 1984 due friulani avevano aperto una prima via. Il nome di questa via, Nessuno, è nato dopo che in 15 giorni di permanenza al campo base non hanno visto anima viva.

Rolando, Nicola e Luca hanno pensato di chiudere in bellezza la loro vacanza





aprendo un'altra via. E così nel canyon sul lato destro della Cimbar Valley hanno tracciato in un paio di giorni una nuova linea di 200 metri molto aggettanti, in ombra, di roccia notevole e di comodo accesso. La via è stata chiamata "Radio Eksen", una stazione radio che trasmette ottima musica da Istanbul, senza alcuna interruzione per la pubblicità.

Marco Benedetti



Via del Daniele

Dolomiti di Brenta - Castelletto di Mezzo

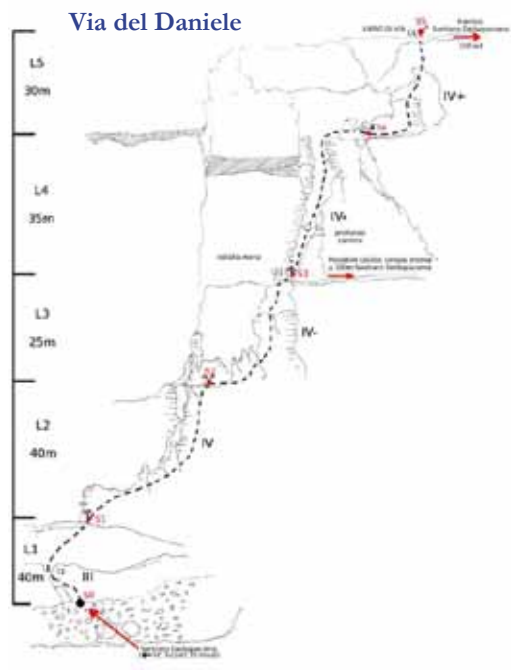
Via aperta il 24 giugno 2012 da Daniele Sittoni, Costantino Sittoni e Gianni Previde Massara.

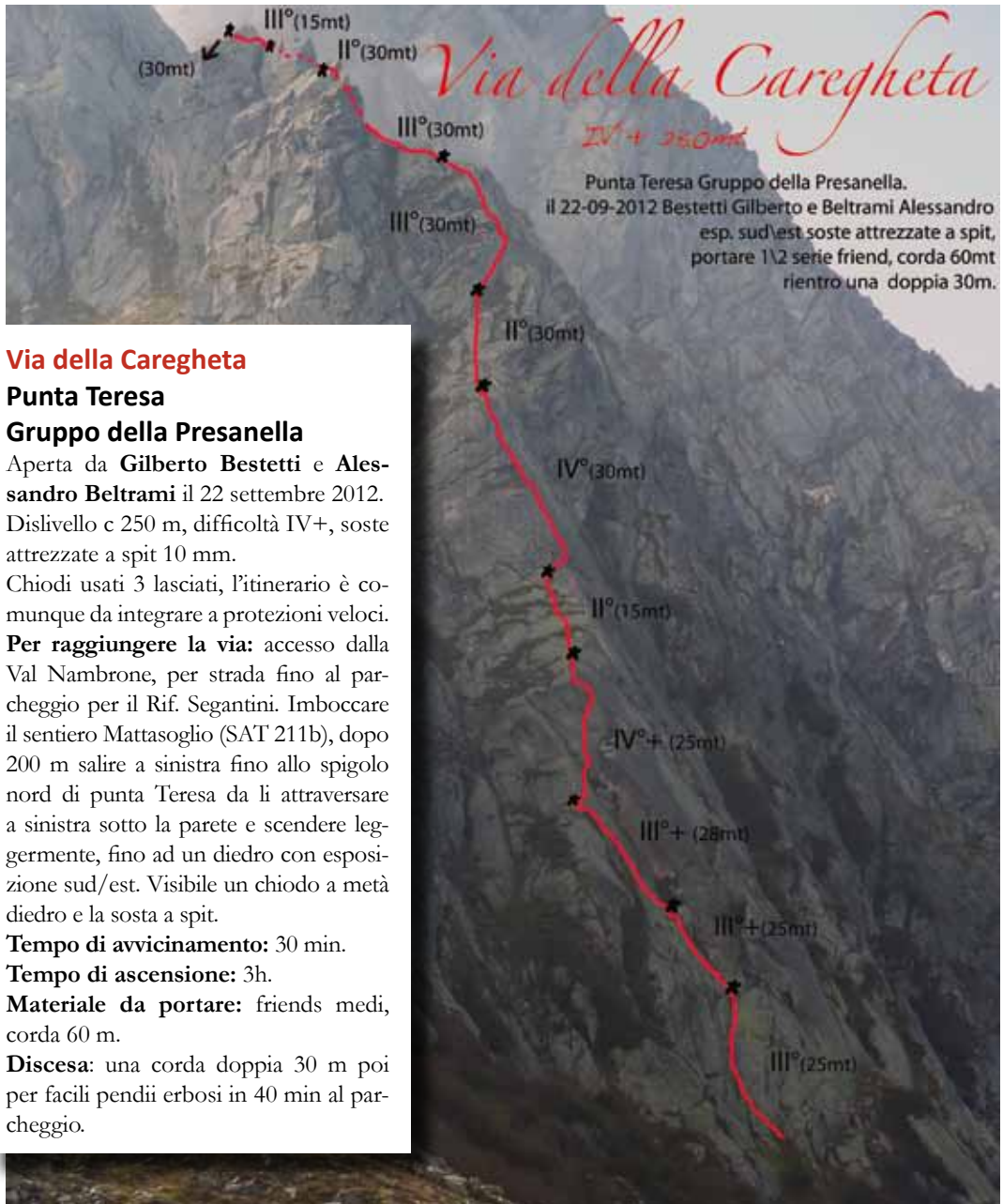
Amatori/amanti della montagna dopo anni di sogni, sacrifici, passione e arrampicata insieme, Gianni e Costantino, con l'aiuto di Daniele hanno aperto la loro prima via!

Avvicinamento: dal Rifugio Tuckett, salire verso Bocca di Tuckett (segnavia SAT 303). Dopo circa 10-15 minuti si giunge ad un bivio: qui seguire il sentiero Dellagiacomina (segnavia SAT 315). Dopo 10 minuti attraversare la morena ghiaiosa e portarsi alla base della parete (cordino ad indicare l'attacco della via).

Descrizione dei tiri:

- 1° Risalire per facili roccette • 40 m • III • Sosta su 2 chiodi.
- 2° Obliquare inizialmente verso destra, per poi proseguire dritti, fino a raggiungere la seconda sosta (è possibile proteggersi sfruttando alcuni spuntoni e clessidre presenti lungo il tiro) • 40 m • IV • Sosta su 2 chiodi.
- 3° Proseguire ancora a destra e poi per rocce articolate, fino a giungere ad un comodo terrazzino, situato alla base di un evidente camino (possibilità di proteggersi con dadi o friend) •





Via della Caregheta

Punta Teresa

Gruppo della Presanella

Aperta da **Gilberto Bestetti** e **Alessandro Beltrami** il 22 settembre 2012. Dislivello c 250 m, difficoltà IV+, soste attrezzate a spit 10 mm.

Chiodi usati 3 lasciati, l'itinerario è comunque da integrare a protezioni veloci.

Per raggiungere la via: accesso dalla Val Nambrone, per strada fino al parcheggio per il Rif. Segantini. Imboccare il sentiero Mattasoglio (SAT 211b), dopo 200 m salire a sinistra fino allo spigolo nord di punta Teresa da lì attraversare a sinistra sotto la parete e scendere leggermente, fino ad un diedro con esposizione sud/est. Visibile un chiodo a metà diedro e la sosta a spit.

Tempo di avvicinamento: 30 min.

Tempo di ascensione: 3h.

Materiale da portare: friends medi, corda 60 m.

Discesa: una corda doppia 30 m poi per facili pendii erbosi in 40 min al parcheggio.

25 m • IV- • Sosta su 2 chiodi + CL.

4° Risalire il sovrastante camino, proteggibile con friend e dadi fino ad uscire su un terrazzino (fettuccia a metà camino) • 35 m • IV+ • Sosta su spit + CL.

5° Spostarsi a destra fino ad una paretina (chiodo) (IV+) per poi risalire più comodamente

fino ad una cengetta alla base di una parete strapiombante (libro di vetta) • 30 m • IV/IV+ • Sosta su CL.

Seguire poi la cengia verso destra (delicato) fino a raggiungere nuovamente il sentiero Dellagiacom. Si consiglia di portare nuts e friends per le protezioni intermedie



Raduno Regionale Alpinismo Giovanile Storo, 9 settembre 2012

Con una bella giornata baciata dal sole, indiscusso elemento prioritario per le manifestazioni all'aria aperta, si è degnamente celebrato nella parte terminale della valle del Chiese, il Raduno Regionale Alpinismo Giovanile 2012 organizzato dalla Sezione SAT di Storo.

Fin dall'ottobre 2011, quando è maturata la certezza che il successivo Raduno Regionale doveva essere a Storo, la sezione locale ha iniziato a lavorare e a dedicare energie piene per l'evento, convinti che tale appuntamento annuale, riservato ai ragazzi fino ai 16 anni, voglia e debba essere un prestigioso momento, di pari valore e dignità, a quello ultra secolare dei "genitori e nonni" che è il Congresso SAT.

Era quindi importante segnare nella pagine della storia di questa emergente realtà, l'alpinismo e fare in modo che questi giovani e i loro accompagnatori portassero a casa e nel cuore un bel ricordo di questa domenica trascorsa nella Bassa Val del Chiese.

Per fare questo serviva innanzitutto individuare il luogo e le strutture adatte ad ospitare i partecipanti.

La scelta è finita felicemente nella Riserva Naturale Provinciale Lago d'Idro, con il biotopo, la capiente struttura denominata Idroland e il vicino Castello San Giovanni che, dall'alto, sovrasta l'intero scenario dell'aerea prescelta. Il tutto su territorio del Comune di Bondone di Storo.

Dopo la prima fase di contatto con l'amministrazione comunale del comune di Bondone, che si è dimostrata fin da subito entusiasta della proposta, si è coinvolto nel progetto il Comune di Storo e il Consorzio turistico Valle del Chiese. Determinante è stato anche il sostegno economico assicurato dalla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, dal Consorzio Elettrico di Storo, dalla Famiglia Cooperativa Val del Chiese nonché dalle aziende Asistar, BM Group, Maniva acqua oligominerale e Azienda Digitale.

Fin dai primi sopralluoghi è emerso che il percorso scelto per la passeggiata prevista al mat-

tino richiedeva degli interventi per il sicuro passaggio dei giovani ospiti e quindi si è provveduto a ripristinare il sentiero di salita al maniero. Particolare attenzione si è prestata al rifacimento del ponte e al riassetto di alcune passerelle ad uso del sentiero.

Parallelamente a questo proseguivano le idee e la definizione del programma dell'intera giornata, il tutto con il supporto della Commissione Alpinismo Giovanile della SAT con il quale si è sempre tenuto uno stretto contatto, ed il coinvolgimento di diversi gruppi di persone che risultavano indispensabili per la riuscita del progetto.

E così, grazie anche all'adesione dei vigili del fuoco volontari di Baitoni, della Pro Loco di Bondone-Baitoni, del Gruppo Carabinieri in congedo, dei volontari del soccorso ambulanza di Storo, del gruppo Polenter di Storo, del Gruppo Storico Lanzichenecchi, del Corpo Forestale della Stazione di Condino e degli operatori del Parco Naturale Adamello Brenta, non rimaneva altro che aspettare il tanto atteso 9 settembre 2012!

Ci siamo: è il 9 settembre! Ecco che arrivano in mattinata sulle sponde trentine del Lago d'Idro, a flussi quasi regolari, oltre 300 ragazzi provenienti da 17 Sezioni SAT sparse in tutto il Trentino e da 6 Sezioni CAI provenienti dall'Alto Adige.

Accompagnati e "garantiti" da oltre 100 adulti conquistano amichevolmente la piana.

Dapprima distratti e invogliati al riposo, al gioco e al relax dalla ghiaiosa spiaggia inclinata a favor di lago e dal sole che già comincia a far capolino, ben presto rientrano nel loro profondo spirito di montagna e scrutano decisi verso la meta: il castello di San Giovanni arroccato 250 metri più in alto a dominare il Lago d'Idro.

"Dai che si parte ragazzi!" "Ma quelli di Malè?" "Loro partono un po' più tardi: un guasto al loro pullman, per fortuna senza grossi inconvenienti, li ha bloccati in Val Rendena; il tempo di rimediare un altro mezzo e saranno presto qui anche

loro” “E allora... si parte!” “Appendetelo allo zaino o agganciatelo alla cintura dei pantaloni il dono che ci hanno dato quelli della sezione di Storo, che magari ci viene utile ancora oggi!” “Ok!” “Giusto!” “Partiamo!”.

L'inizio è facile e divertente per i nostri giovanotti: largo e pianeggiante sentiero, ricco di passerelle in legno che si snodano come un serpente all'interno del biotopo. Ma la pacchia dura assai poco: la salita è già qui, pronta ad aspettare tutti!

Con motore fresco e bello a regime, i nostri ospiti si inerpicano, sezione dopo sezione, nel bosco.

Ogni gruppo riceve una pergamena con tanto di firma del Principe Vescovo. È l'indispensabile lasciappassare riservato che consentirà loro di entrare, in via del tutto eccezionale, all'interno del Castello.

Dopo soli cinque passi sul piccolo ponte levatoio, si è già faccia a faccia con l'antico portone di legno oltrepassato il quale si entra in un altro mondo.

Il tempo di annunciare a gran voce la formula di rito con la lettura della pergamena autenticata e i ragazzi vengono inghiottiti quasi magicamente all'interno del verde cortile. Lì davvero la vita sembra essersi fermata nel cuore del medioevo: la sorprendente scoperta entusiasma i ragazzi e gli accompagnatori e nessuno può frenare quel susseguirsi di foto a quei figuranti, uomini e donne, del gruppo storico dei Lanzichenecchi, che vestiti con costumi medioevali e armature e armati di lance, spade e fucili animano il castello con combattimenti di spade, balli e colpi di “bombarda”; lo spettacolo che appare, inaspettato quanto unico, non può, assolutamente, non essere immortalato.

Il tempo di uno sguardo al meraviglioso panorama che si ammira dai cortili del castello verso il Lago d'Idro e la valle del Chiese, appagati da un apprezzato ristoro ed è già ora di scendere a valle, perché la giornata non è ancora finita.



Seguendo la vecchia stradina che la collegava a Bondone, i gruppi tornano al biotopo passando all'interno della frazione a valle: Baitoni.

Il passaggio sulle passerelle stavolta è più interessante ed approfondito: in alcuni punti-sosta ai ragazzi vengono date informazioni e risposte del mondo vivente del Parco, la flora e la fauna, e viene spiegata la motivazione che ha spinto alla realizzazione e alla tutela di questa area.

Con l'avvicinarsi a Idroland, complice un lieve venticello a favore ed un orario ideale, si comincia a sentire l'odore della “polenta carbonera”, il piatto tipico locale.

Il lago e la spiaggia tornano ancora una volta a distrarre le comitive che però non sanno resistere ai richiami della tavola. Accompagnatori per primi, stavolta!

Chi non l'ha ancora fatto, approfitta della pausa per conoscere, apprezzare e ritirare il DVD contenente lo scenario 3D RTE “Trentino e Alto Adige” presentato per l'occasione da un responsabile della ditta stessa che l'ha prodotto e divulgato. Pochi attimi per guardarsi ancora un attimo in giro e comincia il gioco a squadre. Una sorpresa anche questa: vengono distribuiti 144 pannelli da 50x50 cm, predisegnati, che dovranno essere dipinti con i colori stabiliti dagli organizzatori.

È difficile capire a cosa serviranno questi 144 pannelli una volta colorati, come finirà il gioco,



se ci sarà un vincitore, ma nessuno dei presenti esita e comincia l'opera.

Nel frattempo si viaggia verso la conclusione della giornata, alcuni hanno parecchi km da percorrere per arrivare

a casa. Quelli di Malè sembrano anche convinti che il ritorno sarà senza intoppi: loro hanno già dato.

I vari rappresentanti presenti, Rita Gasperi ed Ettore Luraschi per la SAT Centrale, Francesco Zeni per la Commissione Alpinismo Giovanile, Dario Luzzani in rappresentanza delle Amministrazioni Comunali di Storo e Bondone, Ruggero Jacomella presidente della SAT di Storo, si succedono al microfono e portano i saluti ed i ringraziamenti.

È il momento del bilancio della giornata, delle somme, degli auspici per il futuro. È il momento dei ringraziamenti alla SAT di Storo e ai numerosi collaboratori che hanno lavorato con essa,

per la realizzazione di questa magnifica giornata. Ma è anche il momento di sapere che fare con questi pannelli ormai asciutti!

“Girate i pannelli sul retro ragazzi” - dice lo speaker - “troverete dietro ognuno di essi un numero”. “Lo abbiamo trovato” rispondono i ragazzi con assordanti grida.

Via via vengono chiamati i numeri ed i ragazzi portano uno ad uno i propri lavori agli uomini della SAT di Storo muniti di martelli e chiodi. Un enorme puzzle - 6x6 metri - prende finalmente forma ed i 144 pannelli diventano un gigantesco logo conosciuto perfettamente dai ragazzi: è lo stemma dell'Alpinismo Giovanile!

Che bello! Che grande. E la firma? Manca la firma! Ogni ragazzo corre verso lo stemma, immerge la propria mano aperta nel colore e marchia i margini dell'opera con la sua inimitabile impronta.

Ora sì che è finita. Anzi no... è finita solo la puntata. Appuntamento all'anno prossimo, stavolta in Alto Adige e per la precisione a Bressanone.

Foto di gruppo attorno al grande puzzle formato da 144 pannelli e raffigurante un grande logo dell'Alpinismo Giovanile



COGNOLA

Quarant'anni di SAT

Il gruppo SAT di Cognola nasce nel 1970 e il 4 febbraio 1972 diventa Sezione.

Inizia da allora una serie lunghissima di attività: dalla valorizzazione del Monte Calisio, con la riscoperta di numerosi sentieri e la loro continua manutenzione, alle escursioni, alle ascensioni alpinistiche, all'alpinismo giovanile, (che ha prodotto una guida alpina), all'attività culturale, che comprende anche delle pubblicazioni.

Sono trascorsi 40 anni da quando i poco più che ventenni Alberto Decarli, Fausto Pedrotti e Giuseppe (Bepo) Pedrotti, iniziarono con qualche titubanza, ma anche con coraggio e determinazione, questo percorso. A loro va il nostro grazie, come pure a tanti soci che si sono succeduti in questi anni e con la passione, l'amore e la disponibilità hanno portato la sezione a essere ancora protagonista.

A Cognola la passione per la montagna si manifesta ancora negli anni trenta, quando il parroco, originario di Siror, organizza delle escursioni in Lagorai. Negli anni sessanta è il turno del Circolo ACLI, con delle escursioni nelle Dolomiti. A quei tempi il mezzo di trasporto erano dei camion e dopo una traversata il ritorno avveniva in treno, se non addirittura a piedi. Dopo la prima riunione ufficiale per formare un gruppo SAT, alla quale parteciparono 31 persone che si autofinanziarono (1000 lire) per le prime spese, e dopo aver ottenuto il consenso da parte della sede Centrale, come aggregato alla Sezione di Trento, il primo problema per il gruppo è quello di trovare una sede, che si individua in via della Veduta, dove rimane fino al 1985.

Eletto il primo direttivo, si cominciano i lavori per rendere la sede accogliente e funzionale. Si inizia una collaborazione con lo Sci Club del Monte Calisio e il preesistente Coro Cocon diventa il Coro Argentario, denominato inizialmente "Coro Crep", che smetterà l'attività nel 1984.

Fin dai primi anni di vita della sezione viene organizzata la Festa della Befana per i bam-



mini, appuntamento che si mantiene ancora oggi. Si organizzano diverse escursioni e collaborazioni con le sezioni cittadine e comincia anche l'attività di alpinismo giovanile, per la quale si organizzano numerosi trekking. In occasione dell'esperienza di quello fatto in Lagorai, si realizza il documentario "Lagorai, un Mondo da Salvare", che fa il giro del Trentino e arriva anche fuori regione, con circa quaranta proiezioni.

Si pubblica la prima carta escursionistica del Monte Calisio. A scadenze regolari si inizia ad organizzare la Mostra Micologica, che ha sempre avuto un buon successo; da ricordare in particolare quella del 1972 presso il Rifugio Monte Calisio, in occasione del 125° anno dalla nascita di Giacomo Bresadola,



La prima assemblea del 1971

1981, sul Gran Paradiso



con annullo filatelico con riscontro nazionale e internazionale.

Il 1985 viene dedicato ai lavori della nuova sede di via Kofler, ottenuta grazie alla convenzione con la Fondazione Kofler, che vede i soci notevolmente impegnati nella ristrutturazione, con uno sforzo di cui anche oggi si godono i frutti. Tale sede viene inaugurata il 30 novembre dello stesso anno, alla presenza dell'allora presidente SAT Quirino Bezzi e in occasione dei 15 anni di fondazione.

Nel mese di marzo del 1988 nasce il Gruppo SAT di Civezzano che viene aggregato alla Sezione di Cognola.

Nel mese di maggio del 1989 viene presentata l'attività degli studenti della classe 2°G della Scuola Media di Cognola, guidati dal professore Claudio Tonina, "A tu per tu con la natura sui sentieri del Calisio", un lavoro svolto principalmente sul campo, con rilievi, relazioni e tutta la tabellazione dei vari siti di importanza naturalistica sul sentiero 402 da Cognola alla cima del Monte Calisio, che verrà poi indicato come "Sentiero Natura", e con la presentazione di un vero e proprio libro guida del sentiero. L'inaugurazione di tale sentiero si tiene domenica 21 maggio con la partecipazione di 220 persone.

Nel novembre 1992, in occasione del 20° anniver-

sario della Sezione, presso l'auditorium di Cognola viene presentato il libro "Monte Calisio Ieri Oggi e Domani" alla presenza di numerose associazioni, autorità locali e di tutti gli autori del libro.

Il 26/27 giugno del 1993, in collaborazione con il CAI Val d'Enza, viene organizzata un'escursione sull'Appennino Reggiano. Questo incontro sarà l'inizio di un consolidato e lungo gemellaggio tra le due sezioni, che continua ancora oggi, preziosa occasione per condividere la conoscenza dei propri territori, sia sotto l'aspetto escursionistico che culturale, e che ha consolidato nel tempo una affiatata e sincera amicizia.

Nel 1995 la sezione si fa carico di organizzare l'Assemblea dei Delegati SAT a Cognola, presso la sala Kofler,

incontro riuscito molto bene, come confermato dalla lettera di ringraziamento alla Sezione inviata dall'allora presidente generale Luigi Zobele.

Il 2001 inizia con l'istituzione dell'Ecomuseo, per il quale viene eletto un direttivo provvisorio e stesa una bozza di statuto. La sede della SAT di Cognola sarà provvisoriamente anche sede dell'Ecomuseo.

Nel 2002, per il 30° della sezione, si inaugura una Mostra Fotografica sui trent'anni di attività, con la partecipazione del Coro Cornet, una serata per conoscere tutti gli aspetti del territorio del Monte Calisio e successivamente un'escursione sul Monte Calisio attraverso il sentiero Natura, accompagnati dal professore Claudio Tonina e dai suoi racconti naturalistici, con il rientro attraverso la galleria sotto la cima del Calisio, per finire poi in allegria con un brindisi e una succulenta merenda.

La sezione si è impegnata nel recupero di un vecchio sentiero sulle pendici ovest del monte Calisio. Tale percorso, denominato "Sentiero delle Milizie", con numerazione SAT 401A, si stacca dal sentiero 401 in località Predamala e, passando alto sopra il paese di Martignano, raggiunge la zona dei Bergamini, per poi attraversare la Valletta della Polsa e collegarsi al sentiero Natura 402.

Si è instaurata una bella collaborazione con il Circolo Pensionati di via Belenzani di Trento con lo sco-

po di portare i soci del circolo a fare delle escursioni sul monte Calisio, attività che ha ottenuto subito un buon successo di partecipazione e che continua tutt'oggi con sei-sette uscite annuali, uscite che nel tempo si sono allargate anche ai monti circostanti. Il giorno 4 ottobre 2012 è stato presentato, presso la sala del Centro Civico di Cognola, il DVD che racconta la storia di questi quarant'anni di sezione, alla presenza di rappresentanti del Consiglio Centrale SAT, dell'Assessore al decentramento del Comune di Trento e del presidente della Circoscrizione dell'Argentario, oltre ad un nutrito numero di soci e simpatizzanti. Nei tre giorni successivi, sempre nella medesima sede, nel corso della Festa del Rosario di Cognola, è stata allestita la mostra "Arte di Montagna" curata dall'artista Mariagrazia Passini di Parma, che ha esposto le sue sculture in terracotta e i suoi affascinanti quadri, e dal giovanissimo Federico Bernardi di Cognola, che ha esposto le sue suggestive sculture in legno. La mostra ha visto un'ampia partecipazione di visitatori ed è anche stata elogiata dall'Assessore alla Cultura del Comune di Trento, la signora Lucia Maestri, intervenuta all'inaugurazione.

Sono trascorsi quarant'anni dalla nascita della Sezione SAT di Cognola, ma lo spirito rimane lo stesso che avevano i soci fondatori. Ed è questo che ci permette di continuare sui loro passi, portando avanti l'amore per la montagna e per il nostro territorio. In tutte le attività svolte nel corso di questi quattro decenni si è sempre cercato di coinvolgere tutti, sia nell'escursionismo che nelle iniziative culturali e sociali, nelle quali pure si è fatto molto. Il confrontarsi con le associazioni locali ci ha permesso di instaurare un rapporto di collaborazione reciproco per il bene di tutta la comunità. Tante persone sono passate in

questa sezione, tante ci sono ancora, altre purtroppo ci hanno lasciato, ma la maggior parte di loro ha dato il proprio contributo per far crescere la sezione. Ringraziare tutti personalmente sarebbe difficile. Comunque un grazie va ai soci fondatori, che hanno avuto le capacità di avviare questa sezione; a tutti i presidenti che si sono succeduti nel corso di questi anni, e ai consigli direttivi, perché senza il loro costante e prezioso lavoro non avremmo potuto raggiungere questo ambizioso traguardo; ai soci collaboratori, che si sono sempre attivati nelle molteplici attività della sezione, offrendo il loro contributo, la loro esperienza e l'amore per questa associazione. Il futuro non lo conosciamo, ma abbiamo sicuramente basi ben consolidate per continuare a portare avanti nel miglior modo possibile il nostro impegno e tenere alto il nome di questa sezione, tanto da poter lasciare anche noi un segno nella storia della SAT ed essere così di monito per le future generazioni, perché seguano questa strada con passione e con sentimento di appartenenza al nostro mondo alpino. Solo chi lo frequenta può rendersi conto dell'enorme valore di questo patrimonio naturale che abbiamo ereditato e che è nostro compito continuare a salvaguardare per il bene di tutti. Excelsior

Il direttivo della Sezione



2010, sul Pizzo d'Uccello (Alpi Apuane)

SOPRAMONTE

“Incontri ravvicinati” lungo i sentieri del Brenta per i giovani satini della Sezione di Sopramonte.

La sezione SAT di Sopramonte organizza da qualche anno un campeggio per i ragazzi dai sette ai quindici anni in val d'Ambiez.

L'iniziativa si propone di avvicinare i giovani alla montagna, cercando di trasmettere loro l'amore verso l'ambiente che ci circonda e il rispetto per gli altri. Ci rendiamo perfettamente conto che il compito è assai difficile, anche perché, nell'epoca frenetica in cui viviamo, i ragazzi durante l'anno sono impegnati in mille attività; nonostante ciò confidiamo che nel corso del tempo le esperienze come queste possano lasciare un segno positivo nel futuro della loro vita.

Quest'anno il soggiorno alla malga Prato di sotto è iniziato il 19 agosto e per una settimana alcuni soci del direttivo hanno accompagnato un gruppo di 17 ragazzi lungo i sentieri del Gruppo del Brenta.

Per rendere più interessante il soggiorno e per non annoiare il gruppo, abbiamo alternato le camminate con esercitazioni di arrampicata, l'in-

segnamento dei vari tipi di nodi e il movimento in parete in sicurezza, senza tralasciare, naturalmente, momenti di libertà e di gioco.

Il professor Tonina, docente di scienze e matematica ed esperto naturalista, ci ha accompagnato in una delle escursioni presentandoci le montagne che ci sovrastavano dal punto di vista geologico, floreale e faunistico e proprio in questa occasione, mentre stavamo salendo verso il passo dell'Ombrela, abbiamo visto due cuccioli di orso, che appena ci hanno scorti sono scappati. Salendo verso il passo abbiamo cercato di capire dove fossero diretti ma non siamo più riusciti ad intravvederli.

Nella discesa, poco sopra il punto dove avevamo incontrato i cuccioli, ecco apparire mamma orsa che saliva, con fatica, probabilmente alla ricerca dei due figli. In quel momento tutti eravamo eccitati e nello stesso tempo molto attenti all'osservazione di quello che stava accadendo, perché ci rendevamo conto che stavamo assistendo ad un evento inconsueto.

I ragazzi che avevano una macchina fotografica ed il nostro fotoreporter Renzo si sono sbizzarriti a fotografare e filmare l'animale che, con



cadenza regolare, si fermava o alzava la testa per controllare i nostri movimenti.

Eravamo fermi in un punto in cui il passaggio era obbligato, la valle si stringeva e la distanza tra l'orsa e noi non era superiore ai cinquanta metri.

Quest'anno siamo stati fortunati perché, oltre all'avventura appena descritta, siamo sempre stati accompagnati da un tempo atmosferico favorevole che ci ha permesso di rispettare tutto il programma stabilito, compresa la salita con dieci ragazzi, accompagnati anche da una guida alpina, lungo il camino omonimo, sulla Cima Tosa.

Incontro ravvicinato con l'orso per i ragazzi della Sezione di Sopramonte (foto Renzo Cappelletti)



TRENTO

La Sezione SAT di Trento sui sentieri dell'Alta Via della Valmalenco

Dal 18 al 24 agosto 2012 la sezione SAT di Trento, su proposta del segretario Paolo Weber, ha organizzato un trekking sull'Alta Via della Valmalenco, posta nel cuore delle Alpi Retiche, lungo il confine fra Lombardia e Svizzera, tra gli splendidi gruppi montuosi del Disgrazia, del Bernina e dello Scalino. Il programma elaborato da Paolo ha seguito, in linea di massima, quello che si può trovare comodamente su internet, descritto in modo ben più ampio e dettagliato di quanto si potrebbe fare in questo breve scritto, solo leggermente modificato per "comprimerlo" in sette tappe, anziché le otto ufficialmente previste. Più che riportare, quindi, tale programma, ci è sembrato interessante condividere con i lettori impressioni ed emozioni che questa bellissima esperienza ha suscitato in tutti noi che vi abbiamo partecipato.

Siamo partiti in 19 alla mattina di sabato 18 agosto: ci aspettava un lungo percorso in pullman che in

circa 4 ore ci ha portati, attraverso le Valli di Non e di Sole, il Passo del Tonale, Ponte di legno, l'Aprica, Sondrio e la strada per la Valmalenco, fino all'abitato di Torre di Santa Maria, punto di partenza della nostra avventura.

Già il primo giorno ci ha "tuffati" in un ambiente nuovo rispetto a quello delle nostre montagne, nuovo soprattutto da un punto di vista dell'antropizzazione: quello dell'alpeggio. Per noi trentini questa parola è legata inevitabilmente alla realtà delle malghe che nel periodo estivo raccoglievano, e in alcune zone ancora raccolgono, in un'unica struttura le mucche di tanti proprietari di uno stesso territorio. In Valmalenco, invece, essa coincide con la parola "alpe" che indica un gruppetto di case, solitamente non più di una decina, abbarbicate lungo i pendii erbosi che salgono verso le cime più alte; case tutte costruite in pietra grigia, comprese le tegole dei tetti, le cosiddette "piode" o "lose". Alpe di Son, Alpe di Pra', Alpe di Arcoglio inferiore, Alpe di Arcoglio superiore, Alpe di Zana, per citare solo quelle che

abbiamo incontrato già nel nostro primo giorno di trekking e che ci hanno davvero incantati: sono dei piccoli gioielli grigi incastonati nel verde, dei minuscoli paesi da presepe, purtroppo oggi per lo più abbandonati, che fanno correre la mente al passato, a quando per gli abitanti della zona erano il simbolo stesso di una vita difficile, fatta di sacrifici, di grande laboriosità, ma anche di un rapporto stretto e rispettoso con la natura e soprattutto di un vivere in comune, di un reciproco aiuto, come sembrano testimoniare gli stretti passaggi e le ripide scale che mettevano in comunicazione fra di loro tutte le abitazioni dell'Alpe, tutt'oggi ordinate e pulite nonostante l'abbandono.

Là dove, in aggiunta ai ripidi sentieri percorribili solo a piedi, si è potuta costruire una strada forestale, alcuni di questi luoghi sono stati recuperati, quasi sempre lasciando inalterata la loro struttura di pietra e con essa tutto il loro fascino: in estate tornano a popolarsi e vi si continua a praticare l'allevamento di mucche e capre e a produrre, secondo metodi tradizionali, formaggio e latticini in generale, per la gioia del palato di quanti percorrono itinerari più o meno impegnativi fra quelle splendide montagne. A parte gli alpeggi e i rifugi incontrati sul nostro

cammino, per il resto abbiamo trascorso sette giorni quasi sempre immersi in un ambiente naturale incontaminato e selvaggio, certo diverso da quello delle nostre Dolomiti, ma altrettanto affascinante. Ci siamo incantati quando, oltrepassato il passo Ventina, raggiunto con non poca fatica, ed avendo ancora negli occhi l'azzurro cristallino dei tre laghetti di Sassera, in mezzo a tante altre importanti cime ci è apparso in tutta la sua imponenza il versante orientale del Monte Disgrazia (3678 m). E che dire del vastissimo anfiteatro morenico del Vallone di Scerscen, la testata della Valmalenco, contornato da tutta una serie di altissime vette: il pizzo Gluschaint (3594 m), i pizzi Gemelli (3584 m e 3564 m), il pizzo di Sella (3517 m), il pizzo Roseg (3937 m), il pizzo Scerscen (3971 m), e infine, a destra di quest'ultimo, la più alta vetta delle Alpi Retiche e la più occidentale delle cime che superano i 4000 metri, il pizzo Bernina (4050 m). Abbiamo ammirato sopra di noi le distese, purtroppo in continuo arretramento, dei ghiacciai perenni e il gran numero di splendide cascate e di torrenti piccoli e grandi a cui danno origine; abbiamo ascoltato il fragore dell'acqua lattiginosa che ci faceva sentire fin nel più profondo del nostro essere la forza della na-

Il gruppo in prossimità del rifugio Bignami (2401 m)



tura; abbiamo faticato su pendii di sfasciumi e distese di massi dove il sentiero si faceva quasi invisibile e i passi diventavano un esercizio di equilibrio per non cadere nelle cavità piccole e grandi che si aprivano fra un sasso e l'altro. Del resto, non è forse vero che, per chi ama davvero la montagna, la meta conquistata con fatica è quella che dà maggior soddisfazione?

Certo i giorni "riposanti" sono stati ben pochi, ma ogni tappa ci ha riservato panorami di grande bellezza e non solo alte cime, ghiacciai, cascate, torrenti e laghi, ma anche valli verdeggianti, come la lunga e riposante Val Poschiavina, con l'omonima Alpe, ordinata e luminosa e tutt'ora abitata, in fondo alla quale, risaliti sul crinale che segna il confine fra Italia e

Svizzera, si possono vedere contemporaneamente tutte le grandi cime del gruppo del Bernina superiori ai 3900 metri: il Roseg, il Scerscen, il Bernina, la coppia Argient-Zupò, il piz Palù.

E ancora il vallone di pascoli, ricco di laghetti alpini, che dal passo di Campagneda porta all'Alpe di Prabello, ai piedi del Pizzo Scalino (3323 m).

Per tutti quelli che sono, diciamo così, "malati di montagna", ogni trekking che consenta di passare più giorni andando da un rifugio all'altro senza dover "ritornare alla civiltà" è un'esperienza indimenticabile e questo della Valmalenco lo è forse in modo particolare. Sicuramente è un trekking abbastanza impegnativo, sia per i dislivelli che per i sentieri non sempre agevoli, ma la bellezza dei luoghi compensa ampiamente le fatiche del cammino. Quando poi si ha la fortuna di trovare sette giorni di bel tempo, senza nemmeno una goccia di pioggia, come è capitato a noi, allora la soddisfazione non può essere che totale.

E chi si facesse magari intimori-



L'Alpe di Giumellino - 1650 m

re dalla parola "impegnativo", si può tranquillizzare pensando alla nostra mascotte, Riccardo Cozzio, un ragazzino di soli nove anni, che ha partecipato al trekking con i genitori e lo ha percorso per intero, superando senza problemi anche i tratti di maggiore difficoltà, anzi camminando spesso e volentieri e con orgoglio in testa al gruppo.

Se il bel tempo si vede dal mattino Riccardo promette di essere un vero "satino" doc.

Maria Carla Failo

Gruppo del Disgrazia visto dal passo Ventina



Scuola Nazionale di Speleologia CAI 1° Corso verifica per Istruttori Sezionali di Speleologia

Si è svolto nei giorni 19, 20 e 21 ottobre 2012 il 1° Corso di verifica per Istruttori Sezionali di Speleologia (ISS). Questo per attenersi alle nuove direttive dell'UNICAI che vede la cancellazione della figura dell'aiuto istruttore, figura fino ad ora molto importante per la buona riuscita dei corsi di introduzione alla speleologia.

Per tanto i Gruppi Grotte della SAT si sono dovuti adeguare e all'appuntamento si sono presentati ben quindici speleo dei gruppi grotte della SAT di Rovereto e della SAT Bindesi Villazzano, oltre un componente del gruppo grotte CAI Bolzano.

Lo scopo del corso era quello di qualificare le persone che seguono poi gli allievi durante i corsi introduttivi trasmettono nei migliori dei modi le varie tecniche per la progressione in grotta, non

solo dal punto di vista tecnico che sicuramente è quella più importante per la sicurezza, ma anche per infondere quelle nozioni di carattere culturale di cui la speleologia ne è ricca: geologia, topografie, biospeleologia, fotografia e molto altro ancora.

Avere persone qualificate è estremamente importante, non perché prima non ci fossero, ma ora sono ben individuate ed entrano a far parte della folta schiera dei titolati CAI.

Il corso si è svolto esclusivamente in palestra, andare in grotta sarebbe stato più complicato nel seguire in modo preciso tutti i candidati in quanto in grotta avrebbe rappresentato, anche se sarebbe stato sicuramente più realistico, un problema organizzativo e soprattutto didattico/pratico in quanto non abbiamo grotte vicine, che



permettano una presenza di massimo 4 persone, senza dimenticare che gli ambienti ipogei non sono il massimo della comodità.

Nei mesi precedenti alle date individuate per l'attuazione del corso, gli istruttori titolati dei due gruppi si sono confrontati più volte predisponendo un programma, anche sulle esperienze fatte in altre regioni e rispettando le direttive che la Scuola Nazionale di Speleologia del CAI ci impartisce.

Le manovre e tematiche scelte sono quelle che vengono impartite durante lo svolgimento dei corsi introduttivi facendo attenzione a come verranno spiegate, con terminologie corrette ma semplici. Le palestre individuate per queste esercitazioni sono state quella di Monte Terlago, che si presta molto bene per la parte di armo delle pareti e nell'esecuzione di quelle prove tecniche di base; la seconda giornata invece ci siamo trasferiti alla palestra di Zambana Vecchia, che essendo strapiombante in vari settori si presta invece per le manovre di autosoccorso, traversi, paranchi e altre manovre più particolari che la semplice progressione su pozzo ma che a volte capita di usare quando un'allievo si trova in difficoltà per stanchezza o altro.

Gli allievi coadiuvati da un buon numero di istruttori della Scuola Nazionale di Speleologia CAI, ben 8, si sono cimentati sia nella veste di docente valutatore che di allievo, ma soprattutto di istruttore, trasmettendo quelle nozioni che spesso l'esperienza insegna che a volte si danno per scontate, ma soprattutto per una sicura progressione in grotta su sola corda e a sapersi guardare attorno dove spesso anche un insignificante sasso può celare delle sorprese.

L'ultima giornata si è utilizzata per un breve colloquio con i partecipanti cercando di capire quali siano state le loro difficoltà tecniche e approfondendo alcune nozioni, di carattere culturale

generale, che spesso durante un'uscita ci viene chiesto dal neofita, tastando così il polso del sapere che ogni uno di noi ha.

Questo non era finalizzato a una valutazione finale, ma si è cercato di capire come riescono a trasmettere le nozioni tecniche/culturali che in speleologia sono molte, e soprattutto quali sono i doveri di un buon Istruttore Sezionale di Speleologia.

La valutazione finale è stata positiva per tutti e siamo convinti che all'interno dei propri gruppi daranno il meglio di se stessi, come del resto hanno sempre fatto, portando sempre più a far conoscere e apprezzare questo oscuro mondo.

Tutti si sono congratulati di come è stato organizzato e portato a termine ringraziando il corpo docente della pazienza, professionalità e dei consigli dati, questo ci gratifica visto che chi si dedica a questa attività lo fa a titolo volontaristico.

Da parte mia, come direttore del corso, non mi resta che ringraziare tutti dagli allievi che con passione e interesse si sono messi in gioco per superare questo gradino, il primo mi auguro, di una lunga scala che porta a diventare Istruttore di 1 o 2 livello; gli Istruttori della SNS – CAI che si sono resi disponibili, in particolare a Maurizio Mottin e Valentina Tiberi, amici oltre che colleghi del GEO CAI Bassano, che sono stati presenti con noi.

Devo ricordare che a questo appuntamento era presente il direttore della SNS, Anna Assereto: questa presenza ci onora particolarmente, non è facile avere la presenza del direttore della Scuola, da cui abbiamo avuto un plauso per l'ottima organizzazione e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Un grazie agli amici del GST che si sono impegnati nel preparare il pranzo della domenica. Grazie a tutti

Il direttore del Corso
INS Walter Bronzetti



Sconti ai Soci SAT - CAI

Nei Jack Wolfskin Stores di Trento e Riva tutti i Soci "SAT-CAI" presentando la tessera di iscrizione riceveranno lo sconto del 10% su tutti i prodotti. Con un acquisto a partire da 150 euro, presentando la cartolina in distribuzione nelle Sezioni e presso la Sede centrale, riceveranno inoltre una maglietta Coolmax Paw T.

TONI VECCHI

All' Amico Toni

Uomo confuso

*Amici miei,
piccoli bianchi Anemoni,*

anche voi cantate

l'ultimo canto

coi petali ingialliti.

Ma...voi ritornerete

Bianchi

in campo verde primavera.

(Dio! Dio! Dio!

A quale Dio mi rivolgo

io

piccolo uomo confuso!!)

Dio! Dio!

Accogli la mia umana supplica.

Or che l'anima

dell'Amico Toni

ha cantato l'ultimo suo canto...

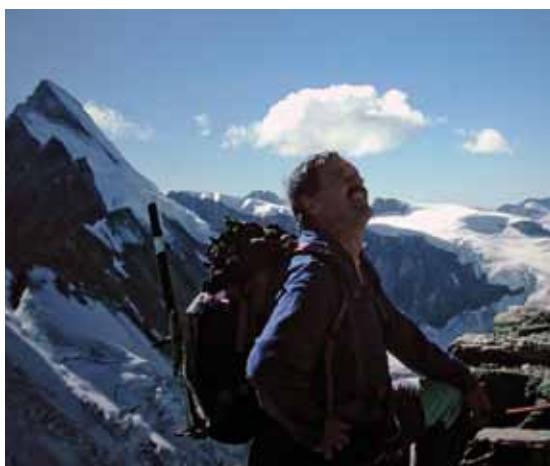
...lasciala andare

Libera

fra azzurri spazi,

su prati di Anemoni bianchi...

...sempre vivi!!



...ore 13 del 28 settembre 2012. Termina qui il tragitto dell'Amico Toni; un sentiero, l'ultimo, impervio, un "E-E" intrapreso cosciente delle difficoltà del percorso.

...un'esperienza... silenziosa, maturata su difficili sentieri... 49 anni d'iscrizione al Sodalizio, corsi roccia, di sci alpinismo, impegnative escursioni, la prima arrampicata al "Campanil Bass", quell'intima emozione

vissuta lassù al tocco e al suono della campanella, raccontata agli amici...

e vai Toni! Vai! Carè Alto, Tosa, Presanella, Cevedale, traversate dell'Adamello, del Brenta, le tredici Cime, Cervino, Rosa, Bernina, la tua montagna più cara: lo Stivo... e vai Toni!

Passo dopo passo, sicuro... vento, albe, tramonti, silenzi... e vai Toni! Vai! Quante strette di mano, quanti abbracci sulle Cime... e il sorriso...

...l'ultimo sentiero... batte il cuore, forte...! Ti fermi... ti adagi, il cuore si placa, piano... piano... piano..., un alito di vento... negli occhi il cielo azzurro... E vai Toni... Vai! Allunga il passo... Vai! Vai! Vai!

Gilberto Galvagni (Sez. SAT Arco)

LUISA GIRARDI

Purtroppo dal 6 aprile 2012 Luisa non è più con noi, non può più fa parte della nostra Sezione.

Ha iniziato un nuovo cammino per raggiungere la sorella Giusi; ha lottato molto ed è stata una battaglia lunga e difficile nella quale la madre, il padre e il marito, l'hanno sostenuta con la loro costante presenza sia nei momenti di speranza che in quelli delle ricadute. Purtroppo la malattia ha avuto il sopravvento su quel corpo già provato dalle lunghe degenze nei diversi ricoveri ospedalieri.

La ricordiamo in vari momenti allegri e conviviali in particolare durante le gite turistiche.

Ci mancherai Luisa e ti ricorderemo sempre con grande affetto e con tanta nostalgia perché il tuo posto era qui accanto alla tua famiglia e a tutti quelli che ti volevano bene. Purtroppo troppe volte la vita è ingiusta e non ci permette di essere felici neppure quando le nostre richieste sono semplicemente quelle di avere un po' di salute per continuare a trascorrere del tempo con chi amiamo.

Il Direttivo della Sezione SAT Magras



Atti del XV Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige

Biblioteca della montagna-SAT (Trento), 2012

Pagine 192

Curati da Marco Ischia escono gli atti dell'ultimo convegno di speleologia svoltosi nel novembre 2011 a Lavis, con l'organizzazione del locale Gruppo speleo in collaborazione con il Gruppo di Arco. Un'opera notevole per cura editoriale e grafica, ma anche per i contenuti, sono senz'altro alcuni tra i migliori contributi allo studio del carsismo profondo mai apparsi in regione. Numerose le fotografie ed i rilievi ipogei, che danno l'idea dell'oscuro lavoro che gli speleologi stani e altoatesini svolgono sottoterra. Il libro è l'11° numero della collana Quaderni della Biblioteca della montagna, inaugurata nel 1995. (rd)

Francigena: la guida

Gian Paolo Margonari

Curcu & Genovese (Trento), 2011

Pagine 207 - Euro 15

Guida escursionista e ciclistica alle 29 tappe che partendo dai 2469 m del San Bernardo (Svizzera) conducono fino alle bianche scogliere di Dover e a Carterbury (Inghilterra). Un affascinante viaggio a piedi su un antico itinerario, attraverso la storia, l'arte, il paesaggio e la spiritualità, raccontata con maestria da Margonari, appassionato escursionista e viaggiatore a piedi, che ci ha già regalato altre guide e racconti lungo celebri itinerari. Foto, cartografia e dislivelli corredano efficacemente la guida. (rd)

Vie di comunicazione

Geremia Zanini

Grafica5 (Arco), 2012

Pagine 142

Dirigente della Sat di Fivè, insegnante ed ex sindaco con la passione per la caccia Zanini trova anche il tempo di dedicarsi alla scrittura. Con questo libro prende in esame strade e sentieri delle Giudicarie Esteriori. (rd)

Da orribili a sublimi

Leslie Stephen

Tararà (Verbania), 2012

Pagine 75 - Euro 10

Prima traduzione italiana dei due capitoli iniziali

del celebre *The playground of Europe*, opera di un mostro sacro dell'alpinismo vittoriano: Leslie Stephen. La pregevole prima traduzione di *Playground*, edita a cura di Crivellaro, ometteva questi capitoli, nei quali Stephen ci intrattiene sull'estetica dell'alta quota e mette a confronto la vecchia e la nuova scuola. (rd)

Pioneers: alpinisti britannici sulle Dolomiti dell'Ottocento

Mirco Gasparetto

Nuovi sentieri (Belluno), 2012

Pagine 293 - Euro 30

Tutti sanno che i primi sulle Dolomiti furono gli

Importante riconoscimento per "Vita spericolata di Giorgio Graffer"

La giuria del Premio "Caterina De Cia Bellati Canal", organizzato dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha conferito il terzo premio al libro di Riccardo Decarli "Vita spericolata di Giorgio Graffer", edito dalla Società degli Alpinisti Tridentini. Il risultato è ancor più apprezzabile se si pensa che le opere in concorso erano ben 124, provenienti da tutta Italia. Notevole anche la composizione della giuria, con ricercatori e docenti universitari di Torino, Milano, Padova, Udine, Bolzano ecc. La cerimonia di premiazione si è tenuta sabato 24 novembre a Belluno.

Si ricorda che il libro è disponibile nelle librerie di Trento e presso la SAT centrale, al prezzo di 10 euro per i soci.



Riccardo Decarli a Belluno per la consegna del premio

inglesi, assieme a qualche tedesco. Pochi conoscono la storia di questi intrepidi vittoriani, ora grazie a Gasparetto ne vengono approfondite le biografie e le salite. Un contributo importante alla storia dell'alpinismo dolomitico. (rd)

Montagne e diavoletti: che fine ha fatto l'alpinismo?

Franco Giovannini

Edizioni Mare Verticale (Grancona), 2012

Pagine 205 - Euro 15

Chi non conosce Giovannini corra a leggere il suo indimenticabile *Arrampicare era il massimo*, poi passi a questo suo nuovo libro. L'autore, classe 1930, ha arrampicato in lungo e in largo sulle Dolomiti, è stato una delle anime della Scuola Graffer e poi ha preso a viaggiare in tutto il mondo. Di alpinismo ne sa parecchio e qui, con il suo inconfondibile stile, ci racconta cosa ne pensa dei "Conquistatori dell'inutile" e degli sviluppi dell'andar su per le pareti. Senza pari sulla lingua. (rd)

Fra cinque minuti l'aereo parte: tra le bufere della calotta polare artica

Franco Giovannini

Edizioni Mare Verticale (Grancona), 2010

Pagine 257 - Euro 18

Dalle pareti alle distese ghiacciate polari lo stile di Giovannini non cambia. Gli amanti dell'avventura qui trovano un avvincente racconto, scritto bene. (rd)

Annuario 2012

Sezione SAT Riva del Garda

Grafica5 edizioni (Arco), 2012

Pagine 192

Puntuale ecco una nuova edizione dell'Annuario della SAT di Riva del Garda, una apprezzata strenna della montagna, che dà spazio ai bambini, alle iniziative sezionali, racconti, approfondimenti, storia e fotografie. (rd)

Patria scienza e montagna negli anni risorgimentali: una prospettiva valesiana

Riccardo Cerri (a cura di)

Zeisciu (Alagna Valsesia), 2011

Pagine 159 - Euro 25

Atti del convegno organizzato dalla Commissione

scientifica della CAI di Varallo, tenutosi a Varallo il 16 ottobre 2010. Le relazioni di Pietro Crivellaro, Lodovico Sella, Massimo Bonola, Riccardo Cerri e Roberto Fantoni esplorano i primordi del Club Alpino Italiano, in particolare nel territorio attorno al Monte Rosa, e la figura di Quintino Sella. Un testo di riferimento. (rd)

Up: annuario di alpinismo europeo

Versante sud (Milano), 2012

Pagine 150 - Euro 13,50

Come sempre ben fatto e molto interessante questo periodico annuale propone interviste e relazioni di alpinismo, falesia e bouldering. Imperdibile per chi arrampica. (rd)

Non abbiasi a vedere alcuno ridotto in estrema miseria e povertà

Mauro Nequirito

Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento, 2011
Pagine 157

Accuratamente illustrato e documentato questo studio esamina i beni comuni, le proprietà collettive e gli usi civici nella nostra provincia tra XVIII e XIX secolo. (rd)

La montagna condivisa: l'utilizzo collettivo dei boschi e dei pascoli in Trentino dalle riforme settecentesche al primo Novecento

Mauro Nequirito

Giuffrè (Milano) 2010

Pagine 383 - Euro 41

Fa il paio con il precedente questo importante studio di Nequirito. L'argomento è di grande interesse anche per la SAT che nel 2003 dedicò al tema degli usi civici il Congresso annuale a Dimaro. (rd)

Giacinto Pancheri: l'avventura di una vita

Alessandro Bezzi

Nuove arti grafiche (Trento), 2004

Pagine 255

Viene segnalato in ritardo questo interessante libro perché giunto solo ora in biblioteca. È la biografia del salesiano Pancheri da Romallo, che nel 1892

partì per l'Ecuador, dove rimase per cinquant'anni. Il Pancheri esplorò parte di questa regione e quindi va annoverato tra i prelati trentini missionari-esplosori: da Martino Martini a padre Kino. (rd)

Scarason

Fulvio Scotto

Versante sud (Milano), 2012

Pagine 343 - Euro 19

L'alpinismo, dal dopoguerra ad oggi, sulla parete dello Scarason, la più difficile del Marguareis (Alpi Marittime) e uno dei problemi alpinistici delle Alpi Occidentali sulla quale si sono misurati i migliori alpinisti: Gogna, Armando, Berhault ecc. (rd)

La scoperta dell'acqua calda: guida al termalismo sulle Alpi

Silvia Tenderini

Alpinestudio, 2012

Pagine 165 - Euro 15

Le terme furono tra i poli d'attrazione del nascente turismo alpino nell'Ottocento e ancora oggi costituiscono un importante elemento dell'economia montana. In questo libro la storia e il censimento dei principali stabilimenti termali sulle Alpi. (rd)

I belvedere delle Dolomiti

Eugenio Cipriani

Iter (Subiaco), 2012

Pagine 191 - Euro 14

Primo volume con 50 escursioni ai belvedere panoramici delle Dolomiti. (rd)

Rifiuti Verticali

Alessandro Gogna e Mario Pinoli

Alpine Studio (LC), 2012

Pag. 280 - Euro 16

Questa è la testimonianza di numerose lotte ambientali condotte in montagna, la storia di molte battaglie, la cronaca di alcune bonifiche, il diario attento e introspettivo di chi vede nella montagna la realizzazione dei sogni di tanti, oltre che dei propri. Impegno, fatica, rischio, volontà di essere utile, di sostenere concretamente la causa del rispetto ambientale. Per aver la soddisfazione d'aver fatto del bene. Per insegnare il rispetto anche a coloro che non conoscono questo termine, a chi non pratica

Ricordo di Marcello Rossi



A soli 65 anni ci ha lasciato Marcello Rossi. Persona schiva, per nulla amante della ribalta, Marcello era invece noto agli alpinisti trentini per le sue notevoli doti in parete e l'intelligenza con la quale discorreva. Ragioniere in pensione, abitava a Mezzocorona.

Iniziò ad arrampicare in giovane età, nonostante i genitori non fossero alpinisti. Negli anni sessanta e settanta fu protagonista di un periodo cruciale dell'alpinismo trentino, che segnò un passaggio generazionale radicale. Amico di Franco Gadotti e Giorgio Cantaloni, compagno di cordata di Heinz Steinkötter; con Andrea Andreotti ed altri che si denominavano "Gruppo Aquile" realizzò le prime vie in Valle del Sarca (Via Rita sulle Placche Zebrate ecc.), in Sella e altri gruppi. Socio SAT dal 1971, spirito libero, aperto all'entrata delle donne in alpinismo, sensibile alle nuove tendenze e al contempo timido e riservato, "orso" diceva lui (in realtà un vero e proprio Signore), mostrava una facilità e sensibilità di scrittura che forse avrebbe meritato maggiore impegno nella pubblicazione ma, come diceva lui, la pigrizia aveva la meglio. Oggi che non lo possiamo più ascoltare rileggiamo con nostalgia e ammirazione i suoi rari articoli, pubblicati sui vecchi numeri de Lo scarpone e del Bollettino SAT. (rd)

nel suo agire quei comportamenti che, se anche eseguiti in luoghi lontani, segnano e compromettono la nostra esistenza e quella dei nostri figli. Ecco ciò che rimane dopo aver letto le 280 pagine di questo libro. Un volume che racconta una lunga

storia, a volte molto personale, che parte dal periodo d'oro dell'ambientalismo (fine anni '80, primi '90) e attraversa le varie fasi di disillusione che si sono svolte unitamente alla graduale crescita di un'attenzione all'ambiente meno conservativa ma più propositiva. Fino alla certezza che non ci sarà mai alcuno sviluppo degno di questo nome se non sostenuto dall'impegno individuale, senza porre più di tanto fiducia nelle istituzioni e nella speranza che la rivoluzione la facciano gli altri.

Con quest'opera, Alessandro Gogna e Mario Pinoli presentano al grande pubblico il bisogno della difesa di un ambiente fragile come quello della montagna. Assumono l'impegno e danno l'esempio! (Mario Corradini)

Troi di Ladins: sulle tracce degli antichi pastori Val di Fassa

Alfredo Weiss

4land (Trento), 2012

Pagine 122 - Euro 14,95

Guida escursionistica al Troi di Ladins, sentiero escursionistico di 85 km, suddiviso in 15 tappe, che consente di scoprire le meraviglie paesaggistiche della Val di Fassa e la storia dei suoi abitanti. (rd)

Alpinismo: tutti i consigli per affrontare in sicurezza l'arrampicata su roccia e ghiaccio

Piergiorgio Vidi

Hoepi (Milano), 2012

Pagine 239 - Euro 24,90

La guida alpina di Campiglio Piergiorgio Vidi, figlio del "patagonico" Pietro, è autore di questo manuale di alpinismo corredato da numerose fotografie, introdotto da Cesare Maestri e pubblicato nella collana Montagna della storica casa editrice Ulrico Hoepli. (rd)

I pionieri della protezione della natura in Italia

Franco Pedrotti

Temi (Trento), 2012

Pagine 217 - Euro 18

Pedrotti, trentino, professore emerito di botanica all'Università di Camerino, da anni cura la collana Natura e aree protette, giunta con questo volume

alla ventiduesima uscita. Qui affronta le biografie (con un corposo apparato bibliografico) dei principali protezionisti italiani, riprendendo un tema già trattato ne Il fervore dei pochi. Da Pierre Chanoux ad Antonio Cederna, passando per Giovanni Pedrotti - presidente e mecenate della SAT, che nel 1919 pionieristicamente propose la realizzazione di parchi naturali - ed altri trentini emeriti: Guido Castelli, Renzo e Paolo Videsott e l'oriundo Fausto Stefenelli; una bella compagine della nostra provincia, in cerca di eredi. (rd)

Canti della montagna: parole e musica

Mauro Pedrotti

Panorama (Trento), 2012

Pagine 55 - Euro 9,90

Parole e spartiti dei più bei canti di montagna tratti dal repertorio del Coro della SAT. Il libro è illustrato con foto d'epoca, che dialogano efficacemente con i testi delle canzoni. (rd)

Alla ricerca delle origini: Monte Bondone, Trento, La Vela e dintorni

Dario Brunello

Pagine 622 - Euro 20

Il satino Brunello ha indagato la storia e l'ambiente del territorio che ogni giorno sta sotto gli occhi degli abitanti di Trento, ma che pochi conoscono approfonditamente. Un lavoro pubblicato in proprio dall'autore, al quale ci si può rivolgere per l'acquisto (dario1.brunello@bomail.it) (rd)

Bibliografia alpina: guida ai libri di montagna e di alpinismo

Gastone Mingardi

Nuovi sentieri (Belluno), 2012

Pagine 591 + cd-rom - Euro 80

Per anni il bibliofilo di montagna ha atteso con orgasmo l'arrivo nella bussola delle lettere del catalogo della Libreria Alpina Mingardi di Bologna. Sogni, desideri inconfessabili, sensi di colpa per la spesa ecc. avvolgevano il maniaco in un tourbillon di sensazioni mentre sorvegliava il postino. Poi il sogno si è interrotto con la chiusura dell'attività nel 1995. Ora è possibile rivivere quelle sensazioni sfogliando questo tomo che raccoglie i titoli apparsi in quei 68 - fantastici! - cataloghi a partire

dal 1961: qualcuno rimpiangerà di non aver osato, altri con sollievo ripenseranno al pericolo (di bancarotta) scampato. (rd)

Giovanni Battista Sicheri: biografia documentata del poeta di Stenico con le precedenti vicende della sua famiglia

Ennio Lappi

Trento, 2012 - Pagine 95

Infaticabile Lappi, dopo il suo apprezzato intervento all'ultimo Congresso della SAT, ora ci regala l'ultima fatica, dedicata al suo celebre compaesano Sicheri. Un frammento di storia poco noto e talvolta poco compreso, che ora appare in piena luce. (rd)

Il tempo di Mary: l'alpinista dal giubbotto rosso

Francesco Comba

Comune di Belluno, Biblioteca civica 2012

Pagine 79

Frutto di poco meno di vent'anni di ricerca, questo libro sulla celebre alpinista Varale, moglie del giornalista Vittorio e protagonista di un'epica stagione dolomitica, è stato realizzando attingendo anche alla miniera dell'Archivio storico SAT. (rd)

Sentieri e segnaletica di montagna nella storia

Pietro Guglieri

Nuova Grafica (Genova) e CAI Sezione di Bolzaneto, 2012

Pagine 189

La storia dei sentieri di montagna e dei segnavia è un capitolo affascinante e poco indagato. L'autore evidenzia le associazioni che maggiormente hanno contribuito sul versante meridionale delle Alpi all'arealizzazione della rete sentieristica e, naturalmente, anche a livello nazionale la SAT vede riconosciuta la sua opera pionieristica e ancor oggi all'avanguardia. (rd)

Grande Guerra: britannici sull'Altopiano dei Sette Comuni

Andrea Vollmann, Francesco Brazzale

Gino Rossato (Novale), 2012

Pagine 165 - Euro 19

Una pagina poco nota della Grande Guerra, rico-

struita con le parole dei protagonisti di allora, fotografie e una ricerca che spazia dagli eventi bellici alle sensazioni dei soldati. (rd)

Larici monumentali delle Valli di Sole, Peio e Rabbi

Nicola e Fabio Angeli

Comune di Terzolas, Servizio Foreste e Fauna PAT Gruppo di iniziativa culturale, 2012

Pagine 87

I Signori del bosco raccontati con parole, poesie e immagini: un omaggio che vuole essere anche stimolo alla conoscenza e alla visita dei luoghi. (rd)

Sentiero Val di Sole ...le sfumature del verde

Giorgio Rizzi

Temi (Trento), 2010

Pagine 165

Meticolosa indagine sul territorio, con proposta di escursioni alla scoperta o riscoperta dei luoghi. (rd)

La Valle Lagarina in dodici parole

Carmelo Barozzi

Tipografia Mercurio (Rovereto), 2012

Pagine 341

L'autore, socio SAT di Rovereto, compie uno studio storico sulla Vallagarina attraverso i secoli. (rd)

Jerzy Kukuczka

Un grande tra i giganti della Terra

Alpine Studio (LC), 2012

Pag. 270 - Euro 19,50

Vie invernali, vie nuove, solitarie e traversate. In tutto sui grandi colossi Himalayani. In questo libro di grandi imprese alpinistiche si trovano anche contenuti umani molto intimi, dove Jurek trasmette, con disarmante sincerità, i sentimenti e i momenti più difficili della sua vita. Nel volume c'è però anche spazio all'ironia, quando Kukuczka racconta l'allora realtà socio-economica della Polonia. Jerzy Kukuczka è stato il secondo uomo ad aver scalato i 14 ottomila della terra. Messner, in un telegramma di congratulazioni, gli ha dedicato queste parole: "Non sei stato il secondo, sei stato un Grande".

Il perché è subito spiegato: sugli 8000 ha aper-

to ben sette vie nuove e compiuto quattro salite invernali, scalando queste montagne con rispetto e umiltà, con pochi mezzi primitivi, affrontando bivacchi di fortuna oltre la zona della morte. Il volume si apre con la biografia ufficiale a cura della moglie Cecylia, e toccanti sono le sue parole nella pagina dell'introduzione. Seguono le scalate a tutti gli altri grandi colossi himalayani e si conclude con un documento inedito per questa versione italiana: il diario dell'ultima spedizione al Lhotse.

Il 1 maggio, durante le manifestazioni al Filmfestival di Trento, tantissime persone hanno assistito alla presentazione ufficiale di questo volume, dov'era presente anche la moglie Cecylia. Una manifestazione d'interesse e d'affetto che ha decretato già dal primo giorno il prevedibile successo di questa pubblicazione. (Mario Corradini)

Sentieri e segnaletica di montagna nella storia

Pietro Guglieri

CAI Bolzaneto, 2012

Pagine 192 – Euro 10

Questa pubblicazione sulla storia dei sentieri e della segnaletica di montagna, colma un vuoto informativo durato sorprendentemente fino ai giorni nostri. Nessuno infatti se ne era interessato e vi aveva dedicato uno specifico studio. Ciò a dimostrazione che ai volontari dei sentieri piace più fare che far sapere quello che hanno fatto, col rischio che il loro lavoro svolto in silenzio, spesso dato per scontato e sottovalutato, rimanga del tutto sottotraccia.

Bene quindi ha fatto Pietro Guglieri, appassionato coordinatore dell'attività sentieristica della sezione CAI di Genova Bolzaneto e già coordinatore della rete dei sentieri liguri e componente del Gruppo lavoro sentieri della Commissione centrale per l'Escursionismo del CAI, a dedicarsi in questo paziente e difficile lavoro di ricerca.

La sua opera fa emergere e porta a conoscenza l'enorme e spesso dimenticato impegno, che coinvolse molte associazioni già a partire dalla fine del 1800 e fino alla prima metà del '900, per la realizzazione della rete dei sentieri di accesso ai rifugi e per agevolare la frequenza alla montagna. Non solo il CAI, la Società degli Alpini-tridentini, la Società Alpina delle Giulie, ma

anche il Touring Club Italiano, la Federazione Prealpina, la Società degli Escursionisti Milanesi, la Federazione Italiana Escursionismo e diverse altre associazioni meno note e altrettanto meritorie, che in talune regioni svolsero un ruolo fondamentale per creare, sviluppare, segnare e mantenere le locali reti di sentieri. Gli addetti ai lavori troveranno molto interessante la ricostruzione fatta dall'autore; vi si riconoscono i grandi meriti di chi avviò e condusse quel processo ma anche i grandi limiti in cui si trovò ad operare. Storie di uomini ma anche di donne che si dedicarono con scarsi mezzi ma con tanta passione.

Nella prima parte del volume troviamo un sunto storico delle associazioni coinvolte con innumerevoli riferimenti alle iniziative in ambiente, dalla tracciatura dei sentieri alla costruzione dei rifugi, ai rimboschimenti, alle iniziative di tutela e valorizzazione del territorio; nella seconda la storia delle prime segnalazioni dei sentieri, il fermento culturale e le tante tante iniziative degli inizi del '900, le conseguenze del periodo fascista anche nel mondo dell'associazionismo, per giungere fino agli anni '60. Il resto è storia recente ed è ancora da scrivere.

Un lavoro che certamente stimolerà ulteriori approfondimenti e che farà emergere altri particolari.

Il volume è richiedibile direttamente alla sezione CAI di Genova Bolzaneto. (Tarcisio Deflorian)

La scoperta dell'Acqua Calda Guida del termalismo sulle Alpi

Silvia Tenderini

Alpine Studio (LC), 2011

Pag. 168 - Euro 15,00

Le attrattive che offrono le montagne dell'Arco alpino sono numerose. Ogni gruppo ha le sue caratteristiche, si propone in modo diverso per forme, quote, ambiente. In montagna ci si reca non solo per diletto ma anche per trarne beneficio fisico: con il movimento, per l'ambiente salubre, per le piante con poteri curativi e per le acque termali. Il libro di Silvia Tenderini ci porta alla "scoperta" dell'acqua calda. È una guida al termalismo sulle Alpi che oltre a descrivere i centri termali racconta la storia dell'acqua calda. Nu-

merosi capitoli ci introducono in questo argomento partendo dalle origini antiche, passando dall'epoca romana e dai pellegrinaggi verso i luoghi d'acqua, dalla riscoperta termale fino all'epoca moderna con il bagno turco, il nudismo, la sauna, le acque marce e tante altre interessanti informazioni. Un volume agile, istruttivo, che parla di un aspetto interessante della montagna. Quello rivolto alla medicina antica, alle credenze popolari in epoca medioevale e con le pratiche magiche, le persecuzioni della Chiesa, la rinascita nell'età dei Lumi e la successiva riscoperta in epoca moderna. Il libro si chiude con le schede dei centri termali: 12 per le Alpi occidentali, 13 per le Alpi centrali e 8 per le Alpi orientali. (Mario Corradini)

Marmolada

Monzoni, Costabella, Sasso Vernale, Cime dell'Àuta, Sasso Bianco e Padón

Mario Corradini e Mariano Bianchini

Panorama (TN), 2012

Pag. 380 - Euro 24,90

Dopo le pubblicazioni relative ai Gruppi del Catinaccio e del Latemar, ecco apparire questa nuova guida che tratta il vasto territorio montuoso attorno alla Regina delle Dolomiti: la Marmolada.

Di questo imponente colosso di roccia e ghiaccio gli autori descrivono varie salite: la normale da nord a Punta Penia, la salita per la via ferrata da ovest, l'accesso tramite la cresta est e la via normale a Cima Rocca.

Ma, come appare nel sottotitolo, il volume tratta anche in modo esaustivo i vari sottogruppi che circondano la Marmolada. Dopo i capitoli introduttivi che riguardano tra l'altro il Soccorso Alpino, i centri abitati, la flora, i laghi, le alte vie, la storia alpinistica e la grande guerra, sono descritti i rifugi e bivacchi, le cime, le traversate, le vie ferrate e sentieri attrezzati.

Un libro tascabile compatto e ricco di immagini, utile compagno di escursioni e salite per affrontare i tantissimi percorsi che portano a scoprire un settore delle Dolomiti alquanto vario e suggestivo, sia attraverso comodi sentieri che su tracciati anche impegnativi, dove spesso si incontrano le ferite della Grande Guerra 1915/18. (mc)

DONAZIONI ALLA BIBLIOTECA



La Biblioteca della montagna-SAT ringrazia la Signora Erna Giordani per aver donato alcune fotografie di Rodolfo Polla socio SAT e alpinista.

Si ringrazia anche il socio della SAT di Caldonazzo Alfredo Mattei, assieme a Valentino Pasqualini, per aver donato una storica corda in canapa, due libretti di vetta della Madonnina in Vigolana e una accurata ricerca sulla storia di questa cima.

Grazie di cuore a Giuseppe Garimoldi, alpinista torinese, raffinato cultore di storia dell'alpinismo e della fotografia, che ha donato una importante collezione di libri sull'esplorazione polare.

Il dott. Gino Tomasi, già direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali, ha donato una collezione di estratti e monografie naturalistiche.

Infine un ringraziamento affettuoso alla signora Eugenia Marini, vedova di Lino Marini, alpinista, fotografo e docente di storia moderna all'Università di Bologna, che ha donato numerose monografie e periodici e il martello da roccia appartenuto al marito.

Soci SAT al 31 dicembre 2012

SEZIONI	Ordinari	Familiari	Giovani	AGAI/CAAI/Vitalizi	TOTALE
Ala	233	170	92		495
Aldeno	172	119	66	1	358
Alta Val di Fassa	160	96	26	18	300
Alta Val di Sole	99	72	22		193
Andalo	51	22	32		105
Arco	547	315	155	5	1.022
Avio	76	39	13		128
Besenello	252	110	88	2	452
Bindesi	203	101	64		368
Bondo Breguzzo	122	85	54	1	262
Borgo Valsugana	230	82	31		343
Brentonico	177	101	51		329
Bresimo	37	19	7		63
Caldonazzo	120	63	31		214
Carè Alto	157	189	88		434
Cavalese	217	88	57	6	368
Cembra	137	76	51		264
Centa	140	109	34	1	284
Civezzano	315	252	154		721
Cles	118	55	27	2	202
Cognola	205	120	44	1	370
Coro della SAT	36	0	0		36
Daone	97	94	30		221
Denno	147	85	44		276
Dimaro	110	88	40		238
Fiavè	135	144	74		353
Folgaria	63	32	23		118
Fondo	191	118	42	1	352
Lavarone	44	26	9		79
Lavis	172	85	64	2	323
Ledrense	171	112	36		319
Levico Terme	119	65	27		211
Lisignago	62	32	3		97
Magras	92	73	21	1	187
Malè	101	51	76	1	229
Mattarello	171	125	103	3	402
Mezzocorona	139	72	25	1	237
Mezzolombardo	202	106	38	1	347
Moena	86	28	21	4	139
Molveno	50	67	17	3	137
Mori	416	241	45	6	708

SEZIONI	Ordinari	Familiari	Giovani	AGAI/CAAI/Vitalizi	TOTALE
Pejo	113	66	35	5	219
Pergine	358	217	69	3	647
Pieve di Bono	105	63	30		198
Pinè	211	106	91	1	409
Pinzolo Alta Rendena	236	177	119	4	536
Ponte Arche	63	46	43		152
Povo	122	98	55	1	276
Pozza di Fassa	104	62	41	8	215
Predazzo	85	21	1		107
Pressano	153	121	50		324
Primiero	333	161	58	20	572
Rabbi Sternai	90	60	52		202
Rallo	77	37	14		128
Ravina	178	154	58	2	392
Riva del Garda	803	474	309	1	1.587
Rovereto	891	425	97	6	1.419
Rumo	100	103	20		223
San Lorenzo in Banale	43	16	13		72
San Michele all'Adige	105	75	17		197
SOSAT	466	207	58	6	737
SUSAT	122	60	23	1	206
Sardagna	86	28	18		132
Sopramonte	137	81	44	1	263
Spormaggiore	134	80	18		232
Sporminore	70	45	25		140
Stenico	48	21	6		75
Storo	109	41	21		171
Taio	161	65	12		238
Tesero	94	42	9	2	147
Tesino	82	49	25		156
Tione	201	132	38	2	373
Toblino-Pietramurata	84	47	41	1	173
Ton	59	21	8		88
Trento	1.518	677	232	5	2.432
Tuenno	113	65	34		212
Val di Gresta	132	80	26		238
Val Genova	86	58	28	1	173
Vermiglio	114	75	65	2	256
Vezzano	135	60	16		211
Vigolo Vattaro	103	80	42		225
Zambana	69	34	30		133
TOTALE	14.665	8.457	3.916	132	27.170
<i>Totale 2011</i>					<i>27.041</i>

Il contributo delle aree protette per il governo del Trentino

Trento, 14 febbraio 2013



Malga Postemon, Monte Baldo (foto Laura Ceretti)

Questo è il tema di un convegno organizzato e coordinato dalla Commissione Tutela Ambiente Montano ed il titolo riassume l'importanza delle strategie di gestione delle aree protette.

Il convegno, in programma il **14 febbraio 2013**, offre un ricco programma, articolato in interventi di grande peso ed attualità, è indirizzato ad amministratori, tecnici, professionisti, che nei rispettivi ruoli si trovano ad orientare le proprie funzioni ed il proprio operato.

In apertura è proposto un focus sui concetti e sulle parole chiave che si ritrovano correntemente in documenti di indirizzo e pianificazione, attraverso la definizione di biodiversità, conservazione, aree protette, reti, gestione sostenibile.

Conoscere per tutelare, questo è lo snodo importante da cui avviare la riflessione su quale sia il significato attuale e vivo delle aree protette.

La giornata di studio propone confronti tra realtà di parchi nazionali e trentini, per soffermarsi a ragionare se le aree protette possano essere intese come fattore di progresso, culturale e sociale innanzitutto, e se da questo possa discendere una politica di governo del territorio coerente e coordinata.

Un convegno quindi che nel progetto della TAM deve porre al centro il concetto che la protezione della natura non è un lusso antieconomico o un freno al progresso. Ricca la rete di collaborazioni intessuta per questa giornata che oltre all'impegno dei membri della commissione Alessio Bertolli ed Elena Guella, vede la presenza in qualità di relatori di dirigenti e funzionari

della Provincia Autonoma di Trento, di professionisti e di docenti universitari.

Appuntamento quindi al prossimo 14 febbraio, negli spazi delle gallerie di Piedicastello, gentilmente messi a disposizione dalla Fondazione Museo Storico del Trentino con inizio dei lavori alle ore 8.30 e secondo il programma di massima di seguito riportato.

Mattino

Dalla natura alla pianificazione territoriale

Alessio Bertolli / Coordinatore.

Cesare Lasen / Biodiversità e conservazione.

Antonella Agostini, Valeria Fin / Aree protette, principi ed evoluzione normativa.

Maurizio Odasso, Paolo Pedrini / Conoscere per tutelare

Elena Guella / La biodiversità nella politica agricola comunitaria.

Claudio Ferrari / Le reti ecologiche per un'integrazione economica e sociale.

Pomeriggio

Tavola rotonda

Il ruolo delle aree protette

Bruno Zanon (Coordinatore), *Michele Ottino*, *Vittorio*

Ducoli, *Romano Stanchina* e *Giuliano Trentini*.

Tavola rotonda

Dall'educazione alla politica ambientale

Anna Facchini (Coordinatrice), *Lucio Sottovia*, *Nello Fava*

e *Renzo Moschini*.



PROGETTO DI SOLIDARIETÀ PER I TERREMOTATI DELL'EMILIA ROMAGNA

Mantenendo fede alle finalità dettate dal proprio Statuto, in occasione del terremoto che ha colpito l'Emilia, la SAT ha lanciato una proposta di aiuto incentrata sull'accoglienza e sulla raccolta fondi.

Una delle nostre Sezioni, quella di Vigolo Vattaro, in collaborazione con le associazioni dell'Altipiano della Vigolana è impegnata a realizzare un centro polifunzionale ricreativo di circa 150 m² con struttura antisismica, attiguo alle scuole e ad altri edifici di interesse pubblico nel Comune di Finale Emilia, il comune più colpito dagli eventi sismici che hanno interessato l'Emilia nel maggio 2012 (dal 20 al 29 maggio la terra continua a tremare con eventi devastanti di magnitudo 5,9 e 5,8. Ultima scossa di magnitudo 2,8 il 10 luglio).

L'iniziativa della Comunità dell'Altipiano della Vigolana è partita in proprio con la raccolta di offerte e con varie attività, tra cui il taglio di legna da ardere e legname da opera e massa legnosa uso cippato, iniziative che saranno volte a sfruttare tutte le risorse per raggiungere l'obiettivo.

Il Consiglio Centrale della SAT ha deliberato di aderire a questa iniziativa consapevole della sua valenza e del significato che riveste il lavorare in collaborazione per un risultato concretamente realizzabile.

Già è stato fatto un sopralluogo per pianificare con l'Amministrazione comunale di Finale Emilia la realizzazione della struttura sia dal punto di vista tecnico che organizzativo. I lavori inizieranno sin dai mesi invernali considerata la maggiore disponibilità

di manodopera prestata dai volontari. Entro il 31 dicembre 2012 si pensa di acquistare i materiali ed entro la primavera del 2013 si pensa che i lavori saranno conclusi. La struttura che si realizzerà è molto utile per il paese di Finale Emilia, sia perché gran parte degli edifici pubblici sono inagibili per lungo tempo, sia perché a differenza di altri tragici eventi le iniziative promosse fino ad ora in loro aiuto sono state purtroppo poche.

Puntando sullo spirito di aggregazione che da sempre contraddistingue il popolo satino, per tramite della SAT Centrale, si chiede il coinvolgimento di tutte le Sezioni e di tutti i Soci.

Si chiede di fornire un contributo significativo, come lo è stato in passato, per esempio per l'asilo Wascazanza in Abruzzo.

Contiamo sulla generosità e sensibilità del popolo Satino. Grazie!

Riferimenti

Rita Gasperi - Vice Presidente SAT - rita.gasperi@tin.it
- cell. 340/0820396

Stefano Zamboni - Presidente Sezione SAT di Vigolo Vattaro - cell. 349/7162101

Versamenti

Sul conto intestato a Società Alpinisti Tridentini presso Cassa Centrale Banca sul conto numero:

IT 52 0 035 9901 8000 0000 0094 904

Causale: offerte terremoto Emilia



